



2013-2014

*Regione Puglia:
Osservatorio del Mercato del Lavoro*

IL MERCATO del LAVORO della REGIONE PUGLIA 2013-2014

Il lavoro che c'è; oltre la crisi.

AGGIORNAMENTO AL 2° TRIMESTRE 2014



REGIONE PUGLIA. Area Politiche per Sviluppo, Lavoro ed Innovazione
Servizio Politiche per il Lavoro
Ufficio Politiche Attive e Tutela della Sicurezza e Qualità delle condizioni di lavoro
In collaborazione con Regione Puglia - Ufficio Statistico Regionale.



Realizzato nell'ambito del progetto PON di Italia Lavoro "Monitoraggio delle politiche del lavoro (MPL) e diffusione delle conoscenze", linea di attività 2 - Supporto alla realizzazione di Osservatori Regionali del Mercato del Lavoro.

INDICE

○	Conoscere per decidere. Il periodo 2013-2014. Aggiornamento al 2° trimestre del 2014.	pag.	3
○	Premessa Metodologica	pag.	6
○	Il Mercato del Lavoro in Puglia 2013-2014. Sintesi.	pag.	7
●	CAPITOLO 1		
	Il Mercato del Lavoro della Regione Puglia 2013-2014.		
	Aggiornamento al 2° trimestre 2014.	pag.	11
	1.1 L'indagine campionaria sulle forze di lavoro – le dinamiche più recenti	pag.	11
	1.2 Il Mercato del Lavoro nelle province pugliesi	pag.	22
●	CAPITOLO 2		
	La dinamica della domanda di lavoro delle imprese pugliesi. Il dato amministrativo.	pag.	28
	2.1 Le Comunicazioni Obbligatorie - aggiornamento al 1° trimestre 2014	pag.	28
	2.1.1 Le attivazioni dei rapporti di lavoro	pag.	29
	2.1.2 Le cessazioni dei rapporti di lavoro	pag.	35
	2.2 Analisi della domanda espressa in giorni contrattualizzati	pag.	43
	2.3 La dinamica della domanda per settore economico dell'impresa	pag.	46
	2.4 La dinamica della domanda per tipologia di contratto	pag.	49
	2.5 Un <i>focus</i> sull'apprendistato	pag.	57
	2.6 La tipologia di orario e il lavoro femminile	pag.	61
○	Appendice 1: Nota metodologica	pag.	63
○	Appendice 2: Glossario	pag.	66
●	Il gruppo di lavoro che ha realizzato la seguinte analisi è composto da: <i>Giuseppe De Blasio</i> - Italia Lavoro <i>Giuseppe Lella</i> - Regione Puglia <i>Marco Lozito</i> - Regione Puglia		
●	PUBBLICATO IL 30.12.2014		

Conoscere per decidere.

Il periodo 2013-2014.

Aggiornamento al 2° trimestre del 2014.

Sulla base di quali dati vengono elaborate le politiche del lavoro, le politiche industriali, le scelte sulla formazione? Da questa domanda è partita la riflessione pubblicata nel primo *Rapporto*, pubblicato nel 2013, relativo al periodo 2007-2013, di cui il presente lavoro costituisce il naturale proseguimento.

Ebbene, occorre ancora una volta rimarcare che, nonostante il rilevante numero di fonti disponibili, sia di carattere campionario che amministrativo, in Italia non è stato sviluppato un sistema di monitoraggio integrato, capace di offrire risposte adeguate. I dati disponibili per i decisori e quelli oggetto di comunicazione all'opinione pubblica si sono sempre limitati a quelli contenuti nelle analisi campionarie (le rilevazioni Istat) cui si è aggiunta negli ultimi anni la meritoria attività del Ministero del Lavoro di analisi di alcuni dati amministrativi rilevabili dalle Comunicazioni Obbligatorie.

In particolare con l'avvento della crisi che negli ultimi anni ha investito l'economia pugliese e il Mercato del Lavoro, è emersa nel dibattito politico e tecnico la necessità di capire come il mondo del lavoro pugliese ha affrontato e sta affrontando la congiuntura negativa.

Lo straordinario sforzo collettivo delle istituzioni, e in particolare della Regione Puglia, per offrire strumenti di contrasto, dapprima con il **Piano Straordinario per il Lavoro e successivamente con il rilevante impegno sugli ammortizzatori sociali in deroga con il Piano per i percettori di ammortizzatori straordinari in deroga, nonché l'impegno nell'attuazione del PON GARANZIA GIOVANI**, hanno reso ancor più necessario capire dove e come allocare le risorse e gli investimenti pubblici per migliorare l'efficienza delle politiche pubbliche. Si è così affermata l'idea di sviluppare strumenti di analisi in grado di riflettere con assoluta precisione **i dati regionali reali**, affiancando le rilevazioni statistiche e anche superandone le incertezze.

Per questo è nato l'**Osservatorio sul Mercato del Lavoro pugliese**, incardinato nell'Assessorato al Lavoro della Regione Puglia. A tal fine, nel 2013 l'Osservatorio ha pubblicato e diffuso un'analisi completa delle dinamiche del Mercato del Lavoro pugliese dal 2007 al primo semestre del 2013, *Rapporto* che viene oggi aggiornato con i dati del 2013 e dei primi 2 trimestri del 2014.

L'obiettivo dell'**Osservatorio Mercato del Lavoro della Regione Puglia**, realizzato in collaborazione con Italia Lavoro, è però più ambizioso: offrire uno **strumento integrato di lettura delle fonti disponibili, capace di tenere insieme i risultati delle analisi statistiche di tipo campionario con quelli che derivano dalla lettura dei dati reali di natura amministrativa**.

L'Osservatorio non solo redige rapporti annuali e periodici, ma elabora tutti **i dati contenuti nelle diverse fonti utilizzate**, per offrire risposte alle domande poste dai decisori politici e amministrativi, dagli attori istituzionali e sociali. Allo stesso tempo, si intende offrire all'opinione pubblica la garanzia di assoluta **trasparenza** dei dati disponibili e, laddove possibile, la possibilità di verificare i risultati delle politiche poste in essere dalla Regione, con il risultato di sovvertire alcuni luoghi comuni che da tempo caratterizzano il dibattito pubblico senza trovare alcun fondamento nella realtà pugliese.

In questa ottica, l'Osservatorio curerà la pubblicazione sul proprio sito (Sistema Puglia) di tutti i dati a propria disposizione, che rappresentano una vera e propria miniera ricca di uno sterminato numero di informazioni, in modalità **Open Data**, garantendo a tutti, nei limiti posti dalle normative vigenti in materia, di accedere agli stessi per ricerche ed analisi.

Il presente *Rapporto* 2013-2014, che completa, affianca e aggiorna il rapporto 2007-2013, rappresenta, dunque, il secondo *step* di un'attività volta a fornire uno strumento utile per la programmazione, la *governance* e la valutazione dei risultati delle politiche del lavoro e di sviluppo economico. A seconda della tipologia e della modalità di elaborazione e comunicazione dei dati statistici e amministrativi disponibili al momento della chiusura del presente *Rapporto*, lo stesso è aggiornato, in alcuni casi, al 2013 (dati annuali), e, in altri, al primo o al secondo trimestre del 2014 (dati trimestrali).

Come il precedente *Rapporto*, anche il presente lavoro fornisce una rappresentazione sintetica di una parte significativa dei riscontri ricavati dall'analisi dei dati.

Per farlo, come anticipato, vengono utilizzate **due robuste fonti informative di natura campionaria, ma soprattutto amministrativa**:

1. l'indagine sulle forze di lavoro dell'Istat (RCFL)

2. la banca dati regionale delle comunicazioni obbligatorie dei datori di lavoro (arricchito dalle elaborazioni realizzate con la metodologia CICO).

L'integrazione tra queste fonti consente di realizzare **analisi particolarmente approfondite del Mercato del Lavoro** della regione Puglia e delle Province pugliesi, capaci di cogliere le complesse dinamiche che caratterizzano il rapporto tra domanda e offerta di lavoro.

Mentre i dati ISTAT sulle Forze di lavoro, di **fonte campionaria** (vale a dire costruiti sulla base di una indagine a campione su un pezzo della popolazione di riferimento) ci restituiscono un quadro complessivo del mercato, permettendo di stimare sulla base delle interviste a campioni di popolazione, i livelli di occupazione, disoccupazione ed inattività sia a livello regionale che provinciale, i **dati di fonte amministrativa** - ed in particolare quelli afferenti al sistema informativo regionale delle **Comunicazioni Obbligatorie** - permettono di approfondire l'analisi regionale fornendo un quadro estremamente dettagliato della domanda di lavoro dipendente e parasubordinato, garantendo un livello di dettaglio settoriale e territoriale fino a qualche anno fa impensabile.

Inoltre, in questo *Rapporto* sono stati utilizzati in maniera sperimentale i dati rivenienti dalla fonte CICO (Campione Integrato delle Comunicazioni Obbligatorie), messa a disposizione dal Ministero del Lavoro. Quest'ultima - che si fonda su un campionamento del dato amministrativo che riguarda tutti i lavoratori interessati da una comunicazione obbligatoria nati nei giorni 1, 9, 10 e 11 di ogni mese - rappresenta un'importante risorsa per l'analisi della domanda di lavoro regionale. Il criterio di campionamento adottato permette di ricostruire la popolazione di lavoratori presenti nel sistema delle comunicazioni obbligatorie nazionali attraverso un coefficiente sensibile ad una serie di variabili relative al lavoratore interessato. La fonte originaria CICO ha una ricchezza informativa notevole, sebbene, per evitare l'identificabilità del soggetto, limiti la profondità di localizzazione geografica a livello regionale. Ogni "record" del file campionario CICO si riferisce ad un rapporto di lavoro avviato (comunicazione di attivazione), che viene aggiornato dagli eventi successivi (proroghe, trasformazioni e cessazioni) che ne definiscono la data della fine effettiva. I dati sono arricchiti (da INPS per la metà del campione) dall'informazione sulla "Retribuzione

mensile teorica all'avvio del rapporto di lavoro" altrimenti non facilmente reperibile sul dato delle comunicazioni obbligatorie. Le innumerevoli potenzialità della fonte CICO, questa, utilizzata in questo *Rapporto* in maniera sperimentale, permetterà verosimilmente nei prossimi rapporti analisi ancor più articolate.

In ragione delle diverse fonti prese in considerazione, si è scelto di dividere questo *Rapporto* in **2 parti fondamentali**, per ognuna delle quali è di seguito indicato il contenuto e le domande a cui si è tentato di dare risposta.

CAPITOLO	CONTENUTO	DOMANDE
Capitolo I	<p>Il <i>primo Capitolo</i> utilizza esclusivamente i microdati provinciali della Rilevazione Continua delle Forze Lavoro (RCFL) e fornisce una analisi delle persone per stato occupazionale e per i principali indicatori <i>standard</i>.</p> <p>La fonte campionaria fornita da Istat è fondata su interviste a un campione limitato di popolazione e riflette i tradizionali indici di rilevazione, rispetto ai quali si è approfondito il dato relativo alla Regione Puglia.</p>	<p>Qual è l'andamento del Mercato del Lavoro pugliese secondo i principali indicatori standard (tasso di occupazione, di disoccupazione)?</p> <p>In particolare per i giovani?</p>
Capitolo II	<p>Il <i>secondo Capitolo</i> contiene gli elementi di analisi più innovativi. Esso analizza la domanda delle imprese pugliesi attraverso l'analisi statistica delle comunicazioni obbligatorie, vale a dire sulla base di un dato amministrativo reale e non campionario, utilizzando l'unione di tutte le comunicazioni disponibili a livello regionale con tutte le comunicazioni disponibili presso i singoli nodi provinciali.</p> <p>Questa operazione ha permesso di ricostruire un quadro completo delle dinamiche occupazionali regionali dal periodo di entrata in vigore dell'obbligo di invio telematico delle Comunicazioni Obbligatorie, con una ricostruzione di tutti i rapporti di lavoro attivati e cessati, della loro durata e della loro tipologia.</p>	<p>Quanti rapporti di lavoro sono stati attivati e cessati nella Regione Puglia?</p> <p>Quanto sono durati tali rapporti in media, per tipologia di contratto?</p> <p>Qual è la durata media dei diversi contratti di lavoro nei diversi settori produttivi pugliesi?</p> <p>In particolare, quali sono i risultati relativi all'utilizzo del contratto di apprendistato?</p>

Premessa Metodologica

A fronte delle potenzialità che il sistema informativo messo a punto dalla Regione è in grado di garantire, è necessario, tuttavia, sottolineare che, proprio per la complessità del processo di integrazione tra dati di origine diversa, l'analisi congiunta delle diverse fonti statistiche e amministrative potrebbe portare a conclusioni apparentemente tra loro non coerenti.

Ad esempio, un aumento dei rapporti di lavoro attivati, tracciati dalle Comunicazioni Obbligatorie, non necessariamente implica un aumento dell'occupazione rilevata da ISTAT. Nel primo caso, infatti, l'oggetto dell'analisi sono i flussi di ingresso nell'area del lavoro dipendente e parasubordinato e l'unità di riferimento sono i contratti stipulati. Nel secondo caso l'ISTAT stima gli stock di lavoratori occupati e l'unità di riferimento sono le persone.

Può manifestarsi il caso in cui la crescita del numero di rapporti di lavoro attivati non corrisponda ad un miglioramento del quadro occupazionale. Poiché uno stesso lavoratore può aver sottoscritto più contratti temporanei nel periodo di tempo considerato, la crescita del numero di rapporti di lavoro può corrispondere ad una diminuzione dei volumi di lavoro richiesti dalle imprese. Al fine di evitare tale errore interpretativo le analisi dei flussi di ingresso, oltre alla descrizione delle tipologie contrattuali, necessitano di essere accompagnate - come si vedrà nelle pagine che seguono - da indicatori più accurati, quali, ad esempio, *il volume medio dei giorni effettivamente contrattualizzati o il numero medio di attivazioni per lavoratore*, capaci di rappresentare il livello di frammentazione della domanda di lavoro.

Analogamente necessita, ad esempio, il confronto tra attivazioni e cessazioni. Infatti, al fine di sintetizzare le dinamiche dei flussi di ingresso ed uscita, erroneamente, saremmo portati a calcolare un saldo tra i due aggregati ed a valutare l'andamento del Mercato del Lavoro esclusivamente sulla base del mero risultato di tale operazione.

Tuttavia, se le attivazioni dovessero riguardare principalmente (come avviene) contratti temporanei e le cessazioni fossero riservate a contratti permanenti il saldo, nel periodo considerato, potrebbe essere positivo ma non altrettanto positivo sarebbe il giudizio sulle dinamiche interne al Mercato del Lavoro. Per correggere tale distorsione interpretativa sarebbe, infatti, necessario, anche in questo caso, approfondire l'analisi, confrontando fattispecie contrattuali diverse, calcolando distintamente, ad esempio, le differenze tra attivazioni e cessazioni dei contratti a tempo indeterminato, di quelli a tempo determinato e parasubordinato, corredando magari l'analisi con dati relativi alla durata media dei contratti.

I due esempi, nella loro estrema semplicità, evidenziano quanto rilevante sia la definizione dei campi di osservazione, degli aggregati utilizzati e del contributo informativo che le diverse fonti considerate possono fornire singolarmente e congiuntamente. Per questa ragione al termine del *Rapporto* è allegato un primo **Glossario** dei termini e delle Fonti, che ha il compito di illustrare la natura e le definizioni dei dati utilizzati per accompagnare il lettore nelle diverse rappresentazioni proposte.

Il Mercato del Lavoro in Puglia 2013-2014.

Sintesi.

Il Mercato del Lavoro durante la crisi

Nel precedente Rapporto (2007-2013) l'analisi, relativamente ad un arco temporale abbastanza ampio, ha inevitabilmente messo in luce, al livello regionale, gli effetti della generale situazione congiunturale negativa che, come noto, ha investito su vasta scala i sistemi economici e nazionali e internazionali e che ha visto nel biennio 2012-2013 un peggioramento assai significativo di tutti gli indici presi in esame.

Il presente *Rapporto* mostra, invece, alcuni indici di una tendenziale inversione di tendenza e, in alcuni casi, di una seppur lieve ripresa, che si auspica si concretizzi e confermi in futuro.

Ad esempio, dall'analisi del dato amministrativo (le comunicazioni obbligatorie di assunzione e cessazione), emerge che come nell'**ultimo trimestre preso in considerazione (il I del 2014)** nella regione Puglia siano stati attivati **236.838 rapporti di lavoro**, ossia 4.249 in più rispetto al corrispondente trimestre del 2013, con un dato in controtendenza con il dato nazionale e a conferma di un dinamismo che viene costantemente ignorato nelle analisi - quasi sempre sommarie - relative alla situazione del Mercato del Lavoro pugliese. L'affermazione semplicistica per cui in Puglia non si assume più viene dunque smentita dai numeri delle CO.

E ancora, con riferimento all'analisi campionaria e, in particolare, all'andamento del **tasso di occupazione** (rapporto percentuale fra gli occupati tra 15 e 64 anni e il totale della popolazione della stessa età), esso risulta moderatamente in crescita a partire dal 4° trimestre del 2013 in poi (*Tavola 1.1*), pur in presenza di un quadro complessivo estremamente negativo, soprattutto con riferimento al 2012 e ai primi tre trimestri del 2013, nei quali il tasso di occupazione è calato di quasi 5 punti percentuali.

Il dato relativo agli ultimi 3 trimestri presi in esame testimonia una significativa inversione di rotta rispetto alla tendenza negativa degli anni precedenti e acquista ulteriore valore se confrontato con l'andamento del tasso di occupazione nel Mezzogiorno, dove si è registrata una riduzione anche nel 2013 e 2014, e, più in generale, in Italia (il tasso nazionale di occupazione è rimasto sostanzialmente invariato nel predetto periodo). Va inoltre evidenziato come nei primi due trimestri del 2014 il tasso di occupazione pugliese abbia superato quello del Mezzogiorno, circostanza che non si verificava dal secondo trimestre del 2013.

L'indagine campionaria sulle forze di lavoro contenuta nel Primo Capitolo, basata sulle tradizionali analisi a campione mediante interviste a porzioni della popolazione, ci restituisce la fotografia di un'evoluzione **relativamente positiva** del Mercato del Lavoro pur partendo da un dato - quello degli otto trimestri del biennio 2012-2013 - estremamente negativo.

Resta tuttavia preoccupante il dato relativo al **tasso di disoccupazione**, in particolare giovanile, in costante peggioramento in tutti i trimestri presi in esame; dato peraltro coerente sia con il dato nazionale che con quello della ripartizione Mezzogiorno.

È significativo inoltre il fatto che il **tasso di attività**, ovvero il rapporto percentuale tra forze di lavoro (occupati + persone in cerca di occupazione) e popolazione tra 15 e 64 anni, abbia fatto registrare al secondo trimestre del 2014 il valore percentuale del 54,1%, superando la soglia del 54%, circostanza che non si verificava dal secondo trimestre del 2012. Anche questo dato risulta con tutta evidenza influenzato, oltre che dall'aumento del numero degli occupati, anche dall'incremento delle persone in cerca di lavoro e dalla conseguente erosione del segmento degli scoraggiati.

Uno specifico approfondimento utile per migliorare la conoscenza del Mercato del Lavoro pugliese è dedicato alla **dimensione provinciale**, con riferimento all'ultima annualità completa, vale a dire il 2013 (come già segnalato nel precedente rapporto, non mancano, difatti, le perplessità sulla variazioni infra-annuali su base provinciale, per la eccessiva ristrettezza del campione e l'estrema variabilità dei dati registrati).

I settori produttivi pugliesi

Nel settore delle costruzioni, che occupa circa 1/5 dei lavoratori pugliesi, sebbene vi sia stata una diminuzione degli occupati nel primo trimestre del 2014, questa è molto ridotta rispetto al forte calo che si è registrato nel 2013; peraltro, questo dato risulta estremamente significativo in ragione del numero di lavoratori coinvolti e condiziona positivamente il dato complessivo.

La dinamica occupazionale nell'**agricoltura** (in cui trova occupazione circa il 15% della forza lavoro) è stata negativa nell'ultima metà del 2013 e nel primo trimestre del 2014; tuttavia, nell'ultimo trimestre monitorato (il secondo del 2014), pur con un dato estremamente negativo, il calo dell'occupazione si è leggermente attenuato.

Dopo il deciso calo subito nel 2° e 3° trimestre del 2013, la variazione tendenziale dell'occupazione nel settore del **commercio, alberghi e ristorazione** (nel quale trova lavoro quasi la metà degli occupati pugliesi) è divenuta positiva nell'ultimo trimestre del 2013, per poi tornare negativa nel 2014, ma con valori più contenuti rispetto a quelli registrati sul finire del 2013. Resta, in ogni caso, un dato preoccupante in relazione al numero assai elevato di lavoratori di questo settore.

Analogamente, il settore dell'**industria** in senso stretto (in cui lavora circa 1/10 dei lavoratori pugliesi) è passato nel 2014 ad una variazione tendenziale positiva dell'occupazione, soprattutto nel primo trimestre, con un significativo rimbalzo rispetto al forte calo del 2° e 3° trimestre del 2013

La domanda di lavoro nelle Comunicazioni Obbligatorie dei datori di lavoro

Nel II Capitolo si passa dalla analisi statistica a quella del **dato amministrativo** tratto dal *sistema informativo regionale delle comunicazioni obbligatorie*. Per realizzare tale analisi, oltre alla verifica del dato relativo ad attivazioni e cessazioni e considerato che l'analisi delle sole attivazioni non tiene conto della effettiva durata dei contratti attivati, si è introdotto un **indicatore del tutto innovativo**, denominato **giorni contrattualizzati**. Questo indicatore misura il volume di lavoro, in giorni contrattualizzati, che le aziende hanno impegnato nel proprio ciclo produttivo.

L'utilizzo più prezioso dei dati delle comunicazioni obbligatorie riguarda la possibilità di analizzare la domanda reale di lavoro nella regione da parte dei diversi comparti economici, con la possibilità di scalare queste informazioni fino al livello comunale.

Negli ultimi anni il dibattito sull'utilizzo di questa fonte ha raggiunto un certo livello di maturazione su alcuni indicatori, per quanto altri ancora siano allo studio delle Province, delle Regioni e del Ministero del Lavoro che gestisce il database di tutte le CO Nazionali. **L'introduzione del concetto di rapporto di lavoro è stata una grande innovazione nell'analisi del Mercato del Lavoro.** Infatti, per la prima volta è stato possibile avere la massa censuaria dei contratti stipulati dalle aziende ogni giorno. I rapporti di lavoro sono un aggregato statistico nella misura in cui vengono ricostruiti attraverso una metodologia di trattamento del dato che il Ministero, con l'assistenza del gruppo tecnico delle comunicazioni obbligatorie, ha messo a punto negli anni. L'analisi dei rapporti di lavoro permette di analizzare le caratteristiche contrattuali, le agevolazioni e le durate medie dei contratti.

Il dato amministrativo conferma e arricchisce il dato campionario descritto nel 1° Capitolo; in particolare, dopo le grandi difficoltà dimostrate nel 2013, nel 1° trimestre del 2014 trova conferma una certa tendenza positiva, più o meno timida o robusta a seconda dei settori.

Con riferimento all'**ultimo trimestre preso in considerazione (il I trimestre del 2014)** nella regione Puglia sono stati attivati 236.838 rapporti di lavoro, 4.249 in più rispetto al corrispondente trimestre del 2013, ossia il 14,90%, in controtendenza con il dato nazionale.

La ripresa percentuale più netta si è verificata nel settore dell'**Industria** in senso stretto, con 3.520 assunti in più rispetto al primo trimestre del 2013, ossia circa il 23%, seguito da quello delle **Costruzioni** (617 nuove attivazioni in più, pari al 4,62%) e dell'**Agricoltura** (3.393 assunti in più, pari al 3,35%). In calo risultano invece le attivazioni nel settore dei **Servizi** (-3.281 attivazioni, ossia - 3,01%) (*Tavola 2.5*).

I lavoratori pugliesi interessati dalle assunzioni primo trimestre del 2014 sono stati 175.471, con un **numero medio di attivazioni pari a 1,36**. Ciò indica che uno stesso lavoratore è stato interessato da più rapporti di lavoro attivati nel trimestre (*Tavola 2.3*).

I rapporti di lavoro **cessati** sono stati 158.939, di cui circa il 60% ha riguardato donne, con una **diminuzione** rispetto al I trimestre del 2013 di **6,5 punti percentuali**, pari a -11.032 unità.

Il numero di rapporti di lavoro cessati è diminuito in maniera significativa nell'Industria (-37,1%).

Nel primo trimestre del 2014 si è registrata una diminuzione dei **licenziamenti** (-32,2%, pari a -5.820 unità) e delle dimissioni (-23,4%, pari a -3.656 unità).

I **lavoratori pugliesi interessati da cessazioni** sono stati 108.580, con un numero medio di cessazioni pari a 1,5 nel trimestre; rispetto al primo trimestre 2013, i lavoratori interessati da cessazioni sono scesi di 6,5 punti percentuali.

Va rilevato quindi che il **saldo pugliese tra assunzioni e cessazioni** nel primo trimestre del 2014 risulta positivo (**175.471 assunzioni a fronte di 158.939 cessazioni**).

L'analisi dei flussi di ingresso e di uscita dal Mercato del Lavoro dipendente e parasubordinato conferma in parte le tendenze di fondo emerse dall'analisi degli *stock* di fonte ISTAT. Infatti, nonostante si sia registrata una **dinamica sostanzialmente stabile dei rapporti attivati** in Puglia, il *trend* della serie storica stagionalizzata dei **giorni contrattualizzati** mostra come, **a fronte della caduta dei giorni contrattualizzati avutasi a partire dal 2009, nei dodici mesi a cavallo fra il 2013 e il 2014, si è tornati a livelli analoghi a quelli registrati nel 2008**. Questo dato testimonia che, diversamente dai periodi precedenti, nei dodici mesi sopra indicati l'aumento delle assunzioni ha prodotto un analogo volume di lavoro.

Rispetto alla tipologia contrattuale il **77% delle assunzioni** effettuate nella Puglia nel primo trimestre 2014 è stato formalizzato con **contratti a tempo determinato** (188.628 unità), dodici punti in più rispetto alla media

nazionale (65%), l'**11% con contratti a tempo indeterminato** (26.317 unità) e l'**8% con contratti di collaborazione** (19.403 unità). I rapporti di apprendistato risultano 1.813, pari all'1% del totale dei rapporti di lavoro attivati (*Grafico 2.3*).

Rispetto al primo trimestre del 2013, in Puglia decrescono fortemente in percentuale gli avviamenti formalizzati **con il contratto di apprendistato** (-23,51%, pari a 557 rapporti di lavoro persi sull'anno), insieme ai contratti di collaborazione (-11,14%, pari a 2.433 avviamenti in meno). L'andamento negativo coinvolge i rapporti di lavoro a tempo indeterminato (-4,24%, 1.165 rapporti di lavoro in meno), ma **non gli avviamenti con contratto a tempo determinato, che registrano un significativo aumento del 4,92%, pari a 8.850** contratti di lavoro in più rispetto allo stesso trimestre del 2013 (*Tavola 2.2*).

Una delle cause della ulteriore diminuzione dell'utilizzo dell'apprendistato può probabilmente rinvenirsi nell'"effetto attesa" per l'ennesima modifica del quadro normativo in materia, avvenuta con il Decreto-Legge 20 marzo 2014, n. 34, poi convertito nella legge 16 maggio 2014, n. 78 (cd. *Jobs Act*). Sembra trovare quindi sempre meno conferme empiriche l'opinione, cara alla pubblicistica meno attenta, secondo cui la scarsa fortuna del contratto di apprendistato fosse da collegare al ruolo eccessivo attribuito alle Regioni in materia.

D'altro canto, prospetticamente il predetto Jobs Act potrebbe altresì favorire dal 2° trimestre del 2014 un ulteriore aumento dell'utilizzo del contratto a termine (a discapito della stabilità dei rapporti di lavoro). In linea generale, infatti, dopo tale intervento normativo non occorre più indicare le ragioni giustificatrici del contratto a termine.

In questo quadro appare particolarmente significativa **la scelta operata dalla Regione Puglia, anche sulla scorta di questi dati**, di incentivare con il Bonus occupazionale di GARANZIA GIOVANI il **solo contratto a tempo indeterminato**.

CAPITOLO 1

Il Mercato del Lavoro della Regione Puglia 2013-2014.

Aggiornamento al 2° trimestre 2014.

1.1 L'indagine campionaria sulle forze di lavoro - le dinamiche più recenti

In Puglia il **tasso di occupazione** (rapporto percentuale fra gli occupati tra 15 e 64 anni e il totale della popolazione della stessa età) risulta moderatamente in crescita a partire dal 4° trimestre del 2013 in poi (*Tavola 1.1*), pur in presenza di un quadro complessivo estremamente negativo, soprattutto con riferimento al 2012 e ai primi tre trimestri del 2013, nei quali il tasso di occupazione è calato di quasi 5 punti percentuali. Il dato relativo agli ultimi 3 trimestri presi in esame testimonia una significativa inversione di rotta rispetto alla tendenza negativa degli anni precedenti e acquista ulteriore valore se confrontato con l'andamento del tasso di occupazione nel Mezzogiorno, dove si è registrata una riduzione anche nel 2013 e 2014, e, più in generale, in Italia (il tasso nazionale di occupazione è rimasto sostanzialmente invariato nel predetto periodo). Va inoltre evidenziato come nei primi due trimestri del 2014 il tasso di occupazione pugliese abbia superato quello del Mezzogiorno, circostanza che non si verificava dal secondo trimestre del 2013.

Tavola 1.1 Tasso di occupazione (15-64 anni) in Puglia per provincia e nelle ripartizioni
Anni 2012-2014 (valori percentuali)

PROVINCE	2012-T1	2012-T2	2012-T3	2012-T4	2013-T1	2013-T2	2013-T3	2013-T4	2014-T1	2014-T2
Bari	48,6	49,9	47,9	46,9	46,9	46,0	43,8	44,1	44,4	45,5
BAT	39,2	42,1	37,8	39,4	42,1	36,9	33,9	37,9	44,0	42,2
Brindisi	43,4	48,7	49,7	41,7	42,7	44,3	43,9	41,7	43,7	41,5
Foggia	42,6	43,6	40,1	37,4	39,2	40,4	37,7	37,8	37,2	38,2
Lecce	42,3	45,2	47,1	43,4	41,2	43,2	42,2	41,8	41,4	41,5
Taranto	43,8	45,0	47,6	46,4	41,5	41,5	44,9	43,2	41,7	43,3
PUGLIA	44,3	46,4	45,7	43,4	43,0	42,9	41,8	41,7	42,2	42,6
Mezzogiorno	43,3	44,2	44,0	43,6	42,3	42,1	41,9	41,8	41,3	41,6
ITALIA	56,5	57,1	56,9	56,5	55,5	55,7	55,6	55,7	55,1	55,7

Fonte: RCFL - Istat

In Puglia il **tasso di disoccupazione** (rapporto percentuale fra i disoccupati tra i 15 e i 64 anni e le forze di lavoro della stessa età che sono costituite da occupati e disoccupati in cerca di lavoro) ha mostrato un andamento oscillante negli ultimi due trimestri del 2013 e nei primi due del 2014, pur in presenza di un significativo peggioramento degli indicatori. Tendenzialmente il predetto tasso di disoccupazione si è attestato negli ultimi tre trimestri monitorati (l'ultimo del 2013 e i primi due del 2014) su livelli leggermente più elevati di quelli registrati negli anni precedenti.

Tuttavia, occorre evidenziare che su tale incremento può aver inciso l'aumento della base monitorata, ossia la crescita del numero delle persone in cerca di lavoro.

Tavola 1.2 Tasso di disoccupazione (15 anni e oltre) in Puglia per provincia e nelle ripartizioni
Anni 2012-2014 (valori percentuali)

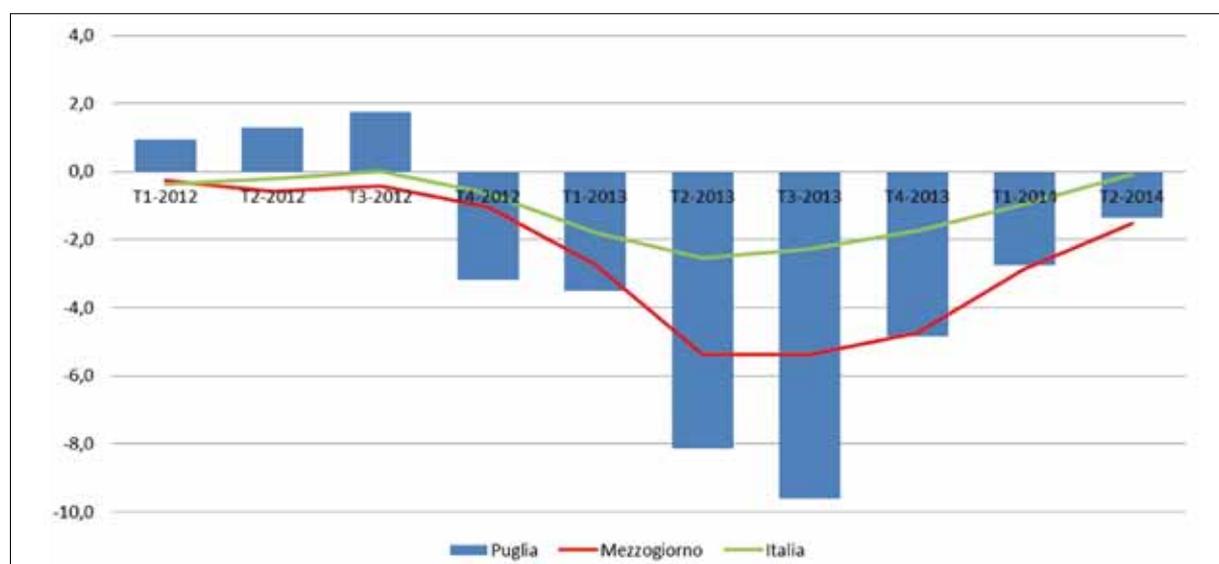
PROVINCE	2012-T1	2012-T2	2012-T3	2012-T4	2013-T1	2013-T2	2013-T3	2013-T4	2014-T1	2014-T2
Bari	13,5	13,9	15,9	21,1	19,5	17,7	20,3	22,7	20,4	20,3
BAT	11,2	9,4	13,3	13,9	17,7	21,5	24,4	25,9	23,0	21,2
Brindisi	15,2	12,9	12,6	12,4	18,7	15,7	17,9	15,4	18,6	19,6
Foggia	18,2	17,5	16,2	21,4	19,6	20,2	21,1	24,3	24,0	20,9
Lecce	19,1	20,4	14,3	19,9	21,9	23,0	20,2	24,1	23,0	26,2
Taranto	16,5	14,7	8,3	13,3	17,2	17,9	11,9	15,9	16,9	18,7
PUGLIA	15,7	15,4	14,0	18,4	19,4	19,3	19,3	21,9	21,0	21,4
Mezzogiorno	17,9	17,2	15,7	18,5	20,3	20,0	18,7	20,7	21,9	20,5
ITALIA	11,1	10,6	9,9	11,7	13,0	12,2	11,4	12,9	13,8	12,5

Fonte: RCFL - Istat

La dinamica dell'occupazione in Puglia nel terzo trimestre del 2013 ha subito una significativa flessione, che tuttavia sembra successivamente ridimensionarsi progressivamente, nel 2013 e poi nel 2014, in linea con la ciò che è avvenuto nel Mezzogiorno e nella media delle regioni italiane (Grafico 1.1 e Tavola 1.3).

Il grafico che segue rappresenta gli scostamenti tendenziali del numero degli occupati, vale a dire la variazione rilevata rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente (ad esempio, il valore del 1° trimestre del 2014 viene confrontato con quello del 1° trimestre del 2013).

Grafico 1.1 Variazione tendenziale degli occupati in Puglia, nel Mezzogiorno e nella media italiana
I trimestre 2012 - II trimestre 2014 (valori percentuali)



Fonte: Elaborazioni di Italia Lavoro su microdati Istat (Indagine sulle forze di lavoro)

Tavola 1.3 Variazione tendenziale degli occupati in Puglia, nel Mezzogiorno e nella media italiana
I trimestre 2012- II trimestre 2014 (valori percentuali)

	2011				2012				2013				2014	
	T1	T2	T3	T4	T1	T2	T3	T4	T1	T2	T3	T4	T1	T2
VALORI ASSOLUTI IN MIGLIAIA														
Puglia	1.210	1.259	1.237	1.233	1.221	1.276	1.258	1.194	1.178	1.172	1.138	1.136	1.146	1.156
Mezzo-giorno	6.133	6.282	6.234	6.214	6.118	6.245	6.208	6.150	5.952	5.910	5.875	5.858	5.782	5.820
Italia	22.874	23.094	22.948	22.953	22.793	23.046	22.951	22.805	22.383	22.460	22.430	22.408	22.172	22.446
VARIAZIONE TENDENZIALE														
Puglia					1,0	1,3	1,8	-3,2	-3,5	-8,1	-9,6	-4,9	-2,8	-1,4
Mezzo-giorno					-0,2	-0,6	-0,4	-1,0	-2,7	-5,4	-5,4	-4,7	-2,8	-1,5
Italia					-0,4	-0,2	0,0	-0,6	-1,8	-2,5	-2,3	-1,7	-0,9	-0,1
VARIAZIONE CONGIUNTURALE														
Puglia		4,1	-1,8	-0,3	-1,0	4,4	-1,3	-5,1	-1,3	-0,6	-2,9	-0,1	0,9	0,9
Mezzo-giorno		2,4	-0,8	-0,3	-1,6	2,1	-0,6	-0,9	-3,2	-0,7	-0,6	-0,3	-1,3	0,7
Italia		1,0	-0,6	0,0	-0,7	1,1	-0,4	-0,6	-1,8	0,3	-0,1	-0,1	-1,1	1,2

Fonte: Elaborazioni di Italia Lavoro su microdati Istat (Indagine sulle forze di lavoro)

È significativo inoltre il fatto che il **tasso di attività**, ovvero il rapporto percentuale tra forze di lavoro (occupati + persone in cerca di occupazione) e popolazione tra 15 e 64 anni, abbia fatto registrare al secondo trimestre del 2014 il valore percentuale del 54,1%, superando la soglia del 54%, circostanza che non si verificava dal secondo trimestre del 2012. Anche questo dato risulta con tutta evidenza influenzato, oltre che dall'aumento del numero degli occupati, anche dall'incremento delle persone in cerca di lavoro e dalla conseguente erosione del segmento degli scoraggiati.

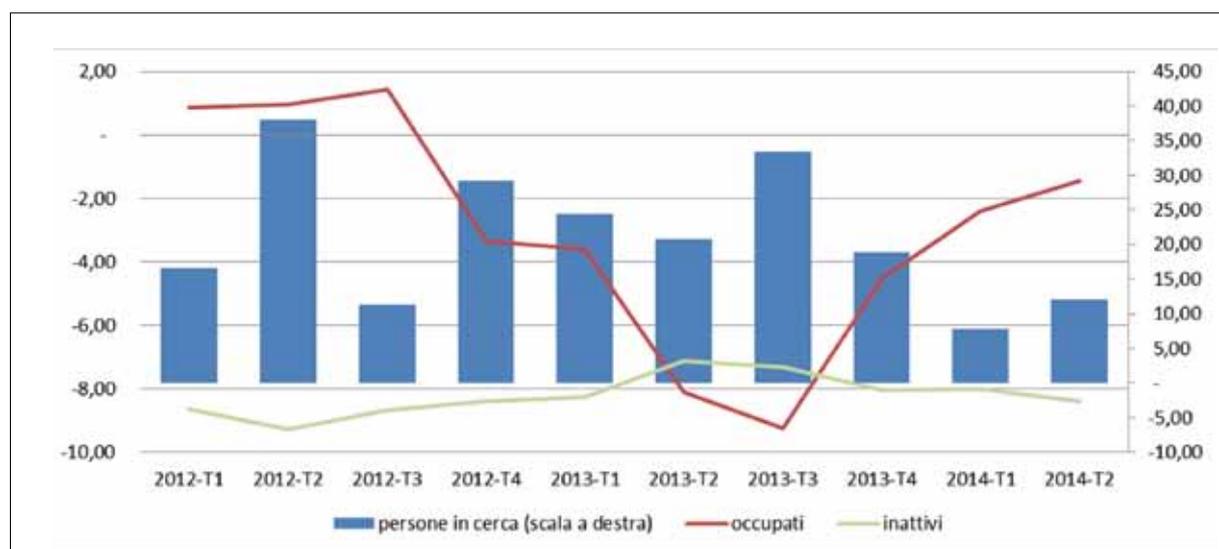
Tavola 1.4 Tasso di attività (15-64 anni) in Puglia per provincia e nelle ripartizioni
Anni 2012-2014 (valori percentuali)

PROVINCE	2012-T1	2012-T2	2012-T3	2012-T4	2013-T1	2013-T2	2013-T3	2013-T4	2014-T1	2014-T2
Bari	56,2	57,9	57,0	59,4	58,3	55,9	55,0	57,1	55,8	57,2
BAT	44,2	46,5	43,6	45,7	51,2	47,1	44,8	51,2	57,1	53,5
Brindisi	51,2	55,9	56,9	47,6	52,5	52,6	53,5	49,3	53,6	51,6
Foggia	52,1	52,9	47,8	47,6	48,8	50,6	47,8	50,0	48,9	48,3
Lecce	52,3	56,8	55,0	54,2	52,8	56,1	52,9	55,1	53,8	56,2
Taranto	52,4	52,7	52,0	53,4	50,1	50,6	50,9	51,3	50,1	53,2
PUGLIA	52,6	54,9	53,2	53,2	53,3	53,2	51,8	53,4	53,4	54,1
Mezzogiorno	52,7	53,4	52,2	53,6	53,1	52,6	51,6	52,7	52,9	52,4
ITALIA	63,6	63,9	63,1	64,1	63,8	63,4	62,8	63,9	63,9	63,7

Fonte: RCFL - Istat

Quanto alle variazioni tendenziali (ossia le variazioni rapportate allo stesso periodo dell'anno precedente) del numero di occupati, dopo il brusco calo avutosi nei primi due trimestri del 2013, si registra invece una crescita sensibile nella seconda metà dell'anno (sebbene il 4° trimestre del 2013 abbia fatto registrare una variazione tendenziale positiva inferiore a quella avutasi nel corrispondente trimestre del 2012). specularmente, la variazione tendenziale delle persone inattive dopo l'incremento verificatosi nei primi 2 trimestri del 2013 è di segno negativo nella seconda metà dell'anno.

Grafico 1.2 Variazione tendenziale del numero di occupati, disoccupati e inattivi in Puglia
Dal I trimestre 2012 al II trimestre 2014 (valori percentuali)



Fonte: RCFL - Istat

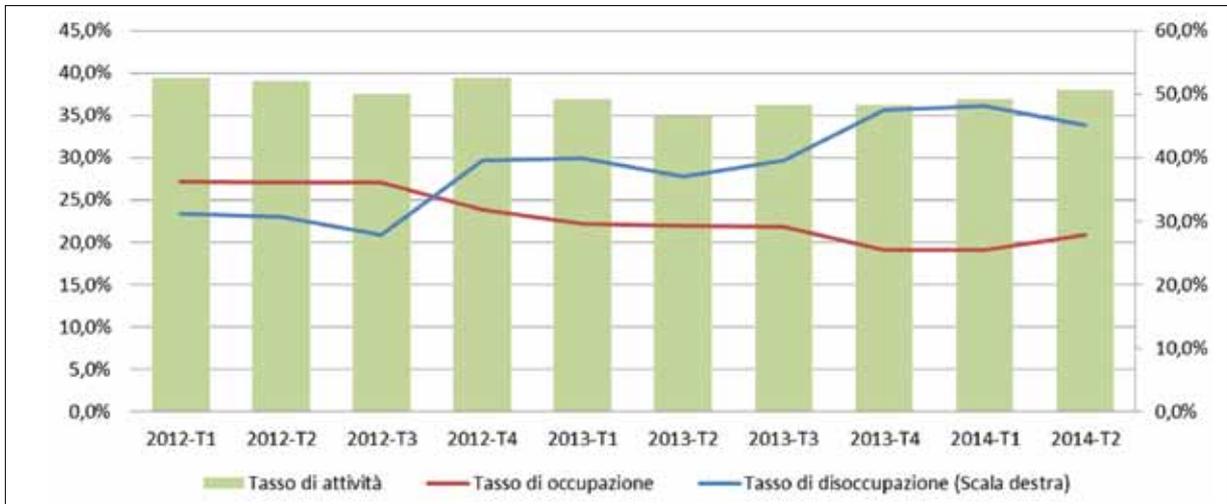
Le dinamiche per fascia di età: i giovani (15-29 anni)

In tutto il Paese la crisi economica colpisce in misura più marcata le giovani generazioni e, infatti, spostando il *focus* sui giovani della Puglia, si evidenzia una situazione più critica rispetto a quella sinora descritta. Il tasso di **occupazione giovanile** (15-29 anni) a fine 2013, come già negli anni scorsi, risulta in calo (-5 punti percentuali) rispetto alla fine dell'anno precedente (*Grafico 1.3*).

Anche il tasso di **attività dei giovani** è sceso, rispetto al 2012, del 2,8%; inoltre, il tasso di **disoccupazione giovanile**, come già avvenuto nel 2012, continua ad aumentare, facendo registrare nel 2013 un incremento dell'8,6%, contro i +3,9% punti del tasso generale di disoccupazione (15 anni e oltre). Tali indicatori risultano peraltro in linea con il dato nazionale e quello della ripartizione Mezzogiorno, che presentano tutti scostamenti estremamente negativi.

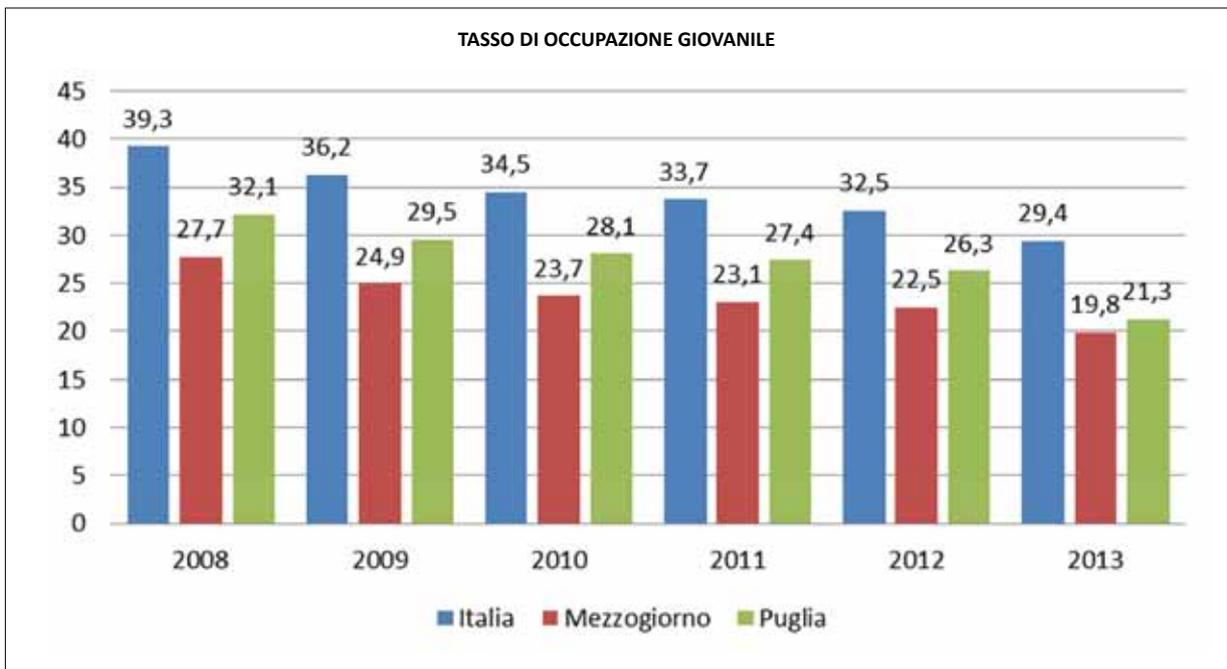
La tendenza negativa è confermata dal tasso di disoccupazione e di attività

Grafico 1.3 Tasso di occupazione, di disoccupazione e di attività giovanili (15-29 anni) in Puglia
Anni 2012-2014 (valori percentuali)



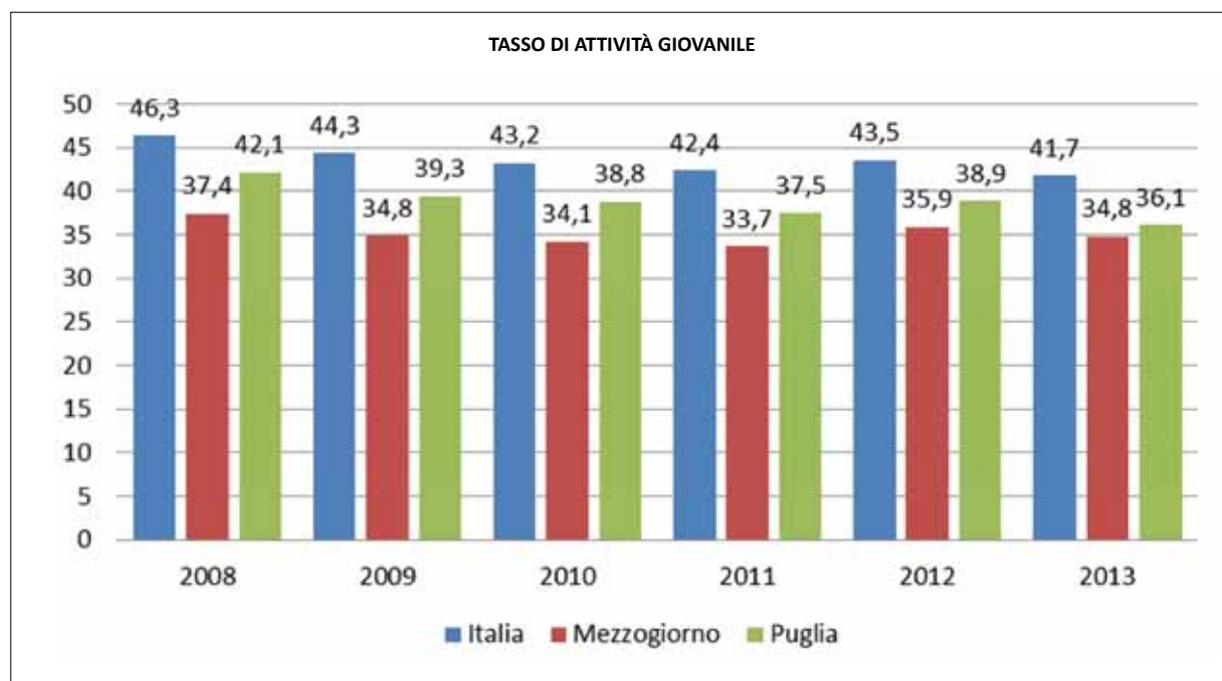
Fonte: RCFL - Istat

Grafico 1.3_a Tasso di occupazione (15-29 anni) in Puglia, Mezzogiorno e Italia
Anni 2008-2013 (valori percentuali)



Fonte: RCFL - Istat

Grafico 1.3_b Tasso di attività (15-29 anni) in Puglia, Mezzogiorno e Italia
Anni 2008-2013 (valori percentuali)



Fonte: RCFL - Istat

Andamento per settori economici

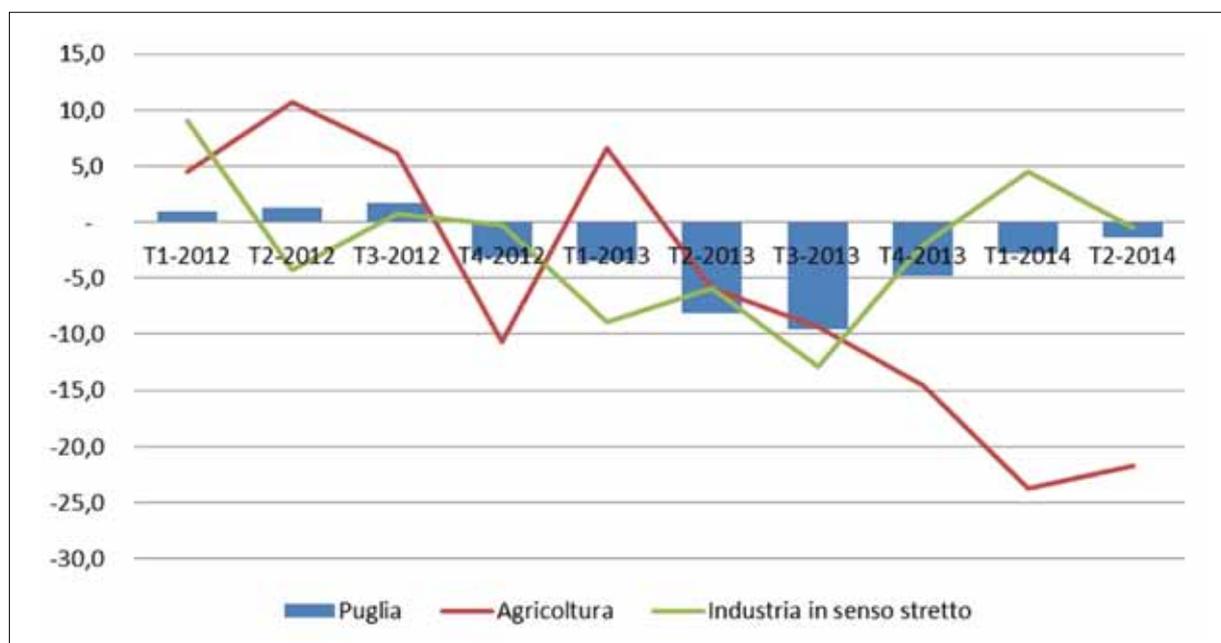
Nel settore delle **costruzioni**, che occupa circa 1/5 dei lavoratori pugliesi, sebbene vi sia stata una diminuzione degli occupati nel primo trimestre del 2014, questa è molto ridotta rispetto al forte calo che si è registrato nel 2013; peraltro, questo dato risulta estremamente significativo in ragione del numero di lavoratori coinvolti e condiziona positivamente il dato complessivo.

La dinamica occupazionale nell'**agricoltura** (in cui trova occupazione circa il 15% della forza lavoro) è stata negativa nell'ultima metà del 2013 e nel primo trimestre del 2014; tuttavia, nell'ultimo trimestre monitorato (il secondo del 2014), pur con un dato estremamente negativo, il calo dell'occupazione si è leggermente attenuato.

Dopo il deciso calo subito nel 2° e 3° trimestre del 2013, la variazione tendenziale dell'occupazione nel settore del **commercio, alberghi e ristorazione** (nel quale trova lavoro quasi la metà degli occupati pugliesi) è divenuta positiva nell'ultimo trimestre del 2013, per poi tornare negativa nel 2014, ma con valori più contenuti rispetto a quelli registrati sul finire del 2013. Resta, in ogni caso, un dato preoccupante in relazione al numero assai elevato di lavoratori di questo settore.

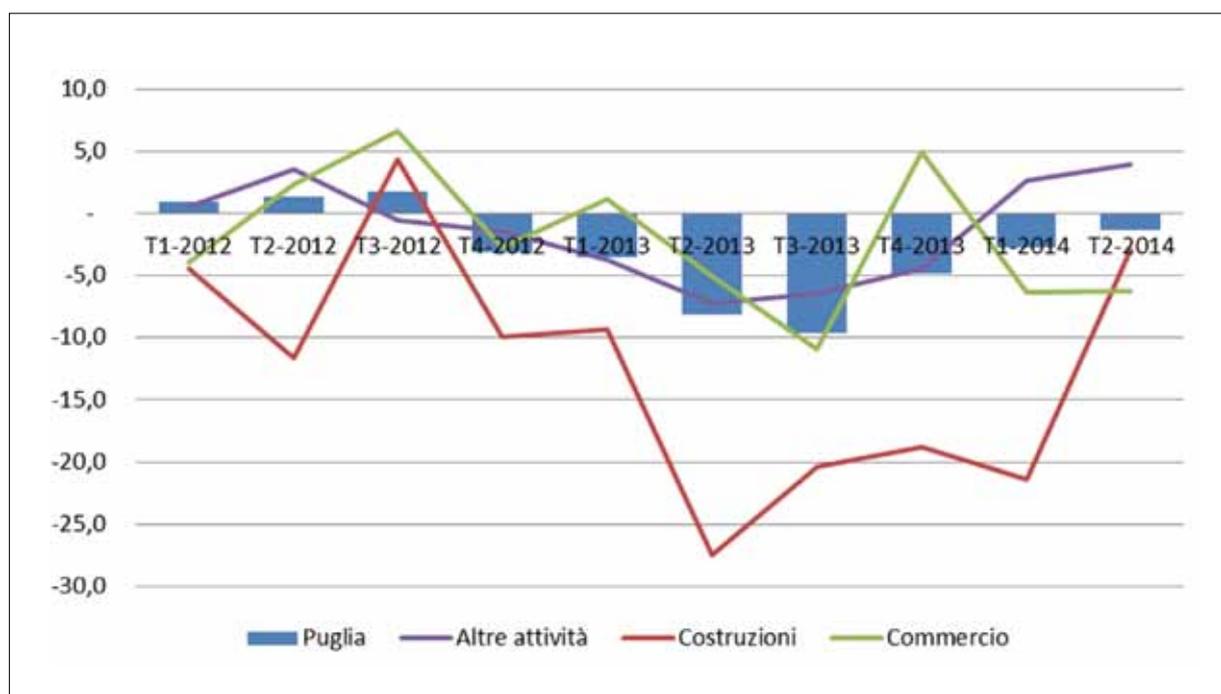
Analogamente, il settore dell'**industria** in senso stretto (in cui lavora circa 1/10 dei lavoratori pugliesi) è passato nel 2014 ad una variazione tendenziale positiva dell'occupazione, soprattutto nel primo trimestre, con un significativo rimbalzo rispetto al forte calo del 2° e 3° trimestre del 2013 (*Grafico 1.4 e 1.5 e Tavola 1.5*).

Grafico 1.4 Variazione tendenziale degli occupati in Puglia per settore economico
I trimestre 2012 - II trimestre 2014 (valori percentuali)



Fonte: Elaborazioni di Italia Lavoro su microdati Istat (Indagine sulle forze di lavoro)

Grafico 1.5 Variazione tendenziale degli occupati in Puglia per settore economico
I trimestre 2012 - II trimestre 2014 (valori percentuali)



Fonte: Elaborazioni di Italia Lavoro su microdati Istat (Indagine sulle forze di lavoro)

Tavola 1.5 Variazione tendenziale degli occupati in Puglia per settore economico
I trimestre 2012 - II trimestre 2014 (valori percentuali)

	T1-2012	T2-2012	T3-2012	T4-2012	T1-2013	T2-2013	T3-2013	T4-2013	T1-2014	T2-2014
Agricoltura	4,5	10,7	6,1	-10,7	6,6	-5,9	-9,3	-14,6	-23,7	-21,8
Industria in senso stretto	9,1	-4,3	0,7	-0,2	-8,9	-5,9	-12,9	-2,0	4,5	-0,5
Costruzioni	-4,4	-11,6	4,3	-9,9	-9,3	-27,5	-20,4	-18,8	-21,3	-3,0
Commercio	-4,0	2,3	6,6	-2,8	1,2	-5,1	-10,9	4,9	-6,3	-6,2
Altre attività	0,6	3,5	-0,5	-1,5	-3,8	-7,2	-6,4	-4,4	2,7	3,9
Puglia	1,0	1,3	1,8	-3,2	-3,5	-8,1	-9,6	-4,9	-2,8	-1,4

Fonte: Elaborazioni di Italia Lavoro su microdati Istat (Indagine sulle forze di lavoro)

Le forze di lavoro disponibili

Nel grafico successivo è riportata la dinamica 2011-2014 delle forze di lavoro disponibili non utilizzate dal sistema produttivo, che possono essere misurate con il tasso di mancata partecipazione al lavoro.

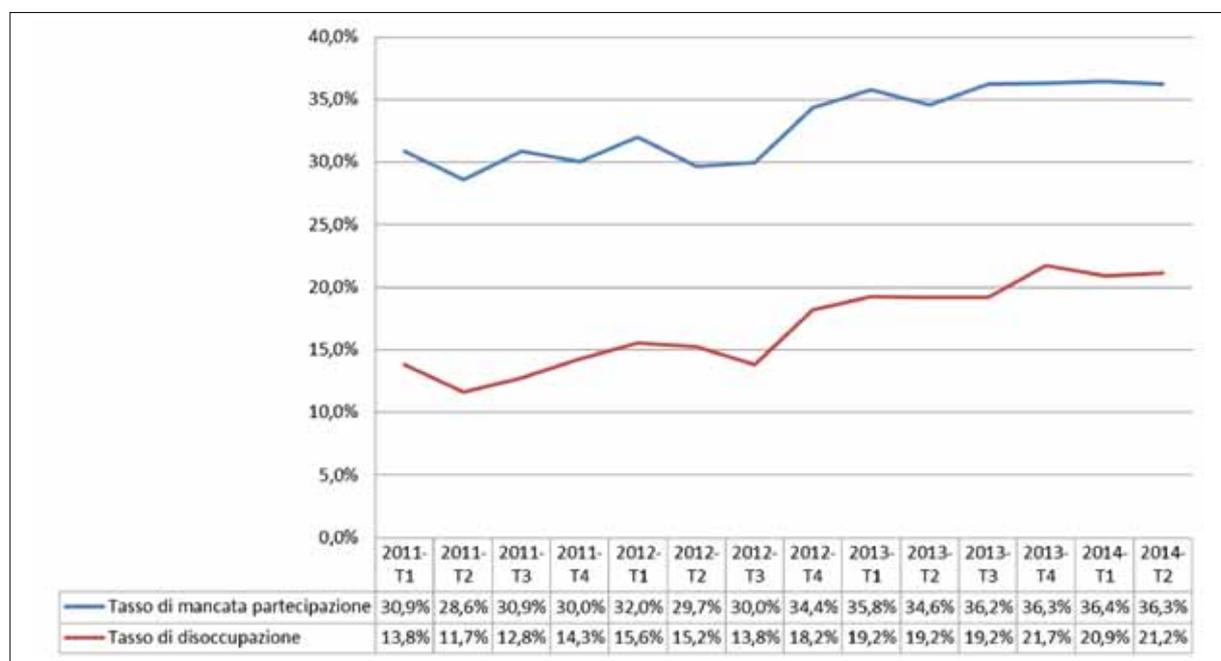
In Puglia il **tasso di disoccupazione** ha subito una netta flessione di quasi 2 punti percentuali nei primi tre trimestri del 2012, ma è cresciuto repentinamente di oltre 4 punti nell'ultimo trimestre e di un ulteriore punto nel primo trimestre del 2013.

Nei primi 2 trimestri del 2014 il predetto tasso non ha fatto registrare un aumento significativo, sebbene i valori trimestrali siano leggermente più alti di quelli dei corrispondenti trimestri del 2013.

L'aumento del **tasso di mancata partecipazione al lavoro** tra il primo trimestre del 2012 e il primo del 2013 che è pari a quasi 4 punti percentuali nella regione Puglia, cresce in misura minore (circa 2 punti) percentuali nella media delle regioni del Mezzogiorno e in Italia. La crescita del valore di questo indicatore nello stesso intervallo è molto differenziata tra le province pugliesi, da un massimo di 8 punti in quella di Foggia a un modesto aumento di mezzo punto nella provincia di Barletta, Andria e Trani.

Il tasso da ultimo citato fortunatamente non sembra interessato da una crescita nel 2014, ma piuttosto da un lievissimo calo nell'ultimo trimestre 2014. Tuttavia, nel raffronto con i corrispondenti trimestri del 2013, i primi 2 del 2014 fanno registrare un leggero aumento del tasso di mancata partecipazione al lavoro della popolazione pugliese.

Grafico 1.6 Tasso di disoccupazione, tasso di mancata partecipazione al lavoro (15-64 anni)
I trimestre 2011 - II trimestre 2014 (valori percentuali)



Fonte: Elaborazioni di Italia Lavoro su microdati Istat (Indagine sulle forze di lavoro)

I NEET

Per concludere questa analisi del Mercato del Lavoro pugliese occorre tenere conto di altri indicatori molto significativi. In primo luogo, si ritiene interessante presentare il tasso dei NEET. I NEET (*Not in Education, Employment or Training*) sono i giovani tra i 15 e i 29 anni che non sono iscritti a scuola o all'università, non seguono corsi di formazione e non lavorano, mentre il tasso dei NEET è il rapporto tra i giovani NEET (15-29) sul totale della popolazione di riferimento. Ebbene, nel 2013 si registra in Puglia un aumento del tasso dei NEET, che passa dal 31,1% al 34,1%, in analogia a quanto è avvenuto nel Mezzogiorno e, più in generale, in Italia, a conferma di un fenomeno difficile da arginare e diffuso su tutto il territorio nazionale.

Tavola 1.6 NEET (15-29 anni) e tasso di Neet in Puglia e per ripartizione
Anni 2008-2013 (valori assoluti e percentuali)

ANNO	NEET (v.a)			TASSO NEET (v.%)		
	Puglia	Mezzogiorno	Italia	Puglia	Mezzogiorno	Italia
2008	207.913	1.154.764	1.860.568	26,8	29,0	19,2
2009	212.236	1.166.820	1.975.782	28,0	29,7	20,5
2010	214.094	1.198.279	2.108.631	28,7	30,8	22,1
2011	215.189	1.225.601	2.156.349	29,2	31,9	22,7
2012	225.830	1.257.935	2.251.541	31,1	33,2	23,9
2013	243.322	1.317.252	2.436.311	34,1	35,4	26,0

Fonte: RCFL - Istat

Le forze di lavoro potenziali

Infine, può essere utile analizzare anche gli indicatori complementari al tasso di disoccupazione, resi disponibili dall'Istat.

I primi due indicatori riguardano due segmenti di **inattivi**: gli individui che **sono disponibili a lavorare, ma che non cercano attivamente un lavoro** e le persone che **cercano lavoro, ma non sono subito disponibili a lavorare**. La somma dei due aggregati rappresenta le cosiddette "forze di lavoro potenziali". Il terzo indicatore invece riguarda gli occupati e tiene conto di quanti lavorano con un orario ridotto, ma dichiarano che avrebbero voluto e potuto lavorare più ore: i **sottoccupati part-time**.

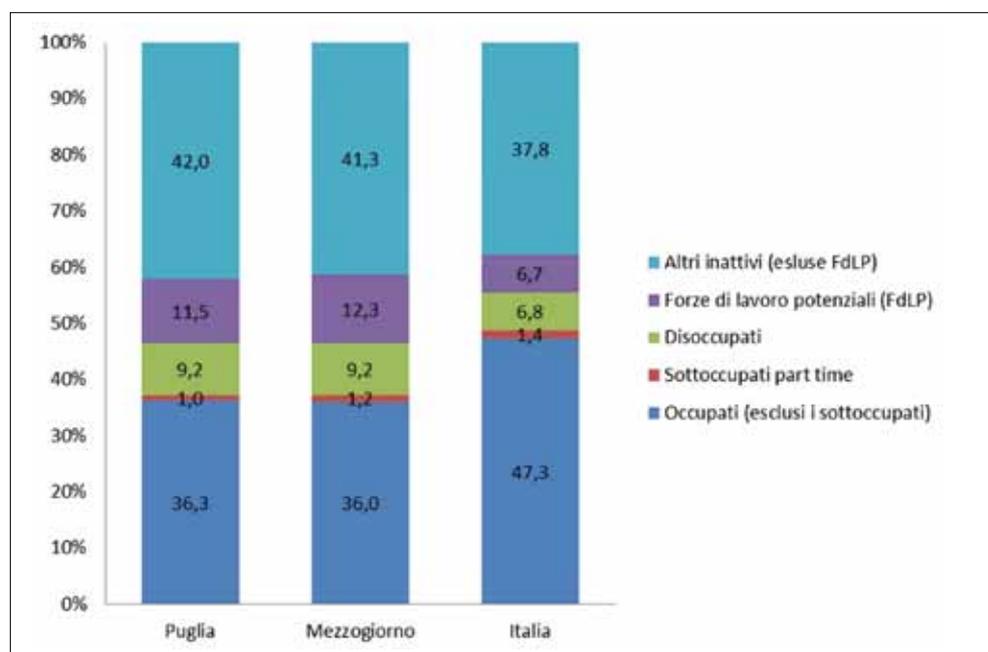
In linea generale, emerge che 30.655 mila occupati rientrano fra i sottoccupati *part-time* (**circa 1.000 in meno rispetto al 2012**). Gli inattivi sono composti da circa 356 mila inattivi disponibili a lavorare che non cercano lavoro (nel 2012 erano circa 340 mila), circa 9 mila inattivi che cercano lavoro ma non sono disponibili (nel 2012 erano 9 mila) e, come nel 2012, circa 1.300 'altri inattivi' (*Tavola 1.7*). Complessivamente le forze di lavoro potenziali in Puglia rappresentano l'11,5% della popolazione a fronte di una quota maggiore che si osserva nella media delle regioni meridionali (12,3%) (*Grafico 1.7*).

Tavola 1.7 Popolazione (15-64 anni) per condizione professionale in Puglia e nelle ripartizioni (inclusi indicatori complementari al tasso di disoccupazione)
Anno 2013 (valori assoluti)

CONDIZIONE OCCUPAZIONALE	Puglia	Mezzogiorno	Italia
Occupati	1.154.319	5.890.738	22.365.177
<i>di cui: Sottoccupati part time</i>	30.655	186.267	640.649
Persone in cerca	285.585	1.449.839	3.112.609
Inattivi	1.658.545	8.489.274	20.418.510
<i>di cui:</i>			
<i>Disponibili a lavorare che non cercano lavoro</i>	356.116	1.954.542	3.091.222
<i>Cercano lavoro ma non disponibili</i>	9.278	42.807	114.291
<i>Altri inattivi (escluse le forze di lavoro potenziali)</i>	1.293.151	6.491.924	17.212.998
Totale	3.098.450	15.829.851	45.896.296

Fonte: RCFL - Istat

Grafico 1.7 Popolazione (15-64 anni) per condizione professionale in Puglia e nelle ripartizioni (inclusi indicatori complementari al tasso di disoccupazione)
Anno 2013 (composizione percentuale)



Fonte: RCFL - Istat

La dinamica dei lavoratori stranieri

In linea con la tendenza già riscontrata dal 2007 in poi, continua altresì a crescere in Puglia l'incidenza percentuale degli occupati stranieri provenienti dall'UE sul totale degli occupati; diversamente risulta stabile rispetto al 2012 l'incidenza dei lavoratori extra UE (Tavola 1.8). Merita di essere messo in luce, inoltre, il differenziale registrato nel 2013 fra il dato generale dei lavoratori stranieri e quello particolare dei lavoratori extra UE. Ebbene, mentre nel 2007 gran parte dei lavoratori stranieri provenivano da Paesi extraeuropei, nel 2013 (ultimo dato annuale disponibile) questi ultimi sono circa la metà dei lavoratori stranieri.

*Aumenta
il numero
di occupati
stranieri*

Tavola 1.8 Incidenza occupati stranieri (UE e extra UE) sul totale occupati (15-64 anni) in Puglia e nel Mezzogiorno (valori percentuali)

ANNO	REGIONE PUGLIA		MEZZOGIORNO	
	Stranieri	di cui Extra UE	Stranieri	di cui Extra UE
2007	2,0	1,8	2,6	2,6
2008	2,4	1,8	3,1	2,3
2009	2,4	1,6	3,5	2,4
2010	3,2	1,9	4,3	2,6
2011	3,3	2	4,7	2,9
2012	3,7	2,3	5,1	3,1
2013	4,1	2,3	5,4	3,3

Fonte: RCFL - Istat

1.2 Il Mercato del Lavoro nelle province pugliesi

Il primo approfondimento che si è ritenuto utile per migliorare la conoscenza del Mercato del Lavoro pugliese è quello relativo alla dimensione provinciale¹. Le dinamiche dell'occupazione **nelle province pugliesi** sono molto differenziate, con risultati assai altalenanti nelle diverse Province, che mostrano una variabilità talmente elevata da lasciare **significative perplessità** sulla rispondenza di tali dati censiti su un **campione estremamente limitato**. Secondo quanto mostrato dalla *Tavola 1.9* e dal *Grafico 1.5*, la variazione tendenziale degli occupati ha appunto registrato nelle diverse province pugliesi valori diversi e non omogenei.

Può comunque rilevarsi come nella maggior parte delle province sia in atto nel periodo più recente una **tendenza che vede ridursi la flessione del numero degli occupati** avvenuta in particolare nel biennio 2012-2013.

È incoraggiante notare, infatti, come la variazione tendenziale (ossia rapportata allo stesso periodo dell'anno precedente) degli occupati registrata per la Puglia nel suo complesso nel secondo trimestre del 2014 (-1,4%) sia decisamente meno negativa di quella registrata nel corrispondente trimestre del 2013 (-8,1%).

All'interno di questo quadro, deve sottolinearsi la **significativa 'crescita'** della variazione tendenziale registrata nel predetto periodo nelle province di Taranto e soprattutto nella BAT.

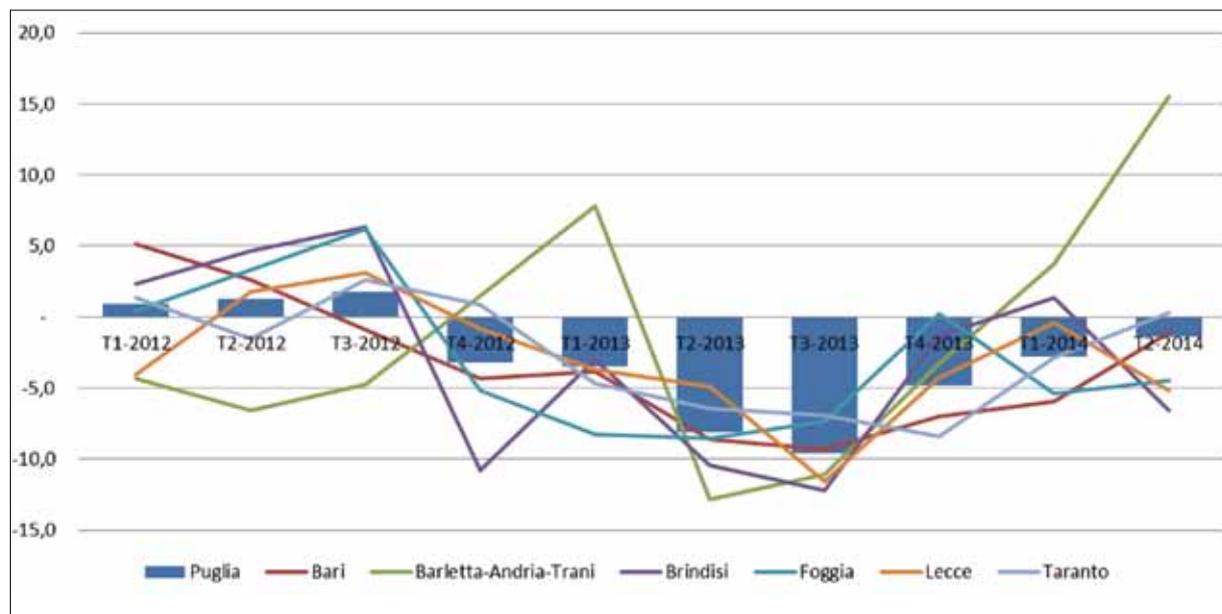
Tavola 1.9 Variazione tendenziale degli occupati in Puglia per provincia
I trimestre 2012 - II trimestre 2014 (valori percentuali)

	T1-2012	T2-2012	T3-2012	T4-2012	T1-2013	T2-2013	T3-2013	T4-2013	T1-2014	T2-2014
Puglia	1,0	1,3	1,8	-3,2	-3,5	-8,1	-9,6	-4,9	-2,8	-1,4
Bari	5,1	2,6	-0,9	-4,3	-3,9	-8,6	-9,3	-7,0	-6,0	-1,1
BAT	-4,4	-6,6	-4,8	1,5	7,8	-12,8	-11,1	-3,3	3,8	15,5
Brindisi	2,3	4,7	6,3	-10,8	-3,0	-10,5	-12,2	-1,3	1,4	-6,6
Foggia	0,4	3,3	6,2	-5,2	-8,3	-8,6	-7,4	0,2	-5,4	-4,5
Lecce	-4,1	1,8	3,1	-0,8	-3,7	-4,9	-11,6	-4,3	-0,4	-5,1
Taranto	1,4	-1,5	2,6	0,9	-4,7	-6,4	-6,9	-8,4	-2,8	0,3

Fonte: Elaborazioni di Italia Lavoro su microdati Istat (Indagine sulle forze di lavoro)

1) Anche nel presente paragrafo, come per il precedente, la base dati utilizzata è la Rilevazione Continua sulle Forze di lavoro, indagine campionaria condotta dall'Istat.

Grafico 1.8 Variazione tendenziale degli occupati in Puglia per provincia
I trimestre 2011 - II trimestre 2013 (valori percentuali)



Fonte: Elaborazioni di Italia Lavoro su microdati Istat (Indagine sulle forze di lavoro)

Esaminando i principali indicatori del Mercato del Lavoro nel 2013 (ultima annualità completa a disposizione) e traducendoli in valori assoluti, si rileva che in questo anno in Puglia vi erano 1.555 mila occupati (rispetto a 1.237 mila del 2012), 285 mila disoccupati (230 mila nel 2012) e 2.040 mila inattivi (Tavola 1.10).

*Nel 2013 la Puglia
ha un tasso di
occupazione più
elevato rispetto al
Mezzogiorno*

Tavola 1.10 Popolazione (15 anni e oltre) per condizione occupazionale in Puglia per provincia
e nel Mezzogiorno
Media 2013 (valori assoluti)

PROVINCE	Occupati	Persone in cerca	Inattivi	Totale
Bari	384.250	95.486	592.955	1.072.691
BAT	100.949	28.503	199.784	329.235
Brindisi	115.300	23.306	207.409	346.015
Foggia	163.840	43.822	331.396	539.059
Lecce	225.450	63.945	412.446	701.840
Taranto	166.158	30.524	296.896	493.579
PUGLIA	1.155.948	285.585	2.040.885	3.482.418
Mezzogiorno	5.898.735	1.449.839	10.429.091	17.777.665

Fonte: RCFL - Istat

A livello provinciale, come per il 2012, nel 2013 **Bari** registra il tasso di occupazione più elevato (45,2%), segue **Brindisi** (con il 43,2%) e **Taranto** (42,8%). **Bari** presenta il livello più alto di occupazione giovanile (23,9%); seguono i territori della BAT e di Brindisi (entrambi nel 2013 hanno fatto registrare il 22,7%). Va inoltre evidenziato come anche nel 2013 il tasso di **occupazione femminile** risulti inferiore (circa la metà) rispetto a quello maschile, oltre a costituire l'unico dato regionale inferiore a quelli registrati nella ripartizione Meridione.

Il dato relativo a giovani e donne sembra confermare che anche nel 2013 la crisi ha colpito con maggior vigore le fasce più deboli del Mercato del Lavoro.

Tavola 1.11 Tasso di occupazione (15-64 anni) in Puglia per provincia e nel Mezzogiorno per genere e classe di età giovanile
Media 2013 (valori percentuali)

PROVINCE	Maschi	Femmine	Totale	Giovani 15-29 anni
Bari	58,6	32,1	45,2	23,9
BAT	52,8	22,6	37,7	22,7
Brindisi	57,0	29,8	43,2	22,7
Foggia	52,0	25,7	38,8	15,6
Lecce	54,3	30,4	42,1	21,3
Taranto	54,4	31,5	42,8	20,0
PUGLIA	55,4	29,5	42,3	21,3
Mezzogiorno	53,7	30,6	42,0	19,8

Fonte: RCFL - Istat

I **tassi di disoccupazione** più contenuti riguardano Taranto e Brindisi (pari rispettivamente al 15,7% e al 16,9%), mentre quello più alto è relativo alla BAT e alla provincia Lecce (22,3%). Lo stesso tasso riferito alla **platea giovanile** risulta significativamente più basso per la provincia di Brindisi (32,8%), mentre quello più elevato concerne Foggia (pari al 49,6%). Con riferimento al **tasso di disoccupazione femminile**, i valori più elevati nel 2013 riguardano la BAT (29,1%) e la provincia di Lecce (28,3%).

Tavola 1.12 Tasso di disoccupazione (15-64 anni) in Puglia per provincia e nel Mezzogiorno per genere e classe di età giovanile
Media 2013 (valori percentuali)

PROVINCE	Maschi	Femmine	Totale	Giovani 15-29 anni
Bari	18,4	22,9	20,1	40,7
BAT	19,0	29,1	22,3	38,6
Brindisi	16,1	18,4	16,9	32,8
Foggia	20,1	23,6	21,3	49,6
Lecce	18,2	28,3	22,3	42,4
Taranto	14,8	17,2	15,7	38,4
PUGLIA	18,0	23,5	20,0	41,0
Mezzogiorno	18,9	21,6	19,9	42,9

Fonte: RCFL - Istat

Infine, il **tasso di inattività** più alto è stato registrato nella BAT (51,4%) e nella provincia di Foggia (50,7%); quello più contenuto, il 43,4%, è invece stato rilevato nella provincia di Bari.

A **livello giovanile**, il tasso di inattività ha superato il 60% in tutte le province, con picchi del 69,1% nel foggiano e del 67,5% nel tarantino. L'unica provincia con un valore inferiore al 60% è Bari, che si è collocata nel 2013 appena al di sotto di questa percentuale, con il 59,8%.

L'inattività, come già per il 2012, si riscontra in misura cospicua con riguardo alla **componente femminile**: il 61,4% a fronte del 32,4% registrato dalla platea maschile.

Tavola 1.13 Tasso di inattività (15-64 anni) in Puglia per provincia e nel Mezzogiorno per genere e classe di età giovanile
Media 2013 (valori percentuali)

PROVINCE	Maschi	Femmine	Totale	Giovani 15-29 anni
Bari	28,1	58,4	43,4	59,8
BAT	34,8	68,1	51,4	63,0
Brindisi	32,0	63,5	48,0	66,2
Foggia	35,0	66,3	50,7	69,1
Lecce	33,5	57,5	45,8	63,0
Taranto	36,2	62,0	49,3	67,5
PUGLIA	32,4	61,4	47,1	63,9
Mezzogiorno	33,7	61,0	47,5	65,2

Fonte: RCFL - Istat

Spostando il *focus* sugli occupati, la tavola successiva fa riferimento alle varie tipologie lavorative secondo la definizione Istat²: il 'lavoro standard' si calcola sommando i dipendenti a tempo indeterminato e tempo pieno e gli autonomi a tempo pieno (*Tavole 1.14 e 1.14 bis*). Il '**lavoro parzialmente standard**' si calcola sommando i dipendenti a tempo indeterminato a tempo parziale e gli autonomi a tempo parziale, mentre il '**lavoro atipico**' considerando la somma dei dipendenti a tempo determinato e i collaboratori.

La maggior parte degli occupati in Puglia rientra nel **lavoro standard** (72,8%). Il **lavoro atipico ammonta** al 15,9% a livello regionale, con quote più alte della media per Brindisi (19,9%) e Barletta-Andria-Trani (19,5%).

Tali dati vanno considerati di grande interesse con riferimento allo stock di lavoratori della nostra Regione, ma non devono trarre in inganno: come si vedrà dall'analisi dei dati ricavati dalle CO il flusso delle assunzioni presenta una tendenza totalmente opposta con una prevalenza assoluta dei contratti di lavoro a tempo determinato.

2) Si veda: Istat, *Occupati per tipologia lavorativa. Contributi percentuali alla variazione tendenziale dell'occupazione - Rilevazione sulle forze di lavoro, Maggio 2010*.

Tavola 1.14 Occupati (15-64 anni) per tipologia lavorativa in Puglia per provincia e nel Mezzogiorno
Media 2013 (valori assoluti)

PROVINCE	Occupati standard*	Parzialmente standard**	Atipici***	Totale
Bari	277.593	47.385	53.736	378.714
BAT	64.391	15.486	19.344	99.221
Brindisi	78.353	13.181	22.705	114.239
Foggia	122.326	12.562	27.138	162.026
Lecce	163.736	26.438	32.337	222.511
Taranto	122.606	14.665	25.439	162.710
PUGLIA	829.005	129.717	180.699	1.139.421
Mezzogiorno	4.269.756	714.553	829.306	5.813.614

* *Occupati standard*: Dipendenti a tempo indeterminato e tempo pieno + Autonomi a tempo pieno

** *Occupati parzialmente standard*: Dipendenti a tempo indeterminato e tempo parziale + Autonomi a tempo parziale

*** *Occupati atipici*: Dipendenti a tempo determinato + Collaboratori.

Fonte: RCFL - Istat

Tavola 1.14_bis Occupati (15-64 anni) per tipologia lavorativa in Puglia per provincia e nel Mezzogiorno
Media 2013 (valori assoluti)

PROVINCE	Occupati standard*	Parzialmente standard**	Atipici***	Totale
Bari	73,3	12,5	14,2	100,0
BAT	64,9	15,6	19,5	100,0
Brindisi	68,6	11,5	19,9	100,0
Foggia	75,5	7,8	16,7	100,0
Lecce	73,6	11,9	14,5	100,0
Taranto	75,4	9,0	15,6	100,0
PUGLIA	72,8	11,4	15,9	100,0
Mezzogiorno	73,4	12,3	14,3	100,0

* *Occupati standard*: Dipendenti a tempo indeterminato e tempo pieno + Autonomi a tempo pieno

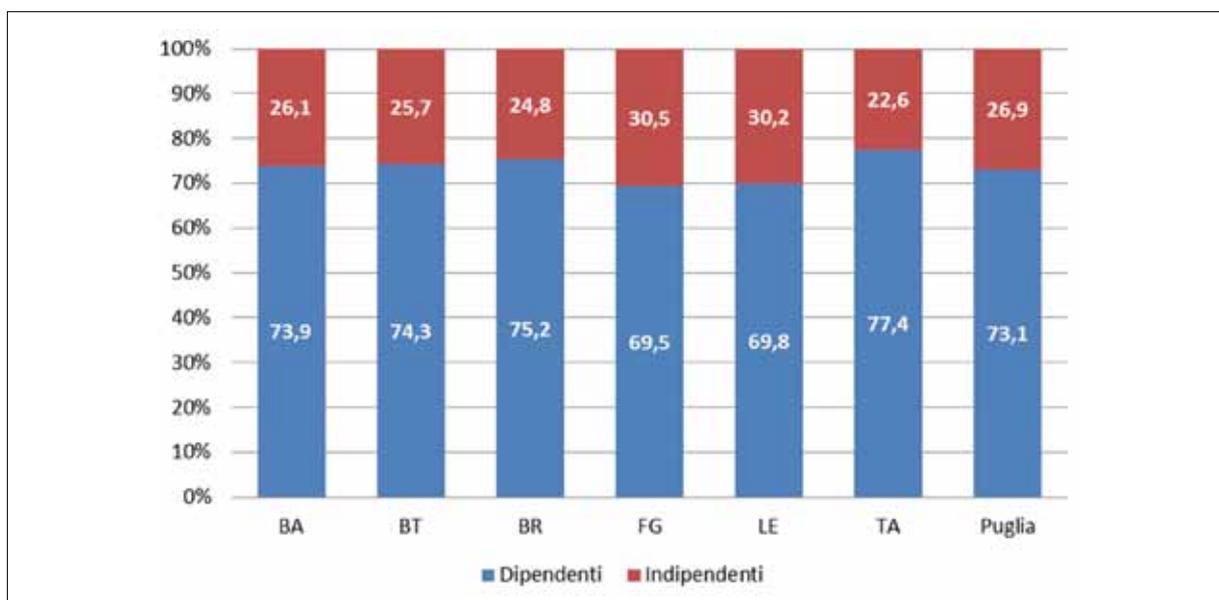
** *Occupati parzialmente standard*: Dipendenti a tempo indeterminato e tempo parziale + Autonomi a tempo parziale

*** *Occupati atipici*: Dipendenti a tempo determinato + Collaboratori.

Fonte: RCFL - Istat

Vi sono alcune province in cui il numero dei **lavoratori indipendenti** raggiunge quote abbastanza elevate, come avviene per Foggia (30,5%) e Lecce (30,2%).

Grafico 1.9 Occupati (15-64 anni) per tipologia di lavoro in Puglia e per provincia
Media 2013 (composizione percentuale)



Occupati indipendenti: Autonomi + Collaboratori

Fonte: RCFL - Istat

CAPITOLO 2

La dinamica della domanda di lavoro delle imprese pugliesi. Il dato amministrativo.

2.1 Le Comunicazioni Obbligatorie - aggiornamento al 1° trimestre 2014

I dati amministrativi organizzati nel Sistema Informativo delle CO restituiscono **una immagine completa della domanda di lavoro espressa dalle imprese**. Infatti a partire dal 2011 sono disponibili i dati relativi a **tutte le assunzioni** effettuate dalle aziende³. A queste assunzioni si possono associare eventi successivi di trasformazione, proroga e cessazione andando a costituire una un'unità di analisi denominata rapporti di lavoro. Per poter sfruttare appieno la serie storica abbiamo impostato l'analisi nell'intervallo di tempo che va dal 2011 al I trimestre 2014. I rapporti di lavoro ricostruiti all'interno del sistema informativo regionale consentono di osservare l'evoluzione temporale delle principali caratteristiche della domanda di lavoro dipendente e parasubordinato a livello regionale, provinciale e subprovinciale. Il sistema raccoglie informazioni sulle caratteristiche dei lavoratori (quali, ad esempio, età e sesso), sulle sedi di lavoro e sui settori di attività prevalenti dei datori di lavoro, nonché sulla forma giuridica dei rapporti di lavoro e sulla relativa durata sia al momento della stipula, sia per effetto delle successive modifiche del contratto.

*Il sistema
informativo
statistico
regionale*

Negli ultimi anni il dibattito sull'utilizzo di questa fonte ha raggiunto un certo livello di maturazione su alcuni indicatori, per quanto altri ancora siano allo studio delle Province, delle Regioni e del Ministero del Lavoro che gestisce il database di tutte le CO Nazionali. **L'introduzione del concetto di rapporto di lavoro è stata una grande innovazione nell'analisi del Mercato del Lavoro**. Infatti, per la prima volta è stato possibile avere la massa censuaria dei contratti stipulati dalle aziende ogni giorno. I rapporti di lavoro sono un aggregato statistico nella misura in cui vengono ricostruiti attraverso una metodologia di trattamento del dato che il Ministero, con l'assistenza del gruppo tecnico delle comunicazioni obbligatorie, ha messo a punto negli anni. L'analisi dei rapporti di lavoro permette di analizzare le caratteristiche contrattuali, le agevolazioni e le durate medie dei contratti.

Il dato amministrativo conferma e arricchisce il dato campionario descritto nel 1° Capitolo; in particolare, dopo le grandi difficoltà dimostrate nel 2013, nel 1° trimestre del 2014 trova conferma una certa tendenza positiva, più o meno timida o robusta a seconda dei settori.

*I rapporti di lavoro
ricostruiscono la
storia dei contratti
da marzo 2008*

Con riferimento **all'ultimo trimestre preso in considerazione (il I trimestre del 2014)** nella regione Puglia sono stati attivati 236.838 rapporti di lavoro, 4.249 in più rispetto al corrispondente trimestre del 2013, ossia il 14,90%, in controtendenza con il dato nazionale (v. *infra* par. 2.2).

La ripresa percentuale più netta si è verificata nel settore dell'**Industria** in senso stretto, con 3.520 assunti in più rispetto al primo trimestre del 2013, ossia circa il 23%, seguito da quello delle **Costruzioni** (617 nuove attivazioni

3) Vedi Appendice 1 - Nota metodologica.

in più, pari al 4,62%) e dell'**Agricoltura** (3.393 assunti in più, pari al 3,35%). In calo risultano invece le attivazioni nel settore dei **Servizi** (-3.281 attivazioni, ossia - 3,01%) (Tavola 2.5).

I lavoratori pugliesi interessati dalle assunzioni primo trimestre del 2014 sono stati 175.471, con un **numero medio di attivazioni pari a 1,36**. Ciò indica che uno stesso lavoratore è stato interessato da più rapporti di lavoro attivati nel trimestre (Tavola 2.3). I rapporti di lavoro **cessati** sono stati 158.939, di cui circa il 60% ha riguardato donne, con una **diminuzione** rispetto al I trimestre del 2013 di **6,5 punti percentuali**, pari a -11.032 unità. Il numero di rapporti di lavoro cessati è diminuito in maniera significativa nell'Industria (-37,1%). Nel primo trimestre del 2014 si è registrata una diminuzione dei **licenziamenti** (-32,2%, pari a -5.820 unità) e delle dimissioni (-23,4%, pari a -3.656 unità).

I lavoratori pugliesi interessati da cessazioni sono stati 108.580, con un numero medio di cessazioni pari a 1,5 nel trimestre; rispetto al primo trimestre 2013, i lavoratori interessati da cessazioni sono scesi di 6,5 punti percentuali. Va rilevato che il **saldo pugliese tra assunzioni e cessazioni** nel primo trimestre del 2014 risulta pertanto positivo (**175.471 assunzioni a fronte di 158.939 cessazioni**).

2.1.1 Le attivazioni dei rapporti di lavoro

Nel primo trimestre del 2014 il sistema delle Comunicazioni Obbligatorie in Italia registra 1.212.033 assunzioni di lavoratori dipendenti e parasubordinati, 18.793 in meno rispetto al primo trimestre del 2013 (-1,86%). In particolare, **nella regione Puglia risultano 236.838 assunzioni, 4.249 in più rispetto al primo trimestre del 2013, con un incremento percentuale di quasi due punti percentuali rispetto alla media nazionale, che risulta negativa (-0,8%), e di quasi un punto rispetto al Mezzogiorno (0,8%)**.

L'andamento delle assunzioni nella Regione Puglia risulta pertanto più positivo che nelle altre zone d'Italia.

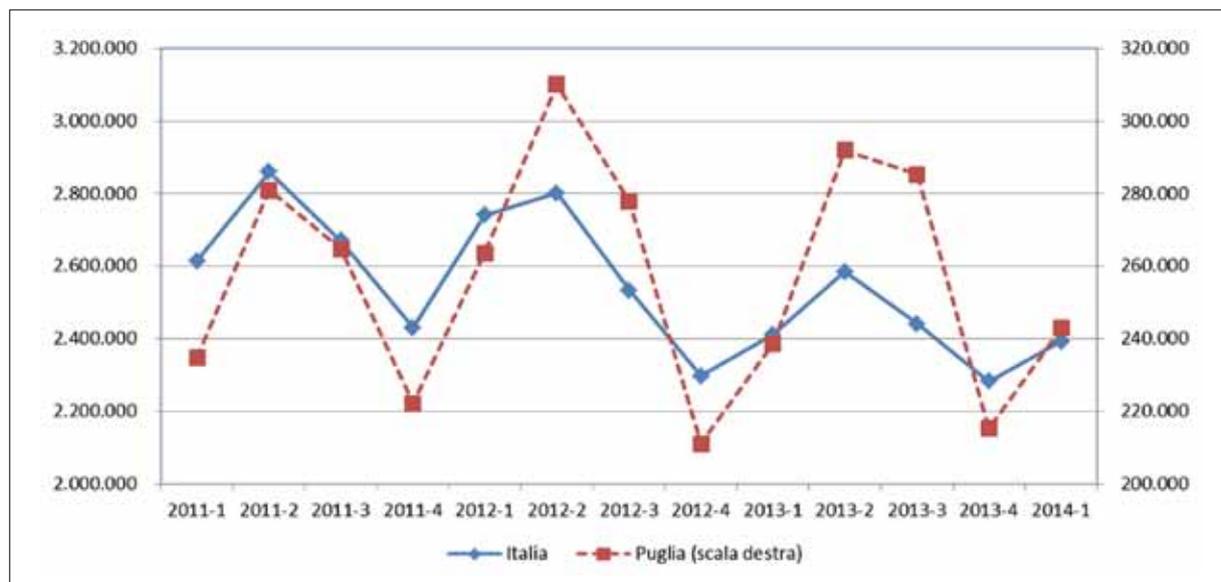
Considerando il **genere** dei lavoratori pugliesi, si riscontrano tendenze divergenti. Per gli uomini, i contratti di lavoro sono aumentati del 4,26% (6.104 contratti in più). Per le donne, invece, si registra un calo dell'1,95% (1.856 contratti in meno) (Tavola 2.1).

Tavola 2.1 Rapporti di lavoro attivati per area e genere dei lavoratori
I trimestre 2014

Area Geografica	Valori assoluti			Variazione rispetto al I trimestre 2013					
				Assoluta			Percentuale		
	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale
Nord	482.179	466.140	948.319	-10.676	-23.711	-34.387	-2,2	-5,1	-3,6
Centro	261.661	311.581	573.242	13.473	-4.583	8.890	5,1	-1,5	1,6
Mezzogiorno	468.193	394.807	862.999	5.111	1.593	6.703	1,1	0,4	0,8
<i>di cui Puglia</i>	<i>143.383</i>	<i>93.456</i>	<i>236.838</i>	<i>6.104</i>	<i>-1.856</i>	<i>4.249</i>	<i>4,3</i>	<i>-2,0</i>	<i>1,8</i>
Italia	1.212.033	1.172.527	2.384.560	7.908	-26.702	-18.793	0,7	-2,3	-0,8

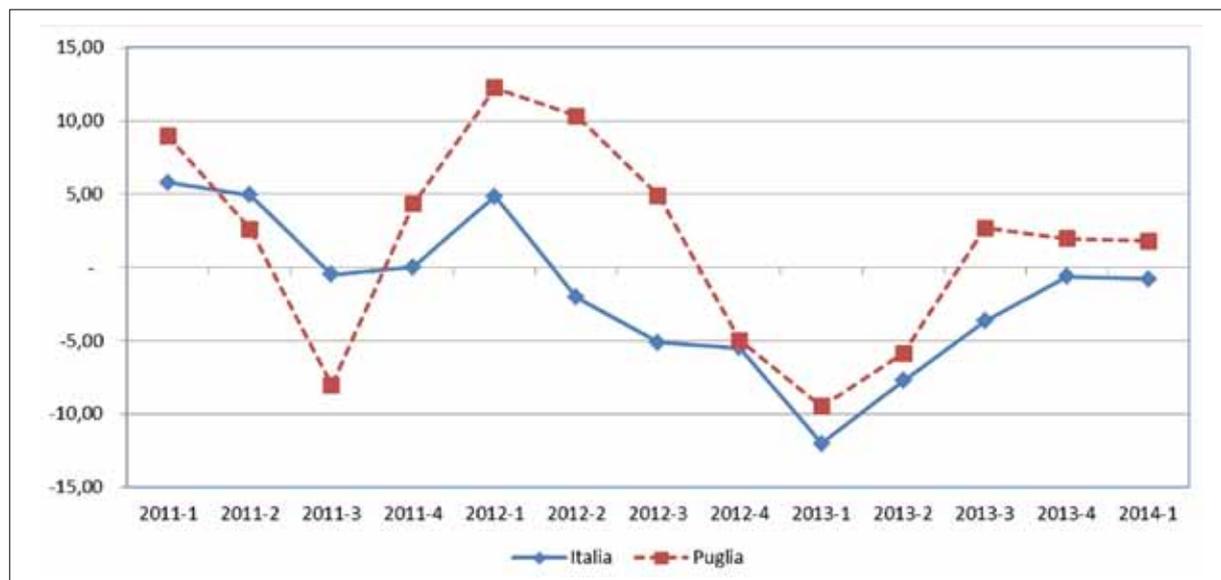
Fonte: Campione Integrato Comunicazioni Obbligatorie (CICO) - Ministero del Lavoro - I trimestre 2014

Grafico 2.1 Rapporti di lavoro attivati
Italia/Puglia
I trimestre 2011 - II trimestre 2014 (valori assoluti)



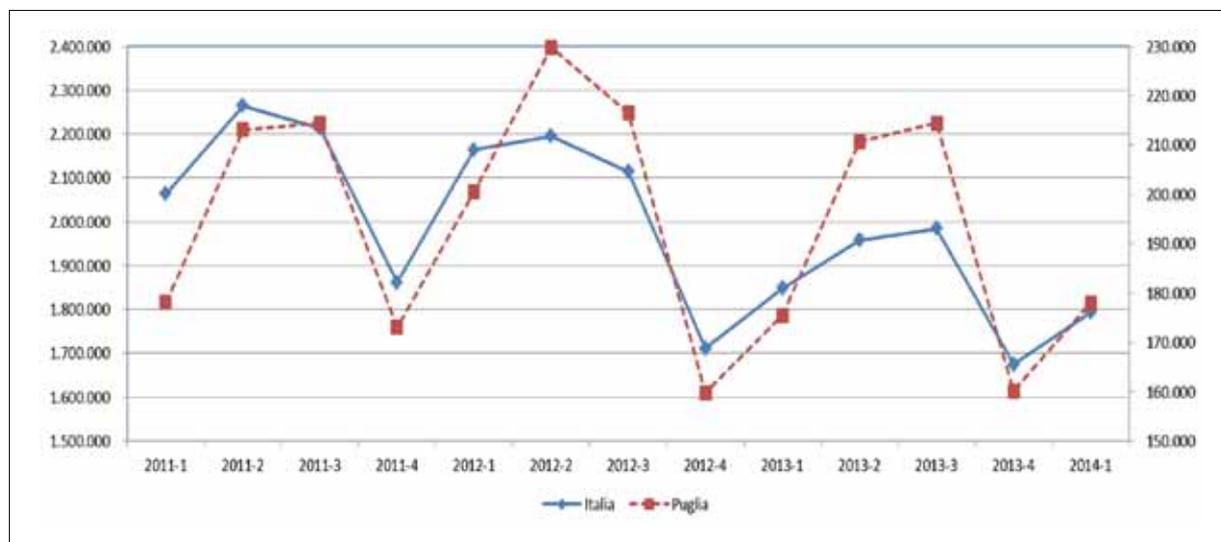
Fonte: Campione Integrato Comunicazioni Obbligatorie (CICO) - Ministero del Lavoro - I trimestre 2014

Grafico 2.1_b Rapporti di lavoro attivati
Italia/Puglia
I trimestre 2011 - I trimestre 2014 (variazione tendenziale)



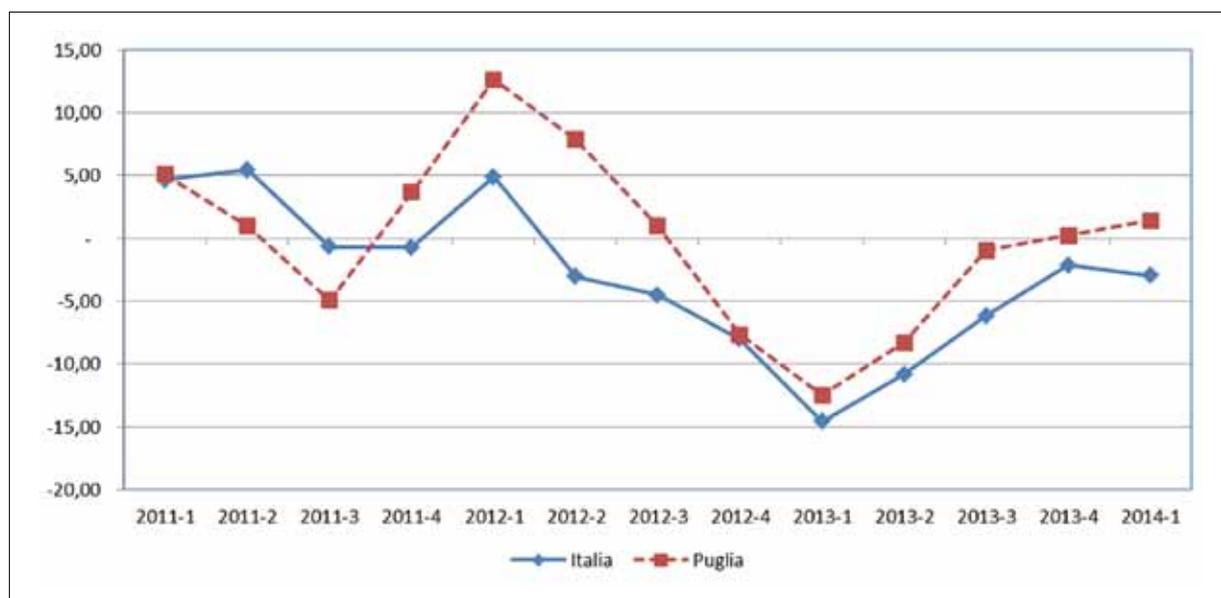
Fonte: Campione Integrato Comunicazioni Obbligatorie (CICO) - Ministero del Lavoro - I trimestre 2014

Grafico 2.2 Lavoratori interessati da almeno una attivazione
Italia/Puglia
I trimestre 2011 - I trimestre 2014 (valori assoluti)



Fonte: Campione Integrato Comunicazioni Obbligatorie(CICO) - Ministero del Lavoro - I trimestre 2014

Grafico 2.2_b Lavoratori interessati da almeno una attivazione
Italia/Puglia
I trimestre 2011 - I trimestre 2014 (variazione tendenziale)

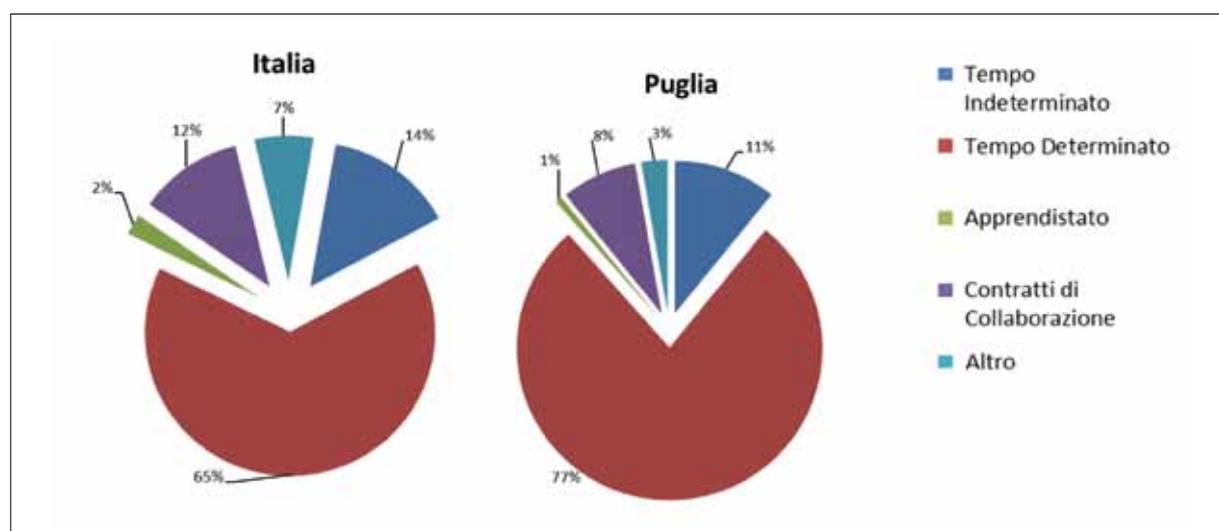


Fonte: Campione Integrato Comunicazioni Obbligatorie (CICO) - Ministero del Lavoro - I trimestre 2014

Le **assunzioni** registrate nella Puglia nel primo trimestre del 2014 si concentrano maggiormente nel settore dell'**Agricoltura, con il 43,90%** (104.687 unità) e nel settore dei **Servizi, con il 42,45%** (101.228 unità). Nel settore dell'**Industria**, invece, il volume delle contrattualizzazioni è più contenuto (32.546 rapporti di lavoro avviati, pari al 13,65%). Rispetto al primo trimestre del 2013, si registra un **incremento in tutti i settori**, eccetto quello dei Servizi. L'incremento percentuale più rilevante risulta quello relativo all'Industria in senso stretto; le attivazioni sono aumentate nel 2014 del 23,40% (3.520 nuovi rapporti). Nei Servizi, invece, il calo delle attivazioni è stato del 3,01% (-3.281 attivazioni).

Rispetto alla tipologia contrattuale il **77% delle assunzioni** effettuate nella Puglia nel primo trimestre 2014 è stato formalizzato con **contratti a tempo determinato** (188.628 unità), dodici punti in più rispetto alla media nazionale (65%), **l'11% con contratti a tempo indeterminato** (26.317 unità) e **l'8%** con contratti di **collaborazione** (19.403 unità). I rapporti di **apprendistato** risultano 1.813, pari all'1% del totale dei rapporti di lavoro attivati (*Grafico 2.3*).

Grafico 2.3 Rapporti di lavoro attivati per tipologia di contratto
Italia/Puglia
I trimestre 2014 (valori percentuali)



Fonte: Campione Integrato Comunicazioni Obbligatorie (CICO) - Ministero del Lavoro - I trimestre 2014

Rispetto al primo trimestre del 2013, in Puglia decrescono fortemente in percentuale gli avviamenti formalizzati **con il contratto di apprendistato (-23,51%**, pari a 557 rapporti di lavoro persi sull'anno), insieme ai contratti di collaborazione (-11,14%, pari a 2.433 avviamenti in meno). L'andamento negativo coinvolge i rapporti di lavoro a tempo indeterminato (-4,24%, 1.165 rapporti di lavoro in meno), ma **non gli avviamenti con contratto a tempo determinato, che registrano un significativo aumento del 4,92%, pari a 8.850** contratti di lavoro in più rispetto allo stesso trimestre del 2013 (*Tavola 2.2*).

Una delle cause della ulteriore diminuzione dell'utilizzo dell'apprendistato può probabilmente rinvenirsi nell'"effetto attesa" per l'ennesima modifica del quadro normativo in materia, avvenuta con il Decreto-Legge 20 marzo 2014, n. 34, poi convertito nella legge 16 maggio 2014, n. 78 (cd. *Jobs Act*). Sembra trovare quindi sempre meno conferme empiriche l'opinione, cara alla pubblicistica meno attenta, secondo cui la scarsa fortuna

del contratto di apprendistato fosse da collegare al ruolo eccessivo attribuito alle Regioni in materia. D'altro canto, prospetticamente il predetto *Jobs Act* potrebbe altresì favorire nel 2° semestre del 2014 un ulteriore aumento dell'utilizzo del contratto a termine (a discapito della stabilità dei rapporti di del lavoro). In linea generale, infatti, dopo tale intervento normativo non serve più indicare le ragioni giustificatrici del contratto a termine. In questo quadro appare particolarmente significativa la scelta operata dalla Regione Puglia, anche sulla scorta di questi dati, di incentivare con il BONUS OCCUPAZIONALE di GARANZIA GIOVANI il solo contratto a tempo indeterminato.

Tavola 2.2 Rapporti di lavoro attivati per tipologia di contratto
Italia/Puglia
I trimestre 2014

Tipo di contratto	Valori assoluti		Variazione rispetto al I trim 2013			
			Assoluta		Percentuale	
	Italia	Puglia	Italia	Puglia	Italia	Puglia
Tempo Indeterminato	343.842	26.317	-36.072	-1.165	-9,49	-4,24
Tempo Determinato	1.558.912	188.628	59.435	8.850	3,96	4,92
Apprendistato	55.430	1.813	-4.110	-557	-6,90	-23,51
Contratti di Collaborazione	278.536	19.403	-15.469	-2.433	-5,26	-11,14
Altro	156.583	6.781	-22.549	-446	-12,59	-6,17
Totale	2.393.303	242.943	-18.764	4.249	-30,28	-40,14

Fonte: Campione Integrato Comunicazioni Obbligatorie (CICO) - Ministero del Lavoro - I trimestre 2014

I lavoratori interessati da attivazioni di rapporti di lavoro

Nel primo trimestre 2014, ai 242.943 rapporti di lavoro attivati nella regione Puglia corrispondono 175.471 lavoratori.

La maggior parte dei lavoratori ha un'età compresa tra 35 e i 44 anni (47.699 individui).

Rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, si riscontra una riduzione del numero di lavoratori che hanno iniziato un nuovo rapporto di lavoro fino ai 24 anni di età (-5,19%) e fra i 35 e i 44 anni (-3,85%). Risultano in aumento, invece, i lavoratori interessati da nuove attivazioni tra i 25 e i 34 anni (2,21%), tra i 45 e i 54 anni (5,23%), tra i 55 e i 64 anni (5,23%) e infine i lavoratori ultrasessantacinquenni (4,87%).

Il numero medio di attivazioni per individuo, dato dal rapporto tra le assunzioni registrate nel primo trimestre del 2014 e i lavoratori interessati è pari a 1,36. Questo significa che lo stesso lavoratore è stato interessato da più rapporti di lavoro nel periodo considerato. L'indicatore pare peraltro sensibile rispetto all'età dei lavoratori: il numero medio di attivazioni per lavoratore più alto si registra per le classi centrali 35-44 e 45-54 anni (oltre 1,40) (Tavola 2.3).

Tavola 2.3 Rapporti di lavoro attivati, lavoratori interessati da almeno una attivazione, numero medio di attivazioni per classe di età
Italia/Puglia
I trimestre 2014

ITALIA					
Classe di età	Valori assoluti		Variazione % rispetto al I trimestre 2013		
	Rapporti di lavoro attivati	Lavoratori interessati	Attivazioni medie per lavoratori	Rapporti di lavoro attivati	Lavoratori interessati
fino a 24 anni	239.933	201.825	1,19	-7,39	-6,87
25-34	660.151	509.750	1,30	-1,65	-4,44
35-44	685.047	487.916	1,40	-1,10	-3,66
45-54	535.055	384.905	1,39	1,99	0,78
55-64	227.322	171.666	1,32	3,60	0,11
65 e oltre	45.794	37.148	1,23	1,69	-3,24
Totale	2.393.303	1.793.211	1,31	-2,86	-17,33

PUGLIA					
Classe di età	Valori assoluti		Variazione % rispetto al I trimestre 2013		
	Rapporti di lavoro attivati	Lavoratori interessati	Attivazioni medie per lavoratori	Rapporti di lavoro attivati	Lavoratori interessati
fino a 24 anni	22.636	17.941	1,26	-7,50	-5,19
25-34	55.187	43.302	1,27	2,66	2,21
35-44	66.062	47.699	1,44	-3,08	-3,85
45-54	64.085	42.880	1,42	5,26	5,23
55-64	30.142	20.330	1,35	9,73	9,73
65 e oltre	4.830	3.318	1,39	6,50	4,87
Totale	242.943	175.471	1,36	13,57	13,01

Fonte: Campione Integrato Comunicazioni Obbligatorie (CICO) - Ministero del Lavoro - I trimestre 2014

2.1.2 Le cessazioni dei rapporti di lavoro

Nel I trimestre 2014 a livello nazionale sono state registrate 1.691.015 cessazioni di rapporti di lavoro, di cui 883.788 hanno riguardato donne e 807.227 hanno riguardato uomini.

In particolare, nella **regione Puglia risultano 158.939 cessazioni** (63.939 riguardano le donne e 94.999 gli uomini), 11.032 in meno rispetto al primo trimestre del 2013, con una variazione percentuale pari al -6,5%.

Rispetto al primo trimestre del 2013, le cessazioni diminuiscono su tutto il territorio nazionale, in particolare al Nord e nel Mezzogiorno dove si perdono rispettivamente il 14,4 e il 7,3 per cento del volume delle cessazioni dei rapporti di lavoro dipendente e parasubordinato (*Tavola 2.4*).

Pertanto, la decrescita delle cessazioni in Puglia, sebbene rappresenti comunque un dato assai positivo, risulta inferiore al dato medio nazionale e a quello del Mezzogiorno. Occorre tuttavia evidenziare che l'aumento delle attivazioni rende il dato pugliese comunque più positivo nel 1° trimestre del 2014.

Tavola 2.4 Rapporti di lavoro cessati per area e genere dei lavoratori
I trimestre 2014

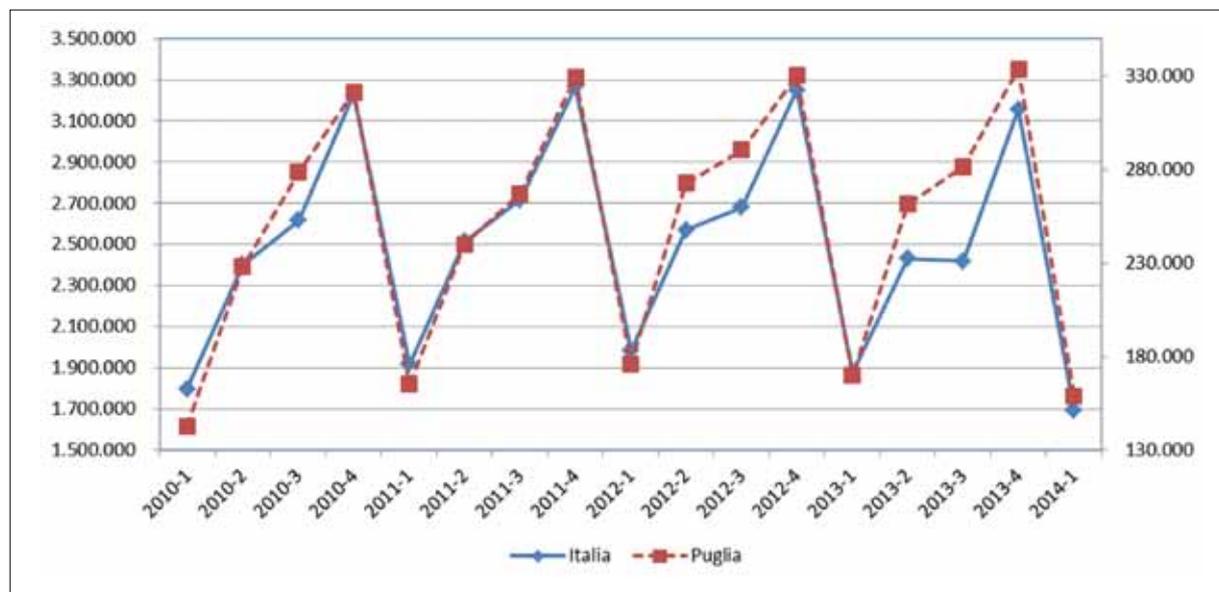
Area Geografica (a)	Valori assoluti			Variazione rispetto al I trimestre 2013					
				Assoluta			Percentuale		
	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale
Nord	347.247	312.209	659.457	-59.993	-51.297	-111.291	-16,1	-12,9	-14,4
Centro	251.351	198.387	449.738	-9.684	-18.740	-28.423	-4,7	-6,9	-5,9
Mezzogiorno	285.189	296.631	581.820	-31.214	-14.935	-46.149	-9,5	-5,0	-7,3
<i>di cui Puglia</i>	<i>63.939</i>	<i>94.999</i>	<i>158.939</i>	<i>-5.838</i>	<i>-5.194</i>	<i>-11.032</i>	<i>-5,8</i>	<i>-7,5</i>	<i>-6,5</i>
Italia (b)	883.788	807.227	1.691.015	-100.891	-84.971	-185.862	-11,1	-8,8	-9,9

(a) Sede in cui si svolge l'attività lavorativa.

(b) Comprende anche i valori dei rapporti di lavoro la cui sede non è specificata.

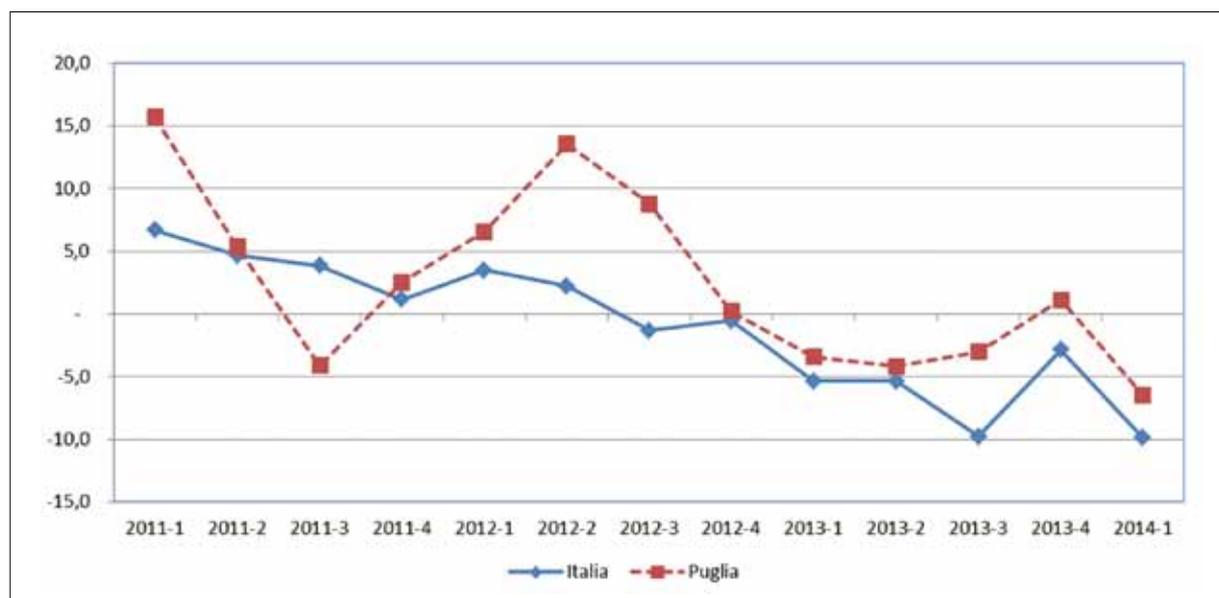
Fonte: Campione Integrato Comunicazioni Obbligatorie (CICO) - Ministero del Lavoro - I trimestre 2014

Grafico 2.4 Rapporti di lavoro cessati
Italia/Puglia
I trimestre 2010 - I trimestre 2014 (valori assoluti)



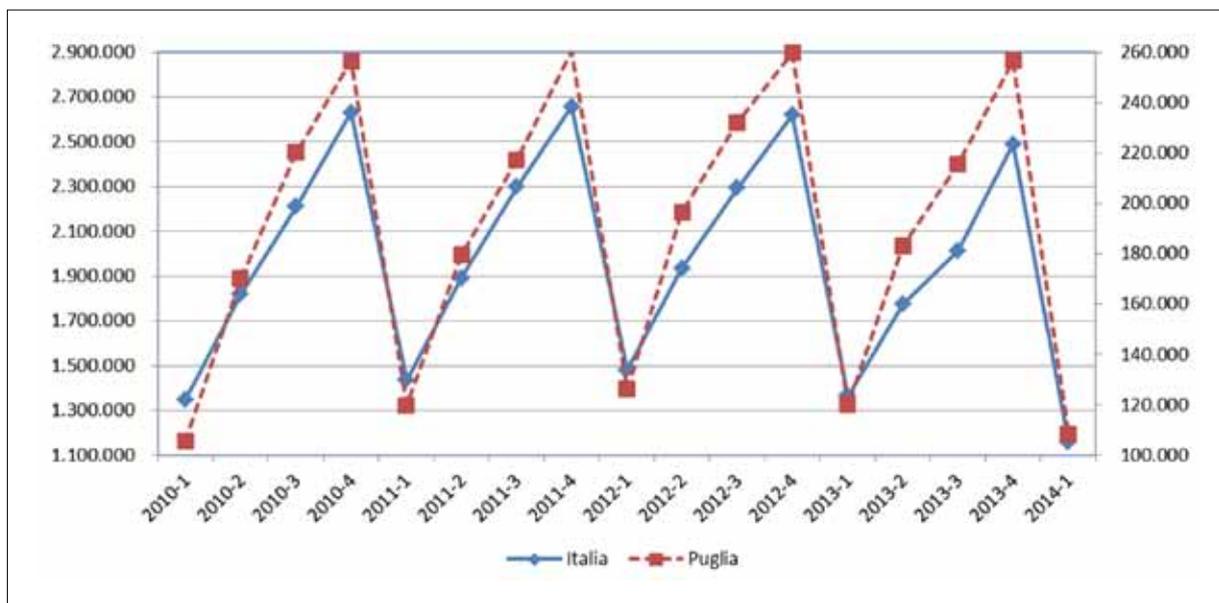
Fonte: Campione Integrato Comunicazioni Obbligatorie (CICO) - Ministero del Lavoro - I trimestre 2014

Grafico 2.4_b Rapporti di lavoro cessati
Italia/Puglia
I trimestre 2010 - I trimestre 2014 (variazione tendenziale)



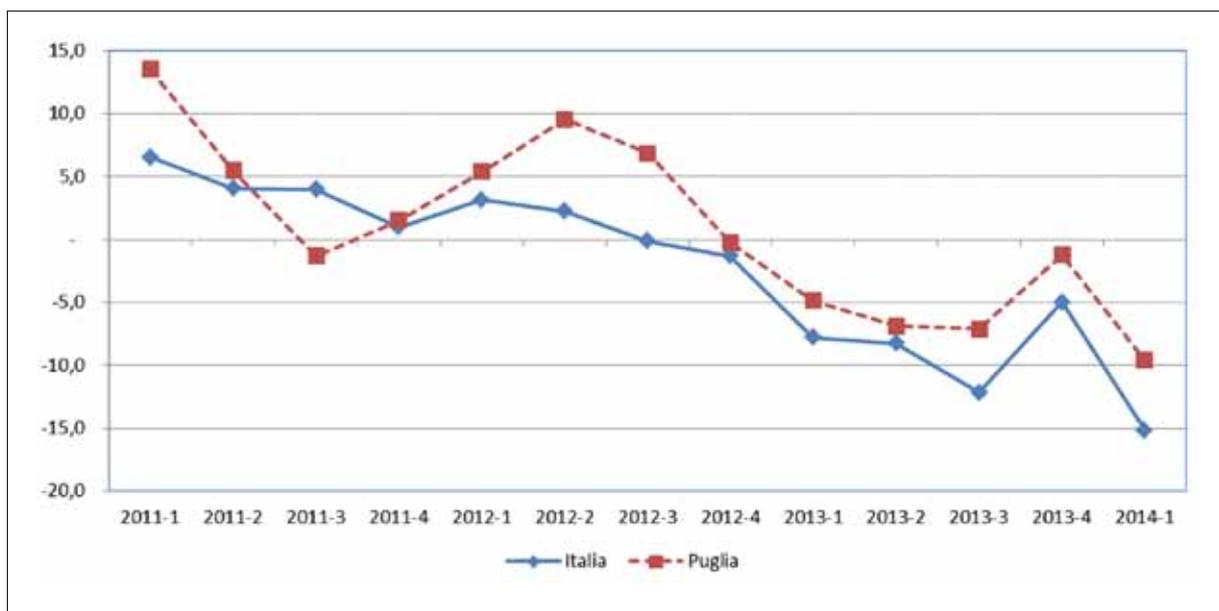
Fonte: Campione Integrato Comunicazioni Obbligatorie (CICO) - Ministero del Lavoro - I trimestre 2014

Grafico 2.5 Lavoratori interessati da almeno una cessazione
Italia/Puglia
I trimestre 2010 - I trimestre 2014 (valori assoluti)



Fonte: Campione Integrato Comunicazioni Obbligatorie (CICO) - Ministero del Lavoro - I trimestre 2014

Grafico 2.5_b Lavoratori interessati da almeno una cessazione
Italia/Puglia
I trimestre 2010 - I trimestre 2014 (variazione tendenziale)



Fonte: Campione Integrato Comunicazioni Obbligatorie (CICO) - Ministero del Lavoro - I trimestre 2014

Sotto il profilo della disaggregazione per settore di attività economica, nella regione Puglia è il maggior numero di cessazioni ha riguardato il settore dei **Servizi** (82.236 unità). Segue l'**Agricoltura**, con 53.687 cessazioni e l'**Industria** (23.015). Rispetto allo stesso trimestre del 2013, si osserva una netta contrazione in tutti i settori, eccetto quello agricolo, che sale del 2,3%. In particolare, la contrazione dei posti lavoro nell'Industria è stata del 37,1% e nei Servizi del 7,9% (Tavola 2.5).

Tavola 2.5 Rapporti di lavoro cessati per settore di attività economica
Italia/Puglia
I trimestre 2014

Settore di attività economica	Valori assoluti		Variazione rispetto al I trimestre 2013			
			Assoluta		Percentuale	
	Italia	Puglia	Italia	Puglia	Italia	Puglia
Agricoltura	125.928	53.687	4.627	1.226	3,8	2,3
Industria:	232.685	23.015	-74.313	-5.232	-47,4	-37,1
<i>in senso stretto</i>	121.631	12.123	-48.292	- 2.734	-28,4	-18,4
<i>costruzioni</i>	111.054	10.892	-26.022	-2.498	-19,0	-18,7
Servizi	1.332.966	82.236	-116.157	-7.026	-8,0	-7,9
Totale	1.691.580	158.939	-185.844	-11.032	-9,9	-6,5

Fonte: Campione Integrato Comunicazioni Obbligatorie (CICO) - Ministero del Lavoro - I trimestre 2014

L'analisi per tipologia contrattuale delle cessazioni nella regione Puglia, in maniera sostanzialmente analoga al quadro nazionale, mostra una prevalenza delle cessazioni dei rapporti a tempo determinato (76% del totale, pari a 120.260 unità), cui seguono le cessazioni dei contratti a tempo indeterminato (10% del totale, pari a 16.341 unità) (Grafico 2.6 e Tavola 2.6).

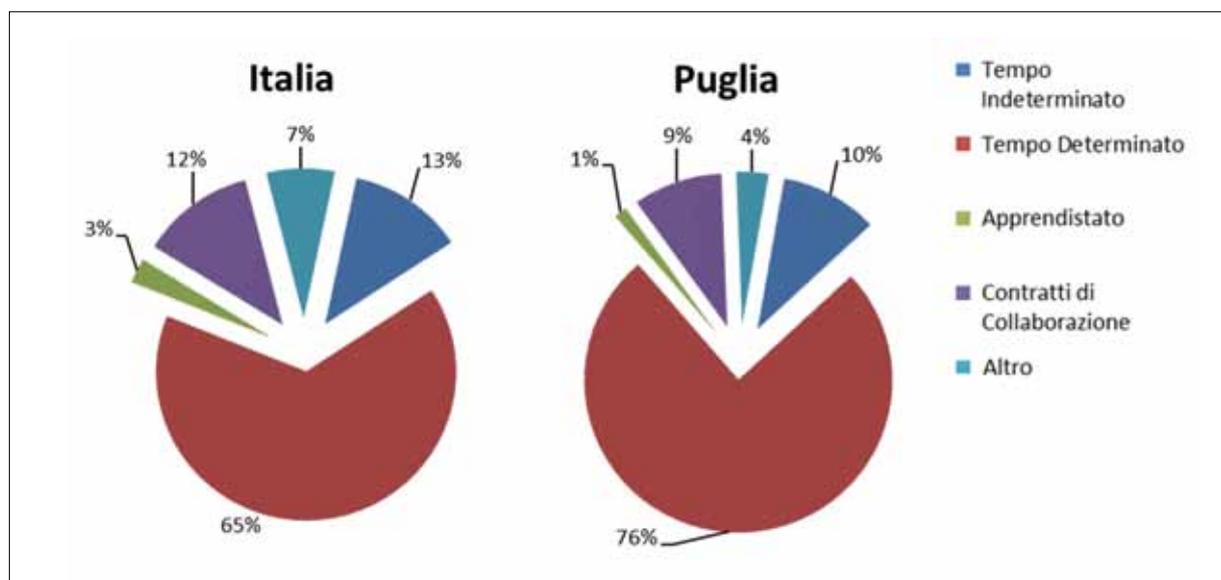
Rispetto al I trimestre del 2013, si nota una significativa contrazione delle cessazioni di rapporti di lavoro a tempo indeterminato, (-40,6%) e di apprendistato (-28,5%). Mentre si osserva un incremento del 2,9% delle cessazioni di contratti a tempo determinato. Un dato anch'esso particolarmente significativo e che può considerarsi assai positivo.

Tavola 2.6 Rapporti di lavoro cessati per tipologia di contratto
Italia/Puglia
I trimestre 2014

Tipo di contratto	Valori assoluti		Variazione rispetto al I trimestre 2013			
			Assoluta		Percentuale	
	Italia	Puglia	Italia	Puglia	Italia	Puglia
Tempo Indeterminato	210.844	16.341	-159.237	-11.172	-43,0	-40,6
Tempo Determinato	1.104.328	120.260	40.885	3.370	3,8	2,9
Apprendistato	45.557	2.166	-5.200	-864	-10,2	-28,5
Contratti di Collaborazione	207.045	14.812	-23.835	-1.016	-10,3	-6,4
Altro	123.806	5.360	-38.470	-1.350	-23,7	-20,1
Totale	1.691.580	158.939	-185.857	-11.032	-9,9	-6,5

Fonte: Campione Integrato Comunicazioni Obbligatorie (CICO) - Ministero del Lavoro - I trimestre 2014

Grafico 2.6 Rapporti di lavoro cessati per tipologia di contratto
Italia/Puglia
I trimestre 2014 (valori percentuali)



Fonte: Campione Integrato Comunicazioni Obbligatorie (CICO) - Ministero del Lavoro - I trimestre 2014

Con riferimento alla **durata dei rapporti di lavoro pugliesi**, 82.801 contratti di lavoro terminati nel corso del I trimestre del 2014 hanno avuto una **durata inferiore al mese** (il 52% del totale osservato) e 12.855, ossia solo l'8%, oltre l'anno. Tra i rapporti di lavoro cessati entro in un tempo brevissimo, si evidenziano **32.628 rapporti di lavoro con durata compresa tra 1 e 3 giorni** (di cui 18.750 rapporti di lavoro di un giorno, pari all'11,8% del volume dell'insieme registrato). Va evidenziato che la stragrande maggioranza delle cessazioni - 146.084, ossia circa il 92% del volume dell'insieme registrato - sono avvenute prima che il rapporto di lavoro raggiungesse l'anno di vita.

Rispetto allo stesso periodo del 2013, si osserva, appunto, una forte contrazione del numero di contratti cessati dopo oltre un anno (-45,2%), accompagnata da un aumento delle cessazioni avvenute dopo un giorno (+2,6%), tra i 4 e i 30 giorni (+6,4%). Sono inoltre diminuite le cessazioni intervenute dopo 2-3 giorni (-9,8%), dopo 2-3 mesi (-1,1%) e dopo 4-12 mesi (-8,6%).

Tavola 2.7 Cessazioni per classe di durata effettiva
Italia/Puglia
I trimestre 2014

Durata effettiva	Valori assoluti		Variazione rispetto al I trimestre 2013			
			Assoluta		Percentuale	
	Italia	Puglia	Italia	Puglia	Italia	Puglia
1 giorno	331.215	18.750	25.070	482	8,2	2,6
2-3 giorni	144.879	13.878	-3.883	-1.514	-2,6	-9,8
4-30 giorni	327.271	50.173	7.387	3.031	2,3	6,4
Fino ad un mese	803.365	82.801	28.573	2.000	3,7	2,5
2-3 mesi	284.923	42.762	-11.059	-471	-3,7	-1,1
4-12 mesi	366.219	20.520	-16.707	-1.939	-4,4	-8,6
fino ad 1 anno	1.454.507	146.084	807	-410	0,1	-0,3
oltre un anno	237.073	12.855	-186.664	-10.622	-44,1	-45,2
Totale	1.691.580	158.939	-185.857	-11.032	-9,9	-6,5

Fonte: Campione Integrato Comunicazioni Obbligatorie (CICO) - Ministero del Lavoro - I trimestre 2014

La *Tavola 2.8* consente di analizzare i motivi della cessazione. Il numero di rapporti di lavoro della regione Puglia che nel primo trimestre 2014 è terminato alla naturale scadenza è pari 104.892 unità (+3,2% rispetto allo stesso periodo del 2013), le cessazioni per dimissioni sono 11.937 (-23,4%), le cessazioni per licenziamento 12.278 (-32,2%).

Particolarmente significativo, anche nel 2014, appare il dato che vede le dimissioni in significativo decremento (probabilmente frutto del combinato disposto tra effetti della crisi e legislazione anti-fraudolenta).

Tavola 2.8 Rapporti di lavoro cessati per motivo di cessazione
Italia/Puglia
I trimestre 2014

Motivo Cessazione	Valori assoluti		Variazione rispetto al I trimestre 2013			
			Assoluta		Percentuale	
	Italia	Puglia	Italia	Puglia	Italia	Puglia
Richiesta dal lavoratore	242.055	11.960	-86.936	-4128	-26,4	-25,7
<i>Dimissioni</i>	<i>241.296</i>	<i>11.937</i>	<i>-78.673</i>	<i>-3656</i>	<i>-24,6</i>	<i>-23,4</i>
<i>Pensionamento</i>	<i>759</i>	<i>23</i>	<i>-8.263</i>	<i>-472</i>	<i>-91,6</i>	<i>-95,4</i>
Promossa dal datore	170.066	14.190	-107.009	-7512	-38,6	-34,6
<i>Cessazione attività</i>	<i>12.254</i>	<i>972</i>	<i>-15.263</i>	<i>-1653</i>	<i>-55,5</i>	<i>-63,0</i>
<i>Licenziamento</i>	<i>137.086</i>	<i>12.278</i>	<i>-87.945</i>	<i>-5820</i>	<i>-39,1</i>	<i>-32,2</i>
<i>Altro</i>	<i>20.727</i>	<i>941</i>	<i>-3.801</i>	<i>-40</i>	<i>-15,5</i>	<i>-4,1</i>
Cessazione al termine	1.154.067	104.892	50.205	3248	4,5	3,2
Altre cause	125.391	27.897	-42.117	-2639	-25,1	-8,6
Totale	1.691.580	158.939	-185.857	-11032	-9,9	-6,5

Fonte: Campione Integrato Comunicazioni Obbligatorie (CICO) - Ministero del Lavoro - I trimestre 2014

I lavoratori interessati da rapporti di lavoro cessati

I 158.939 rapporti di lavoro cessati nel corso del I trimestre 2014, nella regione Puglia, hanno riguardato complessivamente 108.580 lavoratori e una contrazione del 9,6% dei lavoratori rispetto allo stesso periodo del 2013. Con riferimento all'età, il volume maggiore di rapporti giunti a conclusione, come per il I trimestre del 2013, ha riguardato lavoratori appartenenti alle classi 25-34, 35-44 e 45-54 anni (rispettivamente 27.956, 27.553 e 25.904 unità), classi in cui si evidenziano diminuzioni tendenziali pari a -8,6, -12,5 e -6,9 per cento.

Da segnalare, inoltre, una significativa diminuzione del numero di lavoratori appartenenti alla componente più anziana degli over 65enni, interessata da almeno un rapporto di lavoro cessato pari a -10,8%. Notevole importanza riveste il numero medio di cessazioni per lavoratore, ossia il rapporto tra le cessazioni avvenute ed i lavoratori coinvolti. A fronte di un valore complessivo pari a 1,5 rapporti di lavoro cessati *pro capite*, si riscontrano valori differenti rispetto all'età: il numero medio di cessazioni per lavoratore più alto si registra per le classi centrali 35-44, 45-54 e 55-64 anni (rispettivamente 1,6, 1,5 e 1,5) (Tavola 2.9).

Tavola 2.9 Rapporti di lavoro cessati, lavoratori interessati da almeno una cessazione, numero medio di cessazioni per classe di età
Italia/Puglia
I trimestre 2014

ITALIA					
Classe di età	Valori assoluti		Variazione % rispetto al I trimestre 2013		
	Rapporti di lavoro attivati	Lavoratori interessati	Cessazioni medie per lavoratore	Rapporti di lavoro cessati	Lavoratori interessati
fino a 24 anni	180.641	145.777	1,2	23,9	-9,8
25-34	491.184	356.159	1,4	-6,9	-11,3
35-44	483.022	307.058	1,6	-10,6	-16,9
45-54	359.195	227.426	1,6	-10,3	-16,2
55-64	148.224	99.970	1,5	-15,3	-24,8
65 e oltre	29.315	22.012	1,3	-13,8	-22,5
Totale	1.691.580	1.158.401	1,5	-9,9	-15,2

PUGLIA					
Classe di età	Valori assoluti		Variazione % rispetto al I trimestre 2013		
	Rapporti di lavoro attivati	Lavoratori interessati	Cessazioni medie per lavoratore	Rapporti di lavoro cessati	Lavoratori interessati
fino a 24 anni	15.922	12.333	1,3	29,1	-12,5
25-34	37.487	27.956	1,3	-5,7	-8,6
35-44	43.822	27.553	1,6	-8,7	-12,5
45-54	40.083	25.904	1,5	-4,7	-6,9
55-64	18.183	12.434	1,5	0,7	-7,5
65 e oltre	3.441	2.400	1,4	-4,9	-10,8
Totale	158.939	108.580	1,5	-6,5	-9,6

Fonte: Campione Integrato Comunicazioni Obbligatorie (CICO) - Ministero del Lavoro - I trimestre 2014

2.2 Analisi della domanda espressa in giorni contrattualizzati

Dopo aver messo a confronto i dati delle attivazioni e cessazioni regionali con i dati nazionali, si introdurranno in questo paragrafo, in via sperimentale, una serie di ulteriori indicatori desumibili dal sistema informativo regionale delle Comunicazioni Obbligatorie. I dati di seguito riportati, riferibili alle comunicazioni obbligatorie presentate negli ultimi 6 anni (da luglio 2008 a giugno 2014), consentono, in particolare, di individuare la tendenza che si è avuta in materia negli ultimi 12 mesi, ossia negli ultimi 2 trimestri del 2013 e nei primi due del 2014.

Il primo indicatore da considerare è il numero di giorni contrattualizzati dalle aziende.

L'analisi delle sole attivazioni non tiene conto ovviamente della durata dei contratti attivati e per questo motivo utilizziamo **un indicatore denominato giorni contrattualizzati**. **Questo indicatore misura il volume di lavoro, in giorni contrattualizzati**, che le aziende hanno impegnato nel proprio ciclo produttivo. Una azienda in un dato mese può avere attivato 10 contratti di un solo giorno "acquistando" in tutto 10 giornate di lavoro. Per evitare di sovrastimare i contratti a tempo indeterminato, l'indicatore tiene conto dei primi 365 giorni contrattualizzati al momento dell'attivazione⁴.

I giorni contrattualizzati possono essere calcolati come la differenza fra data fine prevista all'atto dell'assunzione - data inizio, o come differenza fra la data di fine effettiva del rapporto di lavoro - data inizio. Nel primo caso si tratterà di giorni contrattualizzati al momento della stipula, nel secondo caso si tratta di giorni effettivamente contrattualizzati. L'indicatore dei giorni contrattualizzati effettivi qui utilizzato, troncando le durate al massimo a 365 giorni rende l'indicatore stabile per tutta la serie tranne che per gli ultimi dodici mesi. Da ciò discende che i dati dell'ultimo periodo di osservazione (luglio 2013 - giugno 2014) sono da considerarsi provvisori.

I giorni contrattualizzati rappresentano il volume di lavoro "acquistato dalle imprese"

Insieme all'indicatore dei giorni contrattualizzati, è stato inoltre inserito un nuovo indicatore che conta i lavoratori: se è vero che i rapporti di lavoro possono essere anche della durata di pochi giorni, è anche vero che un lavoratore può essere titolare di molti contratti in un anno. I lavoratori in questo paragrafo sono calcolati una sola volta in un anno. Di conseguenza, è possibile sommare i lavoratori all'interno di un anno di osservazione per avere i lavoratori interessati da almeno un rapporto di lavoro in un anno.

I lavoratori sono calcolati come lavoratori annui

Viene inoltre introdotto un trattamento delle serie storiche, già sperimentato in altri contesti⁵.

A sei anni dall'introduzione dell'obbligo di comunicazione telematica, le serie storiche iniziano ad essere abbastanza robuste per la loro destagionalizzazione e analisi di *trend*. Infatti l'analisi del *trend* destagionalizzato

4) Un indicatore simile ai giorni contrattualizzati è stato realizzato dall'osservatorio Provinciale del Mercato del Lavoro della Provincia di Torino. Tale indicatore è denominato VOLA: "Il Volume di Lavoro Attivato (VoLA) è un indicatore che consente di stimare il numero di giornate lorde (ossia di giorni solari) di lavoro generate da tutte le assunzioni registrate (vedere indicatore n. 2). In sintesi, ciascun avviamento a tempo determinato viene moltiplicato per la sua durata attesa (data presunta di cessazione - data di avviamento) mentre ogni contratto a tempo indeterminato viene moltiplicato per la durata media registrata nel passato tenendo conto del settore economico del datore e dell'età e del genere del lavoratore. Si tratta pertanto di una modalità di "normalizzazione" che consente di stimare la quantità di nuovo lavoro - e, indirettamente, di nuovo reddito - che è stato generato dal mercato".

5) Si veda: Ghirardini P.G., Marengon M. (2012), *Le comunicazioni obbligatorie dei rapporti di lavoro dei Centri per l'impiego per un «approccio di flusso» all'analisi congiunturale dei mercati del lavoro locali*, workingpaper, Provincia di Parma, 31 gennaio 2012, disponibile in <http://lavoro.parma.it/allegato.asp?ID=773029>

permette di far emergere la dinamica delle assunzioni e di proiettare nel futuro la tendenza principale. La destagionalizzazione delle serie storiche presenta normalmente un andamento meno oscillante della serie dei dati grezzi. Eliminando gli effetti irregolari della serie destagionalizzata, si ottiene il *trend* che rappresenta la tendenza di medio lungo termine della serie storica.

L'analisi delle serie storiche

La *Tavola 2.10* e, in maniera più palese, il *Grafico 2.7*, relativi ai giorni contrattualizzati, mostrano un dato straordinariamente interessante: lo *stock* di giorni contrattualizzati nel 1° trimestre del 2014 supera i 29 milioni, quota mai più raggiunta dal 1° trimestre del 2012. Ed anche il dato più contenuto, relativo al 2° trimestre 2014, risulta assai più positivo del corrispondente trimestre di tutti gli anni osservati.

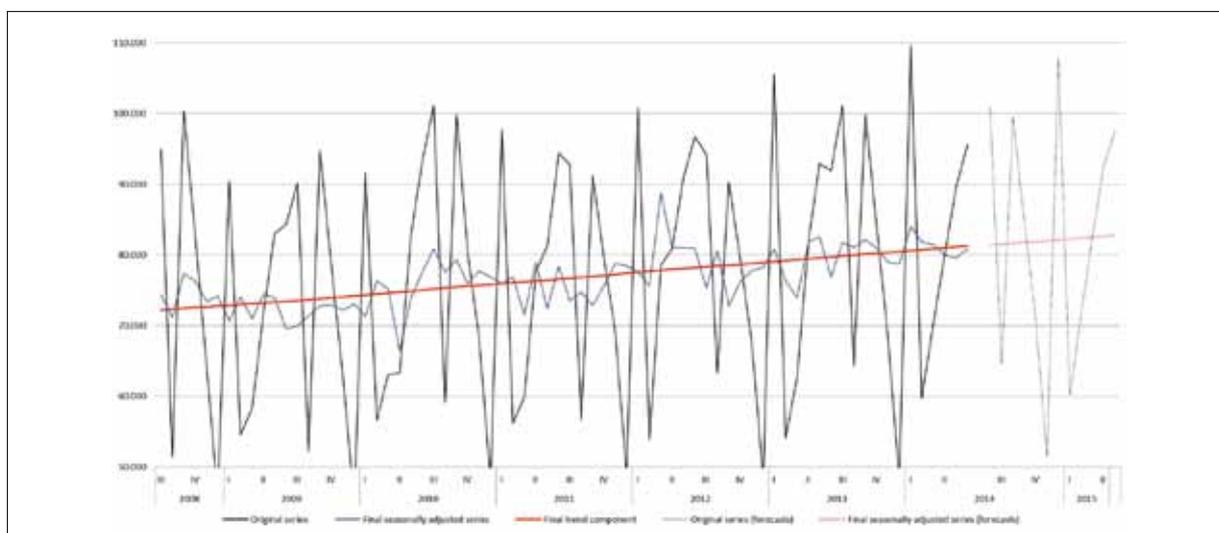
I rapporti di lavoro mostrano una oscillazione

Tavola 2.10 Rapporti di lavoro attivati giorni contrattualizzati ad un anno dall'attivazione, giorni medi, lavoratori interessati
III trimestre 2008 - II trimestre 2014 (valori assoluti)

	Trimestre	Rapporti di lavoro attivati	Giorni contrattualizzati ad un anno dall'attivazione	Giorni medi	Lavoratori
2008	2008-3	246.765	28.354.429	114,9	138.766
	2008-4	192.611	19.132.808	99,3	97.467
2009	2009-1	203.346	26.275.980	129,2	99.554
	2009-2	238.698	23.619.419	99,0	121.533
	2009-3	237.093	25.361.834	107,0	129.580
	2009-4	185.960	17.325.707	93,2	90.596
2010	2010-1	211.436	27.229.114	128,8	103.500
	2010-2	238.955	23.153.255	96,9	121.690
	2010-3	260.141	26.003.938	100,0	135.281
	2010-4	197.046	18.185.591	92,3	93.603
2011	2011-1	213.940	26.986.877	126,1	101.254
	2011-2	253.323	24.768.511	97,8	125.950
	2011-3	240.837	24.732.197	102,7	126.385
	2011-4	197.832	18.258.033	92,3	93.985
2012	2012-1	233.260	29.658.753	127,1	111.099
	2012-2	268.498	24.816.407	92,4	129.631
	2012-3	247.791	24.339.403	98,2	129.872
	2012-4	195.410	17.309.174	88,6	90.139
2013	2013-1	222.478	27.417.783	123,2	102.312
	2013-2	266.881	23.480.623	88,0	127.437
	2013-4	201.088	16.459.338	81,9	87.938
	2013-3	265.171	24.270.677	91,5	129.867
2014	2014-1	239.711	29.166.207	121,7	107.741
	2014-2	265.296	25.083.815	94,6	127.320
		5.523.567			

Fonte: Sistema Informativo Lavoro - CO-UNILAV nodo regionale Puglia

Grafico 2.7 Rapporti di lavoro attivati
III trimestre 2008 - II trimestre 2014 (Dati grezzi, destagionalizzati, trend)

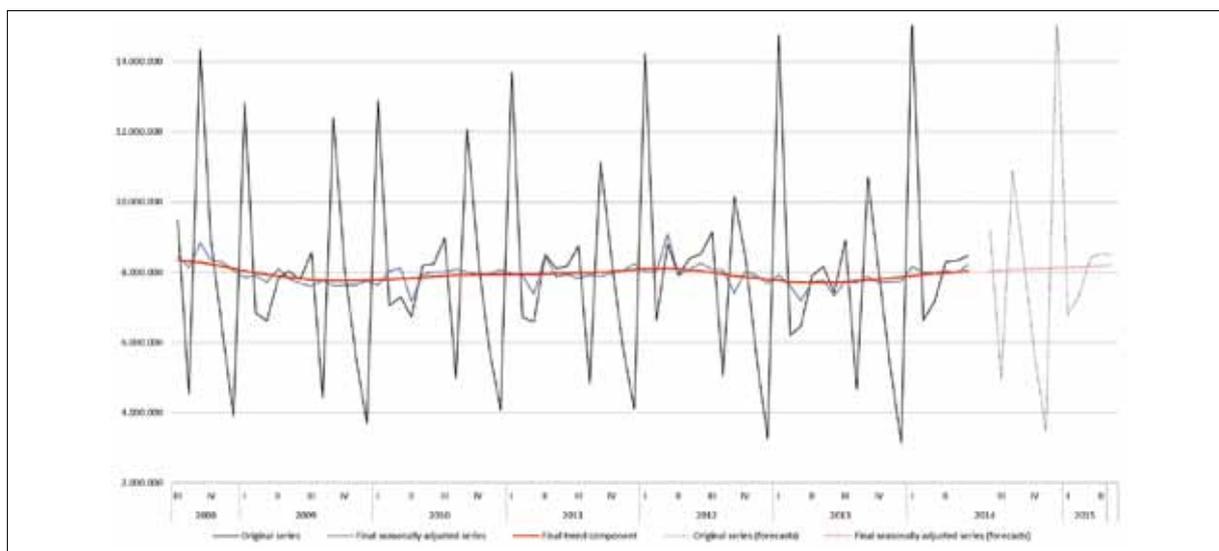


Fonte: Sistema Informativo Lavoro - CO-UNILAV nodo regionale Puglia

Una visione più accurata è possibile mediante l'esame della serie destagionalizzata dei giorni contrattualizzati relativi alle attivazioni rappresentate nel precedente grafico.

Dal grafico seguente (*Grafico 2.8*) emerge come, **a fronte della caduta dei giorni contrattualizzati avutasi a partire dal 2009, nei dodici mesi a cavallo fra il 2013 e il 2014 si è tornati a livelli analoghi a quelli registrati nel 2008.** Questo dato testimonia che, diversamente dai periodi precedenti, nei dodici mesi sopra indicati l'aumento delle assunzioni ha prodotto un analogo volume di lavoro.

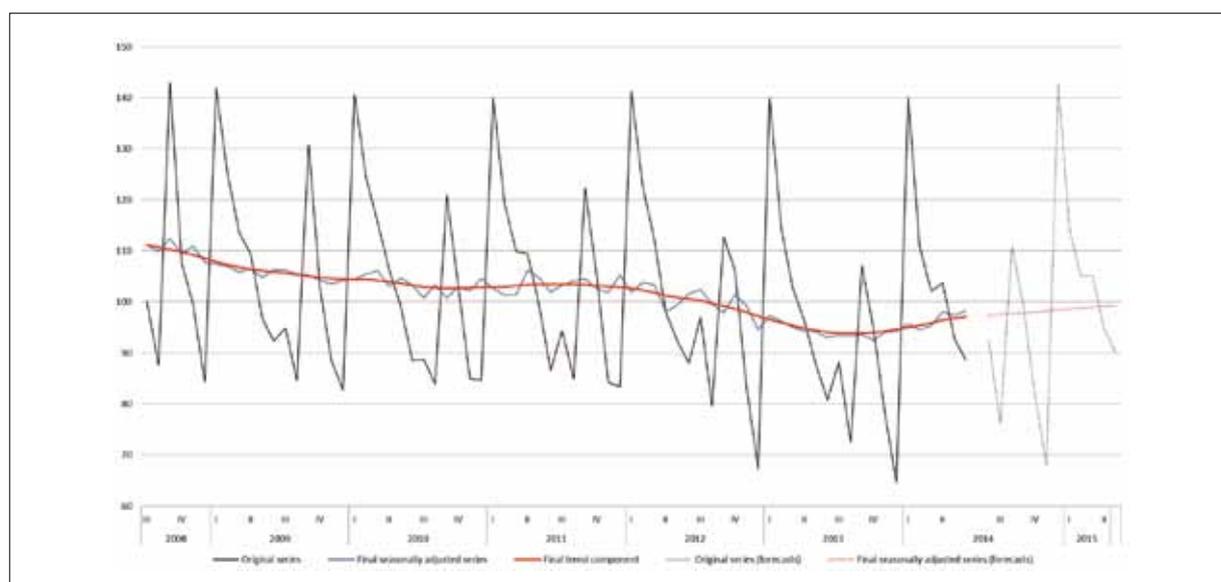
Grafico 2.8 Giorni contrattualizzati effettivi
III trimestre 2008 - II trimestre 2014 (Dati grezzi, destagionalizzati, trend)



Fonte: Sistema Informativo Lavoro - CO-UNILAV nodo regionale Puglia

Quanto al *trend* delle durate medie, nel grafico che segue (*Grafico 2.9*), dopo diversi anni di continuo calo, nel secondo semestre del 2013 e nel primo del 2014 il dato pare stabilizzarsi, anche se questa ipotesi dovrà essere confermata nelle rilevazioni successive.

Grafico 2.9 Durate medie previste di contratto ad una anno dell'attivazione
III trimestre 2008 - II trimestre 2014 (Dati grezzi, destagionalizzati, trend)



Fonte: Sistema Informativo Lavoro - CO-UNILAV nodo regionale Puglia

2.3 La dinamica della domanda per settore economico dell'impresa

L'introduzione dell'indicatore dei giorni contrattualizzati ci permette di analizzare il dettaglio delle dinamiche contrattuali, settoriali, locali e le caratteristiche anagrafiche dei soggetti coinvolti. In questo paragrafo prenderemo a riferimento i dati annuali. Osservando le dinamiche di ciascun comparto economico è possibile fare alcune considerazioni di fondo (*Tavola 2.11 e 2.12*).

Il totale dei giorni contrattualizzati nel 2013 è di 91.628.000 a fronte di 96.123.000 giorni contrattualizzati nel 2012.

Nello specifico, rimane elevata, anche nel 2013, la quota di giorni contrattualizzati nel settore del **Commercio e del Turismo**, sebbene i relativi valori rivelino una leggera flessione rispetto al 2012.

**Giorni
contrattualizzati
per settore**

Un evidente decremento dei giorni contrattualizzati si registra invece nelle **Attività Manifatturiere**, in relazione alle quali pare consolidarsi la contrazione cominciata nel 2012, e nelle **Costruzioni**, in calo sin dal 2011.

Vi sono, inoltre, alcuni settori in cui nel 2013 si apprezza un incremento dei giorni contrattualizzati. Gli aumenti più rilevanti si riferiscono all'**Agricoltura** (2,2%), all'**Istruzione** (0,7%) e alle **Agenzie di viaggio** (0,6%).

Tavola 2.11 Giorni contrattualizzati per settore di attività economica
Valori assoluti, giorni contrattualizzati ad un anno dall'attivazione (in migliaia),
valori percentuali
Anni 2010-2013

Settore di attività economica	Valori Assoluti (in migliaia)				Valori percentuali			
	2010	2011	2012	2013	2010	2011	2012	2013
A- Agricoltura, silvicoltura e pesca	26.246	27.649	28.331	29.060	27,8	29,2	29,5	31,7
B- Estrazione di minerali da cave e miniere	121	126	102	77	0,1	0,1	0,1	0,1
C- Attività manifatturiere	9.698	10.064	9.945	8.221	10,3	10,6	10,3	9,0
D- Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	132	99	73	65	0,1	0,1	0,1	0,1
E- Fornitura di acqua; reti fognarie, attività di gestione dei rifiuti	744	559	680	680	0,8	0,6	0,7	0,7
F- Costruzioni	9.871	8.973	8.391	6.676	10,4	9,5	8,7	7,3
G- Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli	11.686	11.465	12.221	10.838	12,4	12,1	12,7	11,8
H- Trasporto e magazzinaggio	3.241	3.347	3.072	2.975	3,4	3,5	3,2	3,2
I- Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	6.845	6.961	8.734	8.226	7,2	7,3	9,1	9,0
J- Servizi di informazione e comunicazione	1.198	1.489	1.385	1.288	1,3	1,6	1,4	1,4
K- Attività finanziarie e assicurative	395	321	293	258	0,4	0,3	0,3	0,3
L- Attività immobiliari	150	153	194	129	0,2	0,2	0,2	0,1
M- Attività professionali, scientifiche e tecniche	1.453	1.379	1.442	1.323	1,5	1,5	1,5	1,4
N- Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese	6.665	6.976	6.870	7.082	7,0	7,4	7,1	7,7
O- Amministrazione pubblica e difesa; assicurazione sociale obbligatoria	1.184	920	722	715	1,3	1,0	0,8	0,8
P- Istruzione	7.822	7.509	6.722	7.100	8,3	7,9	7,0	7,7
Q- Sanità e assistenza sociale	3.715	3.278	3.030	3.064	3,9	3,5	3,2	3,3
R- Attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento	1.458	1.563	1.577	1.543	1,5	1,7	1,6	1,7
S- Altre attività di servizi	1.896	1.859	2.209	1.837	2,0	2,0	2,3	2,0
T- Attività di famiglie e convivenze come datori di lavoro domestico,...	43	45	120	461	0,0	0,0	0,1	0,5
U- Organizzazioni ed organismi extraterritoriali	9	10	10	10	0,0	0,0	0,0	0,0
Totale	94.571	94.745	96.123	91.628	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: Sistema Informativo Lavoro - CO-UNILAV nodo regionale Puglia

Tavola 2.12 Variazioni dei giorni contrattualizzati per settore di attività economica.
Anni 2011-2013

- Variazioni tendenziali sull'anno precedente
- Contributo alla variazione tendenziale per settore

Settore di attività economica	Variazione tendenziale per Settore (v. ‰)			Contributo alla variazione tendenziale per settore (v. ‰)		
	2011-2010	2012-2011	2013-2012	2011-2010	2012-2011	2013-2012
A- Agricoltura, silvicoltura e pesca	5,3	2,5	2,6	1,6	0,7	0,8
B- Estrazione di minerali da cave e miniere	4,6	19,0	24,7	0,0	0,0	0,0
C- Attività manifatturiere	3,8	1,2	17,3	0,4	0,1	1,6
D- Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	24,8	26,3	10,9	0,0	0,0	0,0
E- Fornitura di acqua; reti fognarie, attività di gestione dei rifiuti e risanamento	24,9	21,6	0,0	0,1	0,2	0,0
F- Costruzioni	9,1	6,5	20,4	0,9	0,6	1,5
G- Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli e motocicli	1,9	6,6	11,3	0,2	0,8	1,3
H- Trasporto e magazzinaggio	3,3	8,2	3,2	0,1	0,3	0,1
I- Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	1,7	25,5	5,8	0,1	2,3	0,5
J- Servizi di informazione e comunicazione	24,3	7,0	7,0	0,4	0,1	0,1
K- Attività finanziarie e assicurative	18,6	8,9	11,7	0,1	0,0	0,0
L- Attività immobiliari	1,9	26,7	33,2	0,0	0,1	0,0
M- Attività professionali, scientifiche e tecniche	5,1	4,6	8,2	0,1	0,1	0,1
N- Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese	4,7	1,5	3,1	0,3	0,1	0,2
O- Amministrazione pubblica e difesa; assicurazione sociale obbligatoria	22,2	21,6	0,9	0,2	0,2	0,0
P- Istruzione	4,0	10,5	5,6	0,3	0,7	0,4
Q- Sanità e assistenza sociale	11,8	7,6	1,1	0,4	0,2	0,0
R- Attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento	7,2	0,9	2,1	0,1	0,0	0,0
S- Altre attività di servizi	2,0	18,9	16,9	0,0	0,4	0,3
T- Attività di famiglie e convivenze come datori di lavoro domestico,...	5,8	166,2	283,5	0,0	0,2	1,4
U- Organizzazioni ed organismi extraterritoriali	12,2	5,8	7,7	0,0	0,0	0,0
Totale	0,2	1,5	4,7	0,2	1,5	4,7

Fonte: Sistema Informativo Lavoro - CO-UNILAV nodo regionale Puglia

2.4 La dinamica della domanda per tipologia di contratto

Procedendo ad un esame puntuale delle singole tipologie contrattuali considerate, si nota che sono i contratti di **apprendistato** ad avere, a 365 giorni dell'attivazione, **la durata media più alta**. Rispetto al 2012, tuttavia, tale durata si è leggermente ridotta, passando da 269 a 263 giorni medi (*Grafico 2.10 e Tavola 2.13*).

La durata media dei contratti a **tempo determinato** nel 2013 è stata di 76 giorni (due in meno rispetto al 2012), mentre i contratti a **tempo indeterminato** sono saliti, tra il 2012 e il 2013, da 242 a 244 giorni medi. Peraltro, sulla durata limitata dei contratti a tempo indeterminato ha una rilevante incidenza la durata ridotta che le attivazioni hanno nel settore delle costruzioni (in cui si concentra una buona parte delle attivazioni stesse).

Anche i **contratti a progetto** sono diminuiti dai 99 giorni registrati nel 2012 a 87 giorni nel 2013.

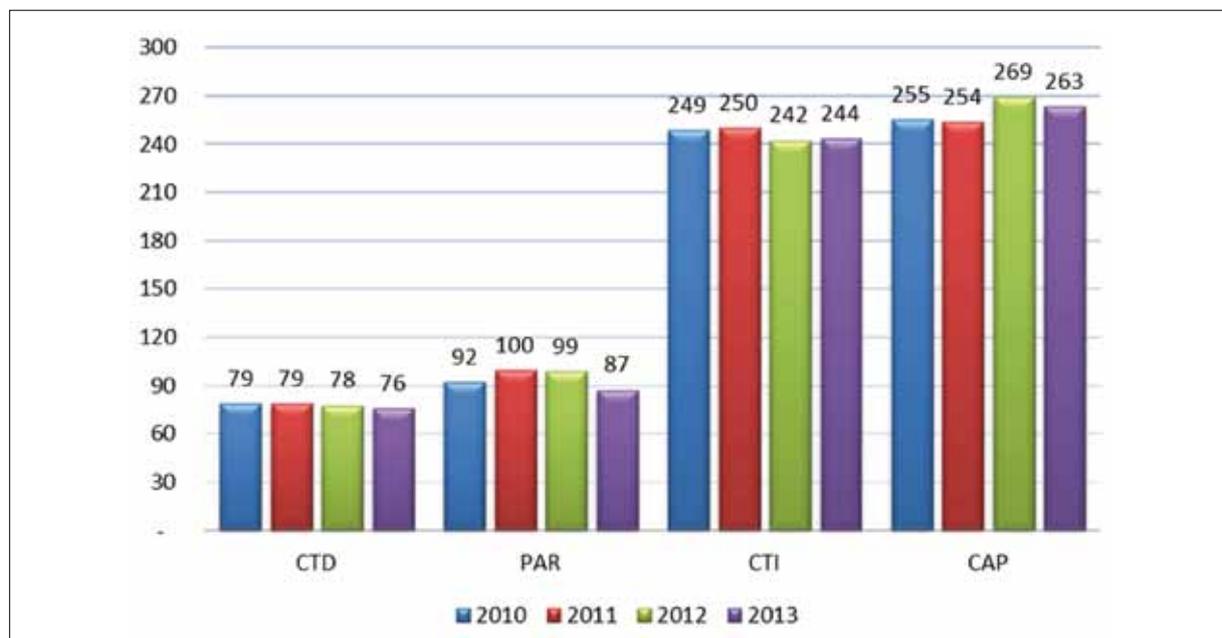
*I contratti a tempo
indeterminato
durano meno
dei contratti in
apprendistato*

Tavola 2.13 Rapporti di lavoro attivati per tipologia di contratto
Valori assoluti, giorni contrattualizzati ad un anno dall'attivazione (in migliaia),
giorni medi, lavoratori interessati
Anni 2010-2013 (valori assoluti)

Tipo contratto	Anno	Rapporti di lavoro avviati	Giorni a un anno dall'attivazione (in migliaia)	Giorni medi	lavoratori
Contratti a tempo determinato (CTD)		2.908.332	226.654.452	77,9	1.260.357
CTD	2010	696.976	55.069.581	79,0	309.571
	2011	700.728	55.401.596	79,1	305.295
	2012	741.416	57.618.063	77,7	320.614
	2013	769.212	58.565.212	76,1	324.877
Contratti a tempo indeterminato (CTI)		415.919	102.396.148	246,2	343.760
CTI	2010	103.911	25.823.632	248,5	85.906
	2011	106.440	26.642.948	250,3	88.597
	2012	108.740	26.348.321	242,3	89.283
	2013	96.828	23.581.247	243,5	79.974
Contratti a progetto (PAR)		321.963	30.418.395	94,5	147.470
PAR	2010	83.269	7.696.955	92,4	38.333
	2011	80.152	7.981.562	99,6	37.710
	2012	78.361	7.732.623	98,7	36.740
	2013	80.181	7.007.255	87,4	34.687
Contratti di apprendistato (CAP)		67.873	17.600.679	259,3	58.358
CAP	2010	23.422	5.981.730	255,4	20.264
	2011	18.612	4.719.512	253,6	15.973
	2012	16.442	4.424.730	269,1	14.105
	2013	9.397	2.474.707	263,4	8.017
TOTALE		3.714.087	377.069.674	101,5	1.809.945
Tutte le tipologie contrattuali	2010	907.578	94.571.898	104,2	454.074
	2011	905.932	94.745.618	104,6	447.575
	2012	944.959	96.123.737	101,7	460.742
	2013	955.618	91.628.421	95,9	447.555

Fonte: Sistema Informativo Lavoro - CO-UNILAV nodo regionale Puglia

Grafico 2.10 Durate medie di contratto per tipologia a un anno dell'attivazione
Anni 2010-2013



Fonte: Sistema Informativo Lavoro - CO-UNILAV nodo regionale Puglia

Operando una suddivisione delle attivazioni per classe di durata effettiva sulla base dell'anno di attivazione (*Tavola 2.14*) emerge che nel 2013 si consolida la diminuzione della durata dei contratti di lavoro. Difatti, quasi il 40% dei contratti sottoscritti nel 2013 ha una durata non superiore al mese. Sono specularmente in decrescita i contratti di durata superiore ad un anno, che nel 2013 risultano pari solo al 7,5%. Come negli anni precedenti, inoltre, la maggior parte dei contratti stipulati ha una durata che si attesta fra i 2 e i 12 mesi (52,6%).

Tavola 2.14 Attivazioni per classe di durata effettiva e per anno di attivazione
Tutte le tipologie
Anni 2010-2013 (valori percentuali)

Durata in classi	2010	2011	2012	2013	10	11	12	13
1 giorno	7,4	7,0	7,9	8,4	█	█	█	█
2-3 giorni	5,0	4,9	5,7	5,9	█	█	█	█
4-30 giorni	24,6	24,2	24,9	25,6	█	█	█	█
Fino ad un mese	36,9	36,0	38,5	39,9	█	█	█	█
2-3 mesi	26,7	27,1	26,1	26,2	█	█	█	█
4-12 mesi	27,1	27,2	26,5	26,3	█	█	█	█
da 2 a 12 mesi	53,8	54,3	52,6	52,6	█	█	█	█
oltre un anno	9,3	9,6	9,0	7,5	█	█	█	█
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0				

Fonte: Sistema Informativo Lavoro - CO-UNILAV nodo regionale Puglia

La segnalata tendenza generale alla diminuzione della durata dei contratti di lavoro trova una conferma specifica in relazione al contratto a tempo determinato. In linea con la tendenza inaugurata nel 2012, nel 2013 prosegue la crescita percentuale dei contratti a termine che durano da 1 a 30 gg. Analogamente, continuano a diminuire i contratti a termine con una durata maggiore e, in particolar modo, quelli superiori ad un anno. In tale ultima categoria si collocano infatti nel 2013 solo 2 contratti a termine su 10.

Tavola 2.15 Attivazioni per classe di durata effettiva e per anno di attivazione
Contratti a Tempo Determinato (CTD)
 Anni 2010-2013 (valori percentuali)

CTD Durata in classi	2010	2011	2012	2013	10	11	12	13
1 giorno	8,4	8,0	8,9	9,2				
2-3 giorni	5,4	5,5	6,3	6,5				
4-30 giorni	27,2	26,9	27,5	27,9				
Fino ad un mese	41,0	40,3	42,7	43,6				
2-3 mesi	29,7	30,0	28,7	28,1				
4-12 mesi	27,1	27,2	26,2	26,3				
da 2 a 12 mesi	56,9	57,3	54,9	54,4				
oltre un anno	2,1	2,4	2,4	1,9				
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0				

Fonte: Sistema Informativo Lavoro - CO-UNILAV nodo regionale Puglia

Dalla *Tavola 2.16*, relativa ai rapporti a tempo indeterminato, risulta che, analogamente al 2012, nel 2013 sono circa la metà dei contratti a tempo indeterminato a permanere effettivamente nel tempo (per la precisione il 49,7%) e 1 contratto su 10 non supera il mese.

Tavola 2.16 Attivazioni per classe di durata effettiva e per anno di attivazione
Contratti a Tempo Indeterminato (CTI)
 Anni 2010-2013 (valori percentuali)

CTI Durata in classi	2010	2011	2012	2013	10	11	12	13
1 giorno	0,3	0,3	0,4	0,5				
2-3 giorni	0,6	0,5	0,7	0,6				
4-30 giorni	7,9	8,1	8,6	8,7				
Fino ad un mese	8,8	8,9	9,7	9,8				
2-3 mesi	13,9	13,3	14,1	13,5				
4-12 mesi	26,6	26,4	27,7	27,0				
da 2 a 12 mesi	40,5	39,7	41,8	40,5				
oltre un anno	50,7	51,4	48,4	49,7				
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0				

Fonte: Sistema Informativo Lavoro - CO-UNILAV nodo regionale Puglia

Dalla *Tavola 2.17* può apprezzarsi lo scenario relativo ai contratti a progetto (cosiddetti contratti di lavoro parasubordinato). Il ricorso a questa tipologia contrattuale si concentra nel 2013 su rapporti di lavoro con durata compresa fra 2 mesi e un anno; questi rapporti costituiscono oltre la metà del totale.

Prosegue inoltre, come nel 2012, la diminuzione dei contratti a progetto superiori ad un anno (solo il 4,7%). Sostanzialmente stabile risulta la quota dei contratti che durano fino ad un mese, mentre un leggero aumento è rilevabile con riferimento ai contratti che si esauriscono in un solo giorno di lavoro (11,6%).

Tavola 2.17 Attivazioni per classe di durata effettiva e per anno di attivazione

Contratti parasubordinati (PAR)

Anni 2010-2013 (valori percentuali)

PAR Durata in classi	2010	2011	2012	2013	10	11	12	13
1 giorno	0,3	0,3	0,4	0,5				
2-3 giorni	0,6	0,5	0,7	0,6				
4-30 giorni	7,9	8,1	8,6	8,7				
Fino ad un mese	8,8	8,9	9,7	9,8				
2-3 mesi	13,9	13,3	14,1	13,5				
4-12 mesi	26,6	26,4	27,7	27,0				
da 2 a 12 mesi	40,5	39,7	41,8	40,5				
oltre un anno	50,7	51,4	48,4	49,7				
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0				

Fonte: Sistema Informativo Lavoro - CO-UNILAV nodo regionale Puglia

Diversamente dalle tipologie contrattuali esaminate nelle *Tavole* precedenti, per quanto attiene al contratto di apprendistato già dagli anni precedenti si è registrata una costante crescita della quota dei rapporti che superano l'anno. Ebbene, tale tendenza risulta confermata nel 2013, anno in cui il 56,9% dei contratti di apprendistato hanno superato i 12 mesi.

Tavola 2.18 Attivazioni per classe di durata effettiva e per anno di attivazione
Contratti in Apprendistato (CAP)
Anni 2010-2013 (valori percentuali)

CAP Durata in classi	2010	2011	2012	2013	10	11	12	13
1 giorno	0,3	0,3	0,2	0,2				
2-3 giorni	0,4	0,3	0,3	0,4				
4-30 giorni	5,9	6,1	5,8	5,3				
Fino ad un mese	6,6	6,7	6,3	5,9				
2-3 mesi	15,0	15,4	11,8	13,3				
4-12 mesi	26,6	26,2	25,4	24,0				
da 2 a 12 mesi	41,6	41,6	37,1	37,3				
oltre un anno	51,8	51,7	56,6	56,9				
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0				

Fonte: Sistema Informativo Lavoro - CO-UNILAV nodo regionale Puglia

Nel 2013 i lavoratori assunti con contratto a tempo indeterminato sono stati il 17,9%, mentre gli assunti a tempo determinato sono stati il 72,6%. Il contratto a progetto ha interessato il 7,8% dei lavoratori assunti mentre l'1,8% ha avuto un contratto di apprendistato (Tavola 2.19).

Il genere del lavoratore continua ad incidere soprattutto nella percentuale di contratti a tempo indeterminato e contratti a progetto. Infatti 19 maschi su 100 nel 2013 hanno avuto un contratto a tempo indeterminato contro il 15,8% delle donne. Di contro, le donne hanno avuto un contratto a progetto nel 10,3% dei casi rispetto al 5,8% degli uomini.

La classe di età influisce molto sulla percentuale dei contratti a tempo determinato. Infatti il 75,7% dei lavoratori ultra 34enni ha avuto nel 2013 un contratto a tempo determinato: circa l'8% in più dei lavoratori più giovani. Questo può verosimilmente attribuirsi anche alla possibilità per i lavoratori più giovani a stipulare un contratto in apprendistato.

In estrema sintesi, nel 2013, come già nel 2012, risulta crescente il ricorso ai contratti stipulati a tempo determinato, specialmente di breve durata. Ciò comporta, evidentemente, un incremento ulteriore della precarizzazione del Mercato del Lavoro.

Tavola 2.19 Lavoratori per genere classe di età e tipo di contratto
Anno-2013 (valori assoluti e percentuali)

	Valori Assoluti					Valori percentuali				
	CTD	CTI	PAR	CAP	Totale	CTD	CTI	PAR	CAP	Totale
FEMMINE	139.169	30.372	19.803	3.043	192.386	72,3	15,8	10,3	1,6	100,0
fino a 34 anni	47.023	12.696	10.727	3.027	73.473	64,0	17,3	14,6	4,1	100,0
35 anni e più	92.146	17.676	9.076	16	118.913	77,5	14,9	7,6	0,0	100,0
MASCHI	185.708	49.603	14.884	4.974	255.169	72,8	19,4	5,8	1,9	100,0
fino a 34 anni	70.456	17.567	7.289	4.947	100.259	70,3	17,5	7,3	4,9	100,0
35 anni e più	115.252	32.036	7.595	27	154.910	74,4	20,7	4,9	0,0	100,0
TOTALE	324.877	79.974	34.687	8.017	447.555	72,6	17,9	7,8	1,8	100,0
fino a 34 anni	117.480	30.263	18.016	7.974	173.732	67,6	17,4	10,4	4,6	100,0
35 anni e più	207.397	49.712	16.671	43	273.823	75,7	18,2	6,1	0,0	100,0

Fonte: Sistema Informativo Lavoro - CO-UNILAV nodo regionale Puglia

Al fine di verificare le variazioni territoriali della composizione percentuale per tipo contratto, la *Tavola 2.20* mostra come questa composizione sia molto differente **in funzione del bacino del centro per l'impiego** di riferimento dell'azienda che opera l'assunzione del lavoratore.

L'incidenza percentuale del contratto a tempo indeterminato risulta generalmente molto modesta, in quanto la media regionale si attesta nel 2013 al 18,3% (peraltro in calo rispetto al 2012, in cui si era registrato a riguardo il 19,3%).

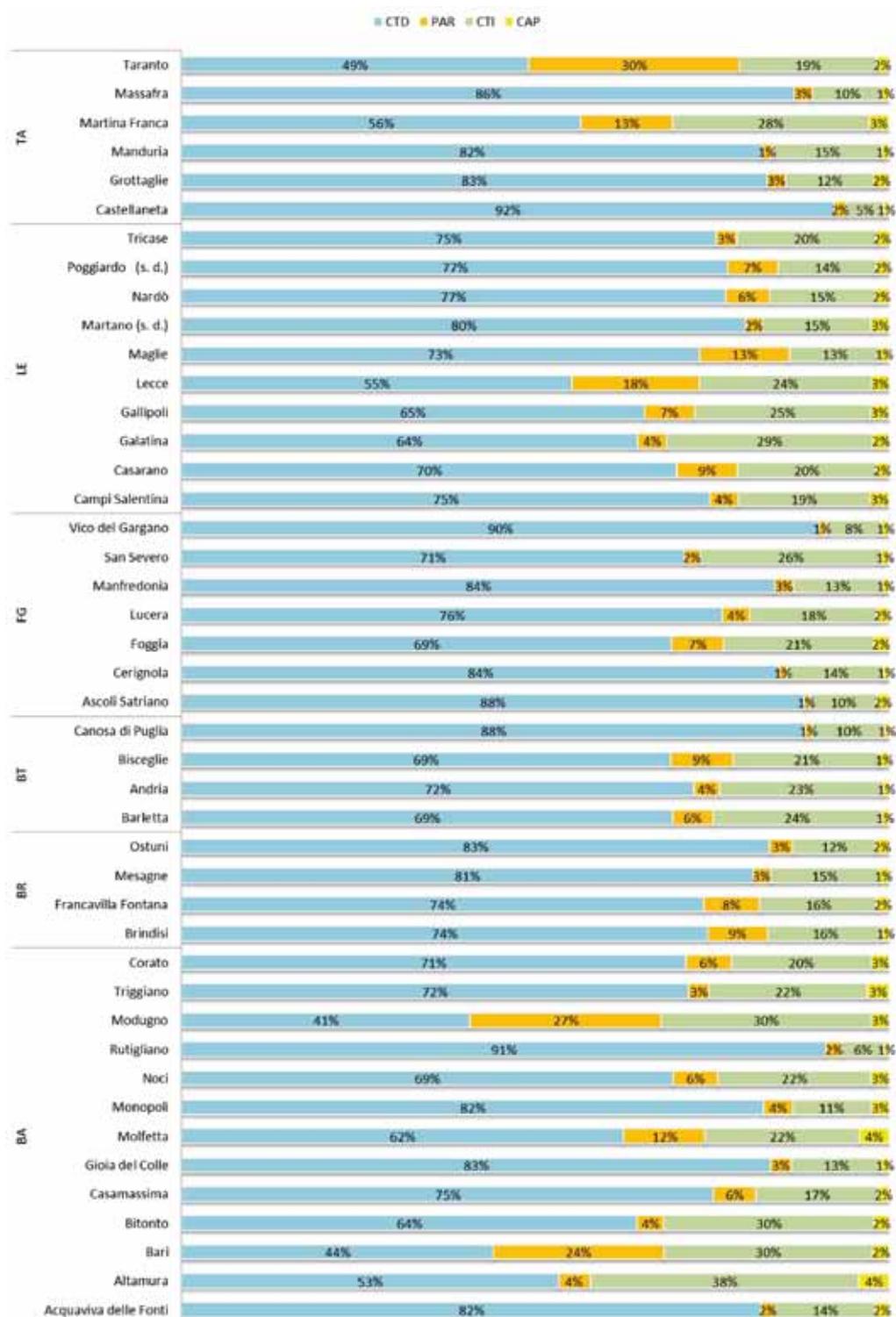
Tale incidenza risulta comunque più elevata nella provincia di Bari, con picchi più alti e superiori al 30% nei bacini relativi ai centri per l'impiego di Altamura, Bari, Bitonto e Modugno.

Analogamente si può analizzare l'incidenza percentuale del contratto a tempo determinato, la cui media regionale è del 73,2% (quella del 2012 è stata del 69,6%). I bacini dei Centri per l'impiego in cui è più alta l'incidenza del contratto a tempo determinato risultano distribuiti nelle diverse province, con picchi del 92% a Castellaneta, del 91% a Rutigliano e del 90% a Vico del Gargano.

Le aziende che più utilizzano il contratto a progetto risultano invece essere quelle con sede di lavoro presso i CPI di Taranto (30%), Modugno (27%) e Bari (24%).

Abbastanza omogeneo pare infine l'utilizzo del contratto di apprendistato nel 2013 sul territorio regionale, con valori tendenzialmente bassi.

Tavola 2.20 Lavoratori per tipologia di contratto per bacino dei Centri per l'Impiego
Anno-2013 (valori percentuali)

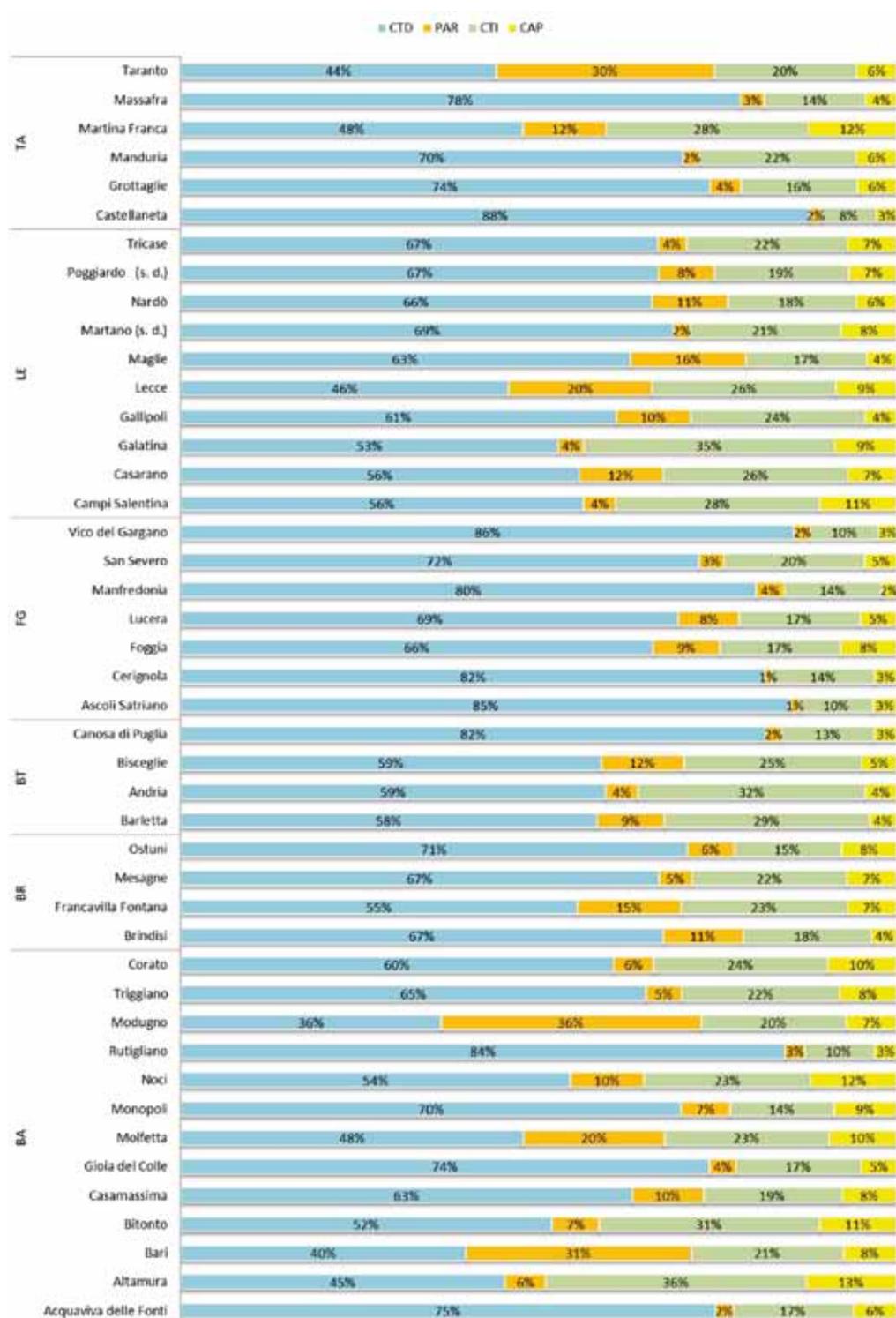


Fonte: Sistema Informativo Lavoro - CO-UNILAV nodo regionale Puglia

2.5 Un *focus* sull'apprendistato

Per analizzare più nel dettaglio la dinamica del contratto in apprendistato, la *Tavola 2.21* riporta l'incidenza percentuale delle tipologie di contratto per l'anno 2013, isolando la sola popolazione di lavoratori 15-34 anni. Il contratto di apprendistato risulta maggiormente utilizzato nel territorio di Altamura, Noci e Martina Franca. Il predetto contratto risulta invece scarsamente utilizzato, in particolare, nei territori di Manfredonia, Cerignola, Ascoli Satriano e Canosa, quasi tutti in provincia di Foggia.

Tavola 2.21 Lavoratori fino a 34 anni per tipologia di contratto per bacino dei centri per l'impiego
Anno-2013 (valori percentuali)



Fonte: Sistema Informativo Lavoro - CO-UNILAV nodo regionale Puglia

Tavola 2.22 **Lavoratori 15-34 anni**
Assunti con contratto di apprendistato
per provincia della sede di lavoro, settore del datore di lavoro
Anno-2013 (valori percentuali)

SETTORE	BA	BR	BT	FG	LE	TA	TOTALE
Industria in senso stretto (B,C,D,E)	15,9	20,2	34,0	15,2	13,6	22,1	17,4
F- Costruzioni	19,1	15,9	9,0	19,9	13,8	9,0	16,0
G- Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione autoveicoli e motocicli	18,7	19,7	18,4	24,4	23,4	23,7	21,2
I- Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	18,9	25,2	16,5	24,3	24,6	26,2	22,3
Servizi alle Imprese(M-N)	10,5	5,7	5,9	4,7	7,8	6,0	7,8
ALTRI SETTORI	16,9	13,3	16,3	11,5	16,8	13,0	15,3
TOTALE	100						

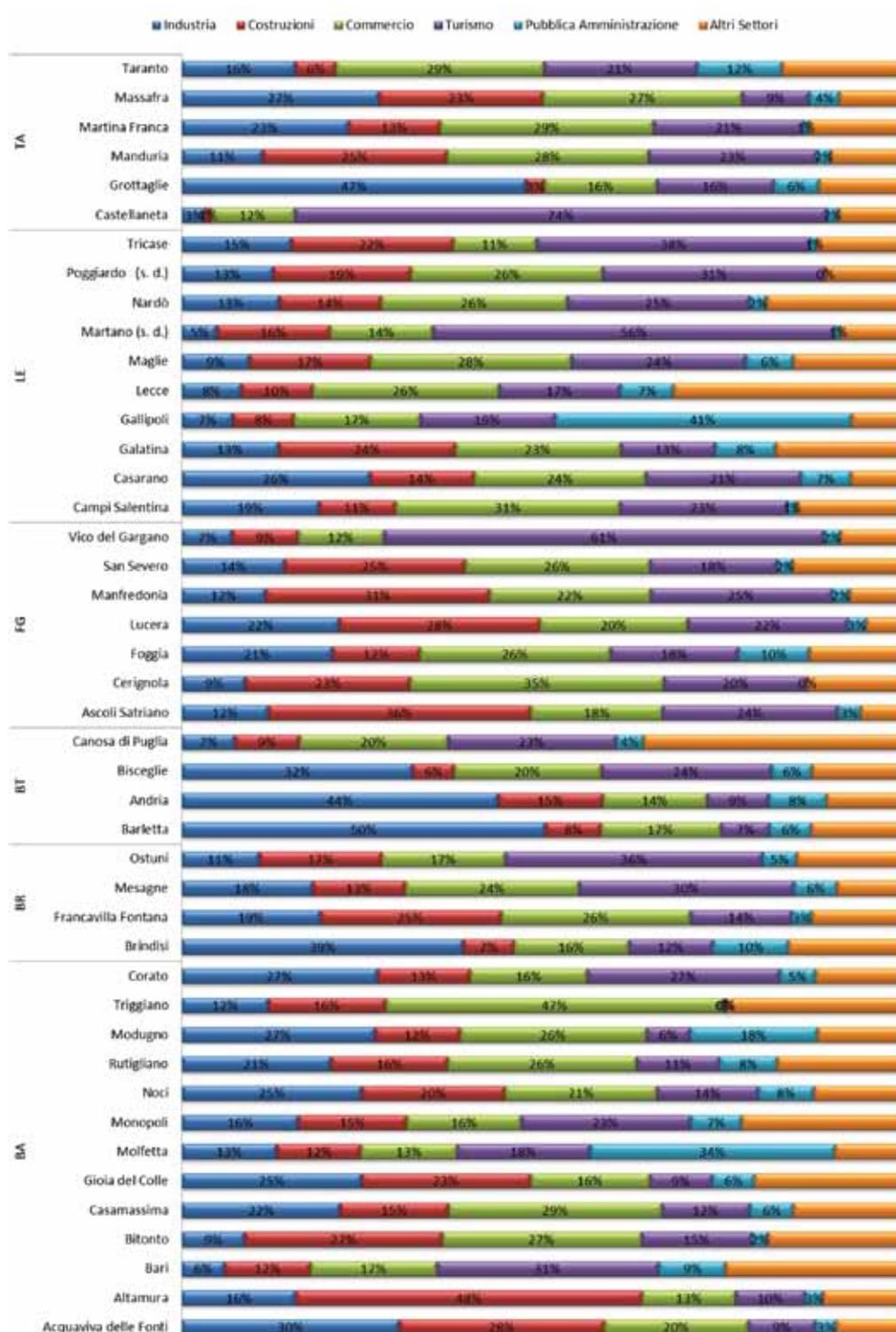
Fonte: Sistema Informativo Lavoro - CO-UNILAV nodo regionale Puglia

Tavola 2.23

Lavoratori 15-34 anni

Assunti con contratto di apprendistato per genere Centro per l'Impiego della sede di lavoro e settore

Anno-2012 (valori percentuali)



Fonte: Sistema Informativo Lavoro - CO-UNILAV nodo regionale Puglia

2.6 La tipologia di orario e il lavoro femminile

Le tavole seguenti mostrano la distribuzione delle giornate contrattualizzate **per genere e per tipologia di orario**. Nell'anno 2013 si è registrata una diminuzione del ricorso al *part-time* (32,7% delle giornate contrattualizzate), che si pone in controtendenza rispetto all'aumento riscontrato invece dal 2010 al 2012.

Il lavoro femminile ha contribuito in modo molto significativo a questa dinamica. Infatti, anche nel 2013 la composizione del genere non mostra dinamiche significative. Le quote dei giorni contrattualizzati per le donne si attesta anche nel 2013 intorno al 43% del volume dei giorni contrattualizzati.

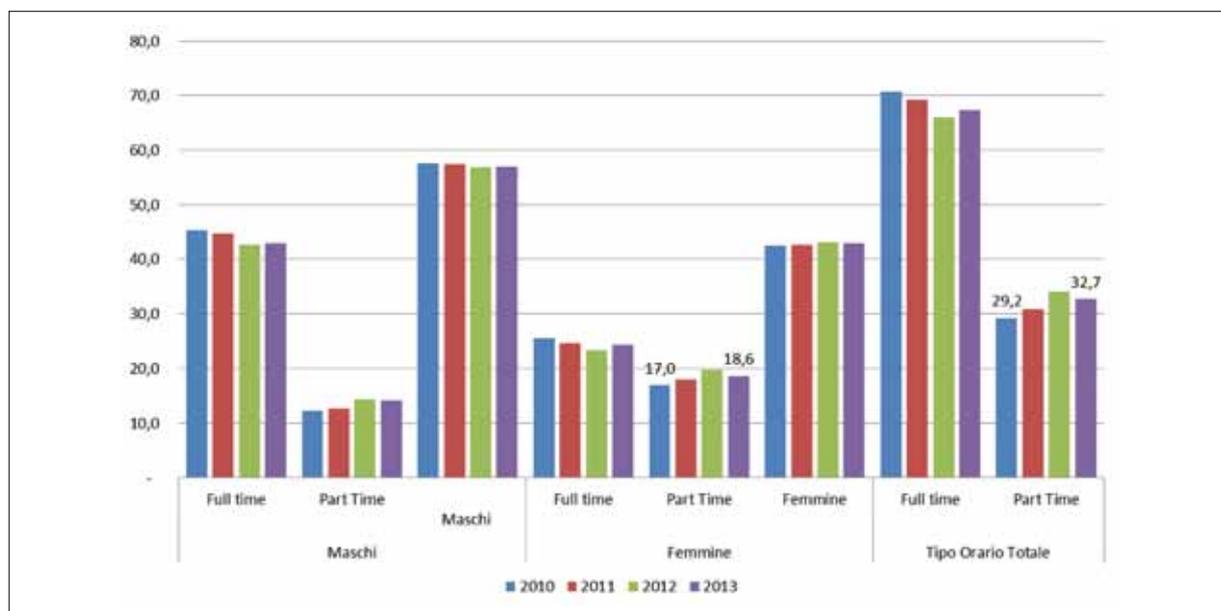
Resta tuttavia preponderante la quota femminile di lavoro *part-time*; nel 2013 i giorni contrattualizzati con il *part-time* per le donne ammontano a circa 17mila, mentre per gli uomini sono circa 13mila.

Tavola 2.24 Giorni contrattualizzati per genere e tipologia di orario
Anni 2010-2013 (valori assoluti in migliaia e percentuali)

Anno	VALORI ASSOLUTI								
	Maschi			Femmine			Tipo Orario Totale		TOTALE
2010	42.782	11.605	54.388	24.148	16.036	40.184	66.930	27.642	94.572
2011	42.295	12.063	54.358	23.298	17.089	40.387	65.593	29.152	94.746
2012	40.943	13.741	54.684	22.423	19.017	41.439	63.366	32.758	96.124
2013	39.290	12.937	52.227	22.340	17.061	39.401	61.631	29.998	91.628
Anno	VALORI PERCENTUALI SUL TOTALE ANNUO								
	Maschi			Femmine			Tipo Orario Totale		TOTALE
2010	45,2	12,3	57,5	25,5	17,0	42,5	70,8	29,2	100,0
2011	44,6	12,7	57,4	24,6	18,0	42,6	69,2	30,8	100,0
2012	42,6	14,3	56,9	23,3	19,8	43,1	65,9	34,1	100,0
2013	42,9	14,1	57,0	24,4	18,6	43,0	67,3	32,7	100,0

Fonte: Sistema Informativo Lavoro - CO-UNILAV nodo regionale Puglia

Grafico 2.11 Giorni contrattualizzati per genere e tipologia di orario
Anni 2010-2013 (valori percentuali sul totale annuo)



Fonte: Sistema Informativo Lavoro - CO-UNILAV nodo regionale Puglia

Appendice 1

Nota metodologica

Le Comunicazioni Obbligatorie (CO) sono quelle che i datori di lavoro pubblici e privati devono trasmettere in caso di assunzione, proroga, trasformazione e cessazione dei rapporti di lavoro.

A norma del Decreto Interministeriale del 30 ottobre 2007 “Comunicazione obbligatorie telematiche dovute dai datori di lavoro pubblici e privati ai servizi competenti”⁶, a partire dal 1° marzo 2008 tutti i datori di lavoro (persone, imprese e soggetti pubblici) sono tenuti a comunicare eventi di inizio, proroga, trasformazione e cessazione di rapporti di lavoro ai servizi competenti, mediante una serie di moduli di comunicazione (Unificato Lav, Unificato Somm, Unimare, UnificatoUrg, Unificato VarDatori)⁷.

Il sistema informativo delle Comunicazioni Obbligatorie (CO) del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali gestisce il flusso informativo di dati amministrativi che, attraverso i sistemi periferici che sono delegati alla raccolta dei dati, giungono al nodo di coordinamento nazionale.

Il sistema, nato nel marzo 2008, raccoglie dati sui flussi occupazionali relativi ai rapporti regolari di lavoro subordinato, associato, di tirocini e di altre esperienze professionali previste dalla normativa vigente⁸ che interessano cittadini italiani e stranieri anche solo temporaneamente presenti nel paese, in possesso di regolare permesso di soggiorno (lavoro stagionale).

Il sistema non registra, per normativa, i rapporti di lavoro delle forze armate e quelli che interessano le figure apicali quali, ad esempio, presidenti e amministratori delegati di società pubbliche e private.

La trasformazione dell’informazione amministrativa del sistema in informazione statistica è un’operazione complessa, che è stata affidata ad un apposito Gruppo di lavoro tecnico, formato da esperti del Ministero del Lavoro, dell’Inps, dell’Istat, di Italia Lavoro e dell’Isfol. I lavori di normalizzazione delle informazioni sono ancora in corso, pertanto i dati presentati sono da considerare provvisori.

6) Pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale n. 299 del 27.12.2007.

7) I modelli unificati variano in base alla categoria d’appartenenza dell’utente che deve effettuare la comunicazione: 1) Modulo Unificato LAV per i datori di lavoro, pubblici e privati, di qualsiasi settore; 2) Modulo Unificato SOMM, dedicato alle agenzie per il lavoro. Le comunicazioni obbligatorie di assunzione, proroga, trasformazione e cessazione dei rapporti di lavoro sono necessarie anche in ambito marittimo, per le quali occorre far riferimento ai moduli UNIMARE. In casi particolari occorre compilare i moduli seguenti: 1) Modulo UnificatoURG, per assunzione di lavoratori in caso di urgenza dovuta a esigenze produttive (entro il primo giorno utile la comunicazione sarà completata con l’invio del Modulo Unificato LAV); 2) Modulo per la “Comunicazione semplificata per l’assunzione d’urgenza nel settore del turismo” (la comunicazione sarà completata con l’invio del Modulo Unificato LAV entro il terzo giorno successivo a quello dell’instaurazione del rapporto di lavoro); 3) Modulo Unificato VARDATORI, da utilizzare per comunicare le eventuali variazioni della ragione sociale e i trasferimenti d’azienda. Per l’adempimento delle comunicazioni obbligatorie relative ai rapporti di lavoro domestici, dal 15 marzo 2009 la competenza è stata trasferita all’INPS, che successivamente invia le comunicazioni al Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, attraverso il modulo Unificato LAV. cfr.<http://www.lavoro.gov.it>. Comunicazioni Obbligatorie. Modelli e Regole.

8) Art. 4-bis del D.Lgs. n. 181/2000, così come modificato dall’art. 1, comma 1184 della L.296/2006.

La Regione Puglia, con deliberazione della Giunta Regionale 31 Luglio 2012, n. 1585, ha Costituito il “gruppo di lavoro per la realizzazione di un sistema di raccolta ed elaborazione dati a supporto del Piano de Lavoro”, e ha incaricato Italia Lavoro nell’operazione di ricostruzione della base dei dati amministrativi delle comunicazioni obbligatorie e alla realizzazione del Sistema Informativo Statistico Regionale del Lavoro (SISReL). L’operazione di ricostruzione ha permesso ad oggi di stabilizzare le serie storiche del modello UNILAV. Per tanto le tavole presenti in questo rapporto non contengono i dati relativi al lavoro somministrato, comunicati dalle agenzie per il lavoro attraverso il modulo Unificato Somm, né quelli relativi ai rapporti di lavoro che coinvolgono i soggetti iscritti alle liste della Gente di Mare.

Per l’analisi della domanda delle aziende, le tipologie di contratto che i datori di lavoro hanno comunicato sono circa 50. In questo documento si analizza il **91,31%** delle tipologie contrattuali.

- **Non si prendono in analisi i contratti in Somministrazione per via della incompleta stabilizzazione degli stessi nella fase di ricostruzione del nodo regionale.**
- **I lavoratori a domicilio e i lavoratori che si dividono uno stesso contratto (*job sharing*) sono molto pochi e comunque destinati ad una analisi di dettaglio.**
- **Non si prendono in considerazione i contratti di lavoro domestico. Infatti il soggetto in analisi di questo report è l’impresa e non il datore di lavoro più ampiamente inteso.**
- **Infinte, non vengono considerate le esperienze lavorative quali tirocini e lavoratori socialmente utili in quanto non costituiscono rapporti di lavoro.**

Tavola A.1 **Tipologia contrattuale**
valori percentuali

Macro categoria contrattuale	Categoria contrattuale	v.%
Lavoro autonomo e parasubordinato	Lavoro autonomo e parasubordinato (Par)	7,53
Occupazione dipendente	Contratti a tempo determinato (Ctd)	70,45
	Contratti a tempo indeterminato (Cti)	11,16
	Contratti apprendistato/ inserimento (Cap)	2,17
	Somministrazione (Som)	2,97
	Lavoro a domicilio (Dom)	0,35
	Lavoro Ripartito (Rip)	0,02
Altri dipendenti	Lavoro intermittente (Int)	3,27
	Lavoro domestico (Colf)	1,10
Esperienza lavorative	Esperienza lavorative (Esp)	0,97
		100,00

È da sottolineare che le cessazioni dei rapporti di lavoro temporanei iniziati prima dell'entrata in vigore del sistema (1° marzo 2008), non prorogati o oggetto di una trasformazione dopo tale data e cessati per scadenza naturale, non sono presenti nel sistema delle CO, in quanto non soggette ad obbligo di comunicazione, a meno che le relative comunicazioni non siano state comunque inviate. Tale fenomeno è evidentemente destinato ad esaurirsi nel tempo ma, allo stato attuale, le cessazioni dei rapporti a tempo determinato sicuramente presenti nel sistema sono relativi a quelli attivati dopo marzo 2008, quindi le numerosità delle cessazioni possono essere affette da una leggera sottostima.

È doveroso segnalare che il sistema permette di analizzare solo i flussi dei rapporti di lavoro regolari senza possibilità di ricostruzione dello *stock* relativo. La differenza tra attivazioni e cessazioni, in un dato periodo, non assume un significato rilevante, in quanto rappresenta comunque una misura della variazione netta di rapporti di lavoro eterogenei tra l'inizio e la fine del periodo. Inoltre, per le considerazioni fatte pocanzi sulla mancanza delle cessazioni dei rapporti a termine cominciati prima del marzo 2008, questi saldi possono essere affetti da un errore di sovrastima. Infine, va sottolineato che tali misurazioni di saldi si riferiscono ai rapporti di lavoro e non agli individui, per cui una lettura di tali indicatori in termini di variazioni di persone occupate potrebbe condurre a cessazioni non corrette. Si rammenta, inoltre, che per quel che riguarda l'analisi degli individui interessati da attivazioni o cessazioni nulla si può dedurre in termini di disoccupazione, in quanto sono esclusi dall'osservazione i lavoratori indipendenti.

La disaggregazione territoriale dei rapporti di lavoro è relativa al luogo in cui si svolge il lavoro (nel caso di imprese il luogo dell'unità locale) e non alla residenza del lavoratore, e il dettaglio dei settori di attività economica è fatta in base all'Ateco 2007.

Alcuni degli aspetti ancora in corso di analisi e di approfondimento sono descritti di seguito.

L'insieme delle CO che giungono al sistema generano una molteplicità di informazioni che devono essere ricondotte ai soggetti cui si riferiscono. Il sistema è in grado di agganciare queste comunicazioni, che riguardano fasi successive di uno stesso rapporto di lavoro, attraverso una chiave di *linkage* (costituita dal codice identificativo del datore di lavoro, del lavoratore e dalla data di inizio del rapporto). In alcuni casi, però, per problemi connessi alla qualità dei campi che costituiscono la chiave, alcune comunicazioni non si riconducono ad unità; tale aspetto si ripercuote, in particolare, sulle statistiche delle cessazioni per i casi in cui le comunicazioni di proroga, trasformazione e cessazione non sono riconducibili all'avvio del rapporto. Questa problematica, relativa a poco meno del 2% dei rapporti di lavoro, è stata affrontata con una procedura di controllo e correzione dei campi che costituiscono la chiave di *linkage* al fine di migliorarne la qualità.

Appendice 2

Glossario

Comunicazioni Obbligatorie	Comunicazioni che tutti i datori di lavoro, pubblici e privati, devono obbligatoriamente trasmettere ai servizi competenti in caso di attivazione, proroga, trasformazione e cessazione di rapporti di lavoro subordinato, associato, di tirocini e di altre esperienze professionali previste dalla normativa vigente (art. 4-bis del D.Lgs. n. 181/2000, così come modificato dall'art. 1, comma 1184 della L. 296/2006).
Contributo alla Variazione tendenziale	Ponderazione della variazione tendenziale rispetto alla distribuzione percentuale di una variabile di analisi (ad esempio il settore economico).
Dato destagionalizzato	Dato depurato dalla stagionalità.
Destagionalizzazione	Le serie storiche giornaliere o mensili hanno un andamento molto irregolare nel tempo, specialmente nel contesto delle dinamiche della domanda di lavoro. La stagionalità è un fenomeno di interesse che non va neutralizzato, in quanto ci permette di osservare il comportamento delle aziende in singole unità di tempo, per settore e per territorio. Tuttavia in alcune applicazioni è utile analizzare serie storiche destagionalizzate, soprattutto in analisi di tipo congiunturale.
Disoccupati	Comprendono le persone non occupate tra i 15 e i 64 anni che: <ul style="list-style-type: none">hanno effettuato almeno un'azione attiva di ricerca di lavoro nelle quattro settimane che precedono la settimana di riferimento e sono disponibili a lavorare (o ad avviare un'attività autonoma) entro le due settimane successive;oppure, inizieranno un lavoro entro tre mesi dalla settimana di riferimento e sarebbero disponibili a lavorare (o ad avviare un'attività autonoma) entro le due settimane successive, qualora fosse possibile anticipare l'inizio del lavoro.
Forze di lavoro	Comprendono le persone occupate e quelle disoccupate.
Inattivi	comprendono le persone che non fanno parte delle forze di lavoro, ovvero quelle non classificate come occupate o disoccupate.
Lavoratori interessati da rapporto di lavoro (attivato/cessato)	Lavoratori dipendenti e collaboratori iscritti alla gestione separata c/o Inps (art. 2, comma 26, L. n. 335 dell'8/8/1995) che sono stati interessati da uno o più rapporti di lavoro nel periodo considerato.

Per realizzare opportunamente la misura delle persone coinvolte è necessario essere sicuri di contare, nel periodo di osservazione considerato, solo una volta un soggetto (può capitare che in un anno una stessa persona può essere soggetta a più attivazioni, su professioni, settori, province diverse, ecc.). Per ovviare alla sovrastima dei soggetti contrattualizzati si è creato un coefficiente individuale (*coef_ind*), in modo tale che, nell'analisi delle variabili descrittive, il totale dei lavoratori coinvolti non provochi effetti di sovrappopolazione.

In primo luogo è possibile contare il numero di Rapporti di Lavoro (RLIND) attivati dalle imprese, in un dato periodo di riferimento, per un singolo individuo:

$$(3) \quad RL_{IND} = \sum_{i=1}^n X_{i,j,k}$$

con
i = rapporti di lavoro attivati
j = anno di riferimento
k = individuo

Successivamente per ogni codice fiscale si calcola il coefficiente individuale ad esso associato per periodo di osservazione che nel nostro caso è l'anno.

$$(4) \quad coef_ind = \frac{1}{RL_{IND}}$$

Occupati	<p>Comprendono le persone di 15 anni e più che nella settimana di riferimento:</p> <ul style="list-style-type: none"> hanno svolto almeno un'ora di lavoro in una qualsiasi attività che preveda un corrispettivo monetario o in natura; hanno svolto almeno un'ora di lavoro non retribuito nella ditta di un familiare nella quale collaborano abitualmente; sono assenti dal lavoro (ad esempio, per ferie o malattia). I dipendenti assenti dal lavoro sono considerati occupati se l'assenza non supera tre mesi, oppure se durante l'assenza continuano a percepire almeno il 50% della retribuzione. <p>Gli indipendenti assenti dal lavoro, ad eccezione dei coadiuvanti familiari, sono considerati occupati se, durante il periodo di assenza, mantengono l'attività.</p> <p>I coadiuvanti familiari sono considerati occupati se l'assenza non supera tre mesi.</p>
Rapporto di lavoro	Legame contrattuale tra un datore di lavoro e un lavoratore. Nel sistema informativo delle CO è individuato da una chiave identificativa costituita dai codici univoci del datore di lavoro, del lavoratore e dalla data di inizio del rapporto di lavoro stesso.
Rapporto di lavoro attivato, altrimenti detto assunzione	Inizio di una nuova fattispecie contrattuale, a carattere permanente o temporaneo, sottoposta a Comunicazione Obbligatoria da parte del datore di lavoro. I Rapporti di Lavoro (RLatt) attivati dalle imprese in un dato periodo di riferimento sono calcolati come segue:

$$(1) \quad RL_{att} = \sum_{i=1}^n X_{i,j}$$

con
i = rapporti di lavoro attivati
j = anno di riferimento

**Rapporto di lavoro
cessato, altrimenti detto
cessazione**

Cessazione di una fattispecie contrattuale, a carattere permanente o temporaneo. Si intende per Cessazione a termine la cessazione di un rapporto di lavoro temporaneo alla fine prevista dal contratto, per la quale la comunicazione obbligatoria di avvenuta cessazione da parte del datore di lavoro non è dovuta.

(2)

Ripartizione geografica/ regione/provincia	Territorio in cui viene svolto il rapporto di lavoro.
Settimana di riferimento	Settimana a cui fanno riferimento le informazioni raccolte.
Tasso di attività	Rapporto tra le forze di lavoro e la corrispondente popolazione di riferimento.
Tasso di disoccupazione	Rapporto tra i disoccupati e le corrispondenti forze di lavoro
Tasso di inattività	Rapporto tra gli inattivi e la corrispondente popolazione di riferimento. La somma del tasso di inattività e del tasso di attività è pari al 100%.
Tasso di occupazione	rapporto tra gli occupati e la corrispondente popolazione di riferimento.
Tipologia lavorativa	<p>Classifica gli occupati attraverso la combinazione del loro regime orario (pieno o parziale) e del carattere dell'occupazione (permanente o a termine).</p> <ul style="list-style-type: none">• Occupati dipendenti a tempo pieno e autonomi a tempo pieno (standard). Si tratta dei dipendenti a tempo pieno con un lavoro a tempo indeterminato e degli autonomi con un regime orario full time.• Occupati parzialmente standard. Include gli occupati che svolgono il lavoro con un orario ridotto, sia dipendenti con un lavoro a tempo indeterminato sia autonomi.• Occupati atipici. Comprende i dipendenti a termine, i collaboratori (con o senza progetto) e i prestatori d'opera occasionali, tutti contraddistinti dalla temporaneità del lavoro, a prescindere dalla tipologia d'orario.
Variazione congiunturale	Variazione rispetto al periodo precedente (mese, bimestre, trimestre).
Variazione tendenziale	Variazione rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente.

Nota Metodologica: l'indicatore di Domanda Professionale

I rapporti di lavoro e la loro durata

Le comunicazioni obbligatorie registrano in modo sistematico le assunzioni da parte delle imprese nel tempo.

È, dunque, possibile contare il numero di Rapporti di Lavoro (RLIND) attivati dalle imprese, in un dato periodo di riferimento, per un singolo individuo:

(1)

Allo stesso modo è possibile contare il numero di Rapporti di Lavoro (RLTOT) attivati dalle imprese in un dato periodo di riferimento:

(2)

Ogni contratto naturalmente può avere una durata presunta che può andare da un minimo di un solo giorno di lavoro ad un tempo indefinito nel caso di contratti a tempo indeterminato.

Da ciò ne consegue che il numero di rapporti di lavoro attivati è un indicatore utile, ma non sufficiente per un'analisi della domanda in termini di professioni più richieste.

Il *ranking* dato dalla distribuzione di frequenze per profilo professionale, di tutte le attivazioni del 2010, mostra nelle prime posizioni i contratti che hanno avuto più attivazioni, ma non necessariamente quelli più duraturi nel tempo. Anzi l'effetto della precarietà di alcune professioni verrebbe senz'altro amplificata da questa graduatoria in quanto i lavori stagionali o a breve termine, avendo una durata limitata, possono essere oggetto di continue attivazioni. Viceversa i contratti più stabili hanno un numero di attivazioni minori in quanto permangono nel tempo. Risulta, quindi, utile unire all'informazione delle attivazioni un'altra informazione relativa alla durata. Proponiamo che l'informazione più utile sia calcolare, per ogni contratto, la sua durata in giorni per un periodo di tempo di osservazione definito.

Ogni contratto ha una durata prevista, dichiarata al momento dell'assunzione, e una durata effettiva, legata alla possibilità di proroghe, alla cessazione anticipata o alla trasformazione del contratto stesso. Partendo da questa considerazione è possibile calcolare il numero di giorni contrattualizzati sia come differenza fra la data finale prevista (dp) e la data iniziale (ds) sia come differenza fra la data finale effettiva (de) e la data iniziale.

Prendendo ad esempio l'anno 2011, possiamo utilizzare la data finale effettiva in quanto i dati risultano stabilizzati. Per cui la durata del rapporto di lavoro (ΔG) sarà:

(3)

La variabilità della misura calcolata della formula [3] oscilla da 1 ad infinito in base alla durata del rapporto di lavoro. Al fine di standardizzare tale misura è necessario imporre un limite che permetta di valutare ciò che accade in un determinato periodo di tempo e il confronto tra i vari anni.

A questo scopo per misurare la durata in giorni del contratto va considerata sempre la durata massima di 365 giorni (ΔG_{365})⁹.

Quindi la differenza tra data iniziale e data finale diventa:

(4)

Ne deriva che i giorni contrattualizzati¹⁰ saranno la somma dei giorni trascorsi ad un anno dalla attivazione:

(5)

$$GG_{365} = \sum_{i=1}^n \Delta G_{365}$$

A partire da [5] è possibile costruire un indicatore sintetico che, tenendo insieme sia il numero di attivazioni sia la durata dei contratti in un periodo di tempo definito, ci restituisce la quota dei giorni di un contratto nei 365 giorni successivi all'attivazione:

(6)

Tale indicatore standardizzato oscilla fra 0 ed 1. Vale 0 se una professione non ha fatto registrare nessun contratto, mentre vale 1 se tutti i contratti di quella professione hanno avuto una durata di 365 giorni.

Tuttavia, questo indicatore non è ancora sufficiente per costruire un ranking delle professioni più richieste; infatti, presenterebbe in ordine le professioni più stabili versus le professioni meno stabili, ma non ci direbbe nulla delle persone coinvolte.

Bisogna quindi chiedersi: quante persone sono coinvolte in una particolare domanda professionale?

9) Considerando la data di attivazione vanno contati il numero di giorni contrattualizzati alla stessa data dell'anno successivo.

10) I giorni contrattualizzati non sono i giorni di lavoro. I gironi lavorati sono quelli previsti dal CCNL o in mancanza di questi da accordi fra i contraenti del contratto e, pertanto, non sono un'informazione universalmente disponibile nel sistema delle comunicazioni obbligatorie. L'analisi dei livelli di inquadramento uniti alla riclassificazione dei Contratti Collettivi Nazionali del Lavoro è un filone di ricerca ancora in ritardo rispetto ad altri aspetti di analisi sulle comunicazioni obbligatorie.

I rapporti di lavoro e gli individui.

Per realizzare opportunamente la misura delle persone coinvolte è necessario essere sicuri di contare, nel periodo di osservazione considerato, solo una volta un soggetto (può capitare che in un anno una stessa persona può essere soggetta a più attivazioni, su professioni, settori, province diverse, ecc.).

Per ovviare alla sovrastima dei soggetti contrattualizzati si è creato un coefficiente individuale in modo tale che, nell'analisi delle variabili descrittive, il totale dei lavoratori coinvolti non provochi effetti di sovrappopolazione.

(7)

Tale coefficiente vale 1 se un lavoratore è interessato solo da un rapporto di lavoro mentre è frazioni di 1 se aumenta il numero di rapporti di lavoro in cui il lavoratore è coinvolto.

L'indicatore di domanda professionale.

A questo punto è possibile costruire l'indicatore finale di domanda professionale come il prodotto fra la quota dei giorni contrattualizzati standardizzata moltiplicata per il coefficiente individuale:

(9)



Unione europea
Fondo sociale europeo



**REGIONE
PUGLIA**



Progetto di comunicazione finanziato dall'Asse VI "Assistenza Tecnica" del P.O. FSE Puglia 2007-2013